

*Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -*

Società Cooperativa di Vigilanza a responsabilità limitata "Città di Potenza"

Codice Etico

**adottato ai sensi del D. LGS. 8 GIUGNO 2001, n.
231**

rott. [signature]

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'Assemblea del 25 Novembre 2016

[signature]
Sec. [signature] ¹

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -
Indice

1. Premesse

1.1. L'identità della Società Cooperativa Città di Potenza	2
1.2. Missione etica	2
1.3. Destinatari ed ambito di applicazione del Codice Etico	3

2. Principi etici

2.1. Pari opportunità, onestà e rispetto delle norme	3
2.2. Non discriminazione	4
2.3. Prevenzione della corruzione	4
2.4. Salute, sicurezza e valore delle risorse umane	4
2.5. Correttezza nei rapporti con i dipendenti e collaboratori	5
2.7. Patrimonio della Cooperativa e interessi dei terzi	5
2.8. Riservatezza delle informazioni	5

3. Rapporti con i terzi

3.1. I principi etici nei rapporti con i partner commerciali e consulenti	6
3.2. Principi etici nei rapporti con le Istituzioni Pubbliche	7
3.3. Principi etici nei rapporti con le Autorità	7
3.4. Principi etici nelle relazioni con Partiti, Organizzazioni Sindacali e Associazioni	7

4. Rapporti e gestioni endo-aziendali

4.1. Tutela dei lavoratori e valorizzazione delle risorse umane	8
4.2. Gestione amministrativa e bilancio	9
4.3. Gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	9
4.4. Gestione del conflitto di interesse	10
4.5. Gestione delle risorse aziendali e finanziarie	11
4.6. Modalità di attuazione e sanzioni	12
4.7. Segnalazione violazione del Codice Etico	12
4.8. Sanzioni	12

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

1.PREMESSE

1.1.L'identità della Società Cooperativa Città di Potenza.

Dal 1985 La Società Cooperativa di Vigilanza Città di Potenza svolge con professionalità, serietà ed attenzione attività di vigilanza su tutto il territorio di Potenza e provincia. In particolare, con un organico di circa 200 dipendenti tra Guardie Giurate ed impiegati la Società offre servizi di pattugliamento diurno e notturno, videosorveglianza, piantonamento, servizio ad orologio, di televigilanza, trasporto e scorta valori, presidio industriale ed in strutture pubbliche e sanità.

1.2. Missione etica.

Il presente Codice Etico, adottato dalla società con delibera del Consiglio di Amministrazione, individua i valori aziendali di riferimento della Città di Potenza S.c. a r.l., e contiene l'enunciazione dei principi fondamentali di legalità, trasparenza, correttezza ed integrità morale che ne informano ed ispirano l'attività.

Esso costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al d.lgs. 231/2001.

L'adozione del Codice Etico da parte di Città di Potenza S.c. a r.l., è espressione di una politica di impresa ispirata al rigoroso rispetto della legge e della contrattazione collettiva di settore nonché all'esigenza di assicurare un elevato standard di professionalità e di affidabilità nei rapporti esterni ed interni all'ente e in generale nei confronti di tutti gli interlocutori societari.

Il presente Codice si applica ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, all'Organismo di Vigilanza, a tutto il personale dell'azienda (dipendenti, collaboratori, etc.), nonché a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano rapporti di lavoro con la Città di Potenza S.c. a r.l.

La verifica dello stato di adeguatezza del Codice Etico rispetto alla sensibilità della Società, la sua attuazione e la sua applicazione è di competenza dell'ODV (Organismo Di Vigilanza) in

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

collaborazione con il CDA.

L'osservanza delle norme del Codice deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti e collaboratori della società ai sensi e per gli effetti di legge.

La violazione delle norme contenute nel Codice Etico costituisce illecito disciplinare ai sensi e per gli effetti del § 5 della Parte Generale del Modello organizzativo.

1.3. Destinatari ed ambito di applicazione del Codice Etico.

I Destinatari del Codice Etico sono tutti i dipendenti, soci, collaboratori e amministratori de l'Istituto di vigilanza Città di Potenza S.c.a.r.l., nonché tutti coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano rapporti o relazioni con Città di Potenza S.c.a.r.l stessa.

La Città di Potenza S.c.a.r.l. promuove la più ampia diffusione del Codice presso tutti i soggetti interessati, la corretta interpretazione dei suoi contenuti, e fornisce gli strumenti più adeguati per favorirne l'applicazione. A questo scopo è stato individuato un apposito Organismo di Controllo definito Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilanza, monitoraggio, attuazione, aggiornamento ed applicazione del Codice Etico, nonché di curarne la diffusione e la comprensione.

2. PRINCIPI ETICI

2.1. Pari opportunità, onestà e rispetto delle norme

La garanzia del principio delle pari opportunità per l'accesso alle attività ed ai servizi erogati dalla Cooperativa e l'onestà, rappresentano i principi etici di riferimento per tutte le attività poste in essere dalla Cooperativa per il compimento della propria missione. Nell'ambito della loro attività professionale, i collaboratori, i fornitori, e tutti i soggetti che operano in nome e per conto della Cooperativa sono tenuti a rispettare le leggi vigenti nazionali e comunitarie, e, ove applicabili, le norme di deontologia professionale. In nessun caso e' giustificata o tollerata dalla Cooperativa una condotta in violazione di tali norme, anche qualora fosse perseguita nell'interesse della Cooperativa stessa.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

2.2. Non discriminazione

Nelle decisioni che influiscono sulle relazioni con i suoi interlocutori, la Cooperativa non consente alcun tipo di discriminazione in base all'età, al sesso, alla sessualità, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche o alle credenze religiose dei suoi interlocutori. Inoltre, viene assicurato il rispetto dell'integrità fisica, culturale e morale di tutte le persone con cui la Cooperativa si relaziona, oltre alla garanzia di condizioni di lavoro sicure e salubri. In particolare, è tutelato e promosso il valore del capitale umano, al fine di migliorare e accrescere le competenze possedute dai propri dipendenti. Non sono tollerate richieste e minacce che inducano Amministratori, dipendenti e collaboratori esterni ad agire contro la legge o contro il Codice Etico.

2.3. Prevenzione della corruzione

La Cooperativa, nella conduzione delle sue attività, vieta qualunque azione nei confronti o da parte di terzi in grado di ledere l'imparzialità e l'autonomia di giudizio. A tal fine si impegna a mettere in atto le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione e altre condotte idonee a integrare il pericolo di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/01. A tal riguardo la Cooperativa, fermo restando quanto più appresso specificato per quanto concerne i rapporti con la Pubblica Amministrazione e tra privati, non consente di corrispondere o accettare somme di denaro, doni o favori a/da parte di terzi, allo scopo di procurare vantaggi diretti o indiretti alla Cooperativa stessa; è invece consentito accettare o offrire doni che rientrino nei consueti usi di ospitalità, cortesia e per particolari ricorrenze.

2.4. Salute, sicurezza e valore delle risorse umane

Il rispetto dell'integrità fisica e culturale della persona rappresenta valore etico di riferimento della Cooperativa. I dipendenti di qualunque livello ed i collaboratori sono una risorsa indispensabile per il successo della missione della Cooperativa. La Cooperativa tutela e promuove il valore delle risorse umane, allo scopo di migliorare e accrescere l'esperienza e il patrimonio delle competenze possedute da ciascun dipendente e collaboratore; garantisce condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale e ambienti di lavoro sicuri e salubri. La Cooperativa sostiene e rispetta i diritti umani, in conformità con la Dichiarazione

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

Universale dei Diritti Umani dell'ONU.

2.5. Correttezza nei rapporti con i dipendenti e collaboratori

La Cooperativa garantisce che, nell'applicazione di regole gerarchiche nei rapporti con i dipendenti e collaboratori, non si manifestino occasioni in cui l'esercizio del principio di autorità sia lesivo della dignità, della professionalità e della autonomia del lavoratore. La Cooperativa opera le proprie scelte di organizzazione salvaguardando il valore professionale di dipendenti e collaboratori.

2.6. Conflitti d'interesse

La Cooperativa si impegna a mettere in atto misure idonee ad evitare che i soggetti coinvolti nelle transazioni siano in conflitto di interesse. Si intende sussistente una situazione di conflitto d'interesse nel caso in cui un amministratore, dipendente o collaboratore con il proprio comportamento persegua interessi diversi da quello della missione aziendale o si avvantaggi personalmente di opportunità d'affari dell'impresa, agendo in contrasto con i doveri fiduciari legati alla loro posizione.

2.7. Patrimonio della Cooperativa e interessi dei terzi

La tutela dell'integrità del patrimonio della Cooperativa, degli interessi dei creditori e in genere dei terzi, fa parte della tradizione etica di riferimento della Cooperativa. Ciascun destinatario è responsabile della protezione e della conservazione dei beni aziendali, materiali e immateriali, avuti in affidamento per l'espletamento dei propri compiti, nonché del loro utilizzo in modo proprio e conforme ai fini aziendali.

2.8. Riservatezza delle informazioni

La Città di Potenza S.c.a.r.l. assicura la riservatezza delle informazioni in proprio possesso, l'osservanza della normativa in materia dei dati personali e si astiene dal ricercare dati riservati attraverso mezzi illegali. Tutte le informazioni a disposizione della Società vengono trattate nel rispetto della riservatezza e della privacy dei soggetti interessati. Il personale che a qualsiasi titolo entri in possesso di informazioni di interesse aziendale o relativamente a

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

qualsiasi portatore d'interesse, in nessuna maniera si deve sentire autorizzato a diffonderla o utilizzarla al di fuori degli scopi operativi per cui è stato autorizzato dalle direzioni aziendali.

3. RAPPORTI CON I TERZI

3.1. I principi etici nei rapporti con i partner commerciali e consulenti

I Destinatari, in ragione del proprio ruolo e responsabilità, devono agire nei confronti dei partner commerciali e dei consulenti in maniera integra, trasparente, imparziale e nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti tempo per tempo vigenti. Nella selezione e gestione dei partner commerciali e dei consulenti, i Destinatari, in ragione del proprio ruolo e responsabilità, devono applicare criteri obiettivi e documentabili, ricercando il massimo vantaggio competitivo per Città di Potenza S.c. a r.l., sulla base della qualità e del prezzo del bene o servizio, nonché la garanzia o l'assistenza, senza alcuna discriminazione tra le potenziali alternative e offerte concorrenti.

Ai Destinatari è fatto divieto di fornire alcuna collaborazione o supporto, neppure indiretto, a condotte non oneste o potenzialmente illecite da parte dei partner commerciali e dei consulenti. I Destinatari non devono accettare o cercare di ottenere dai partner commerciali e dai consulenti omaggi e benefici di qualsivoglia natura, se non in linea con gli usi sociali e con la prassi aziendale e purché di modico valore e comunque tali da non compromettere l'integrità e la reputazione di una delle parti e da non influenzare l'autonomia di giudizio del Destinatario.

I Destinatari, in ragione del proprio ruolo e responsabilità, si assicurano che i partner commerciali e i consulenti operino conformemente alle normative applicabili e, più in generale, con i principi di tutela della persona, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e dell'ambiente.

I Destinatari cooperano, inoltre, con le funzioni aziendali incaricate di accertare l'impegno da parte dei prestatori di lavoro autonomo, i fornitori e i partner al rispetto della normativa applicabile e del presente Codice Etico.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

3.2. Principi etici nei rapporti con le Istituzioni Pubbliche

I rapporti con le Istituzioni Pubbliche locali, nazionali e comunitarie intrattenuti dai Destinatari a tal fine specificamente incaricati, nel rispetto della normativa vigente applicabile nel Paese in cui si opera e sulla base dei principi generali di integrità, trasparenza e correttezza.

Fermi restando tutti gli obblighi imposti dalla normativa tempo per tempo vigente, ai Destinatari è fatto divieto – nell’ambito di adempimenti, trattative d’affari, richieste, verifiche o di qualsiasi rapporto con le Istituzioni, i Pubblici Ufficiali e con i Pubblici Funzionari in genere – dall’intraprendere (direttamente o indirettamente) le seguenti azioni:

- esaminare o proporre opportunità di impiego e/o commerciali che possano avvantaggiare dipendenti delle Istituzioni o Pubblici Funzionari, a titolo personale o procurare in alcun modo una utilità agli stessi;
- offrire, o in alcun modo fornire, accettare o incoraggiare omaggi, favori o pratiche commerciali o comportamentali che non siano improntati alla più aperta trasparenza, correttezza e lealtà e, in ogni caso, che non siano conformi alla normativa applicabile;
- promettere ovvero offrire a Pubblici Ufficiali o a dipendenti in genere delle Istituzioni Pubbliche denaro, beni o, più in generale, utilità di varia natura a titolo di compensazione di atti del loro ufficio al fine di promuovere e favorire gli interessi propri o della Società o ottenere l’esecuzione di atti contrari ai doveri del loro ufficio;
- sollecitare o ottenere informazioni riservate che possano compromettere l’integrità o la reputazione di entrambe le parti o che comunque violino la parità di trattamento e le procedure di evidenza pubblica attivate dalle Istituzioni o da Pubblici Funzionari;
- indurre le Istituzioni o i Pubblici Funzionari, in occasione di richieste di autorizzazioni/concessioni, o di adempimenti di legge, a interpretazioni errate, mediante raggiri, omissione o produzione di informazioni non veritiere, parziali, ambigue o fuorvianti.

3.3. Principi etici nei rapporti con le Autorità

I Destinatari, in ragione del proprio ruolo e delle proprie responsabilità connesse alle relazioni con le Autorità (giudiziarie, investigative, ecc.), si impegnano a:

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

- prestare la massima collaborazione all'espletamento degli accertamenti, nel corso dell'attività ispettiva eventualmente subita, mettendo a disposizione con tempestività e completezza i documenti che gli incaricati ritengano necessario acquisire;
- non porre in essere, in generale, qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza anche in sede di ispezione da parte delle autorità pubbliche di vigilanza (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, o anche comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti).

3.4. Principi etici nelle relazioni con Partiti, Organizzazioni Sindacali e Associazioni

Ogni Destinatario deve riconoscere che qualsiasi forma di coinvolgimento in attività politiche avviene su base personale, nel proprio tempo libero, a proprie spese ed in conformità alle leggi in vigore.

4. RAPPORTI E GESTIONI ENDO-AZIENDALI

4.1. Tutela dei lavoratori e valorizzazione delle risorse umane

La Città di Potenza s.c. a r.l. garantisce la libertà di associazione dei lavoratori. Rifiuta ogni discriminazione in base all'età, al sesso, alla sessualità, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e alle credenze religiose; ripudia ogni forma di discriminazione nelle politiche di assunzione e nella gestione delle risorse umane.

La Città di Potenza s.c. a r.l. si impegna a impedire ogni forma di mobbing e di sfruttamento del lavoro, sia diretto che indiretto, e a riconoscere nel merito, i criteri determinanti per gli eventuali sviluppi retributivi e di carriera di ogni singolo lavoratore.

Le risorse umane sono elemento indispensabile per l'esistenza, lo sviluppo ed il successo di ogni impresa: La Città di Potenza s.c. a r.l., pertanto, pone particolare attenzione alla valorizzazione, alla tutela ed allo sviluppo delle capacità e delle competenze di tutti i propri dipendenti, affinché essi possano esprimere al massimo livello il proprio potenziale e la

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

propria professionalità e, conseguentemente, contribuire al raggiungimento degli obiettivi d'impresa nel rispetto degli impegni di responsabilità sociale e ambientale definiti dai vertici della Società.

4.2. Gestione amministrativa e bilancio

La Società si adopera per mantenere un sistema amministrativo-contabile affidabile al fine di predisporre e pubblicare dati economici e finanziari accurati e completi per una rappresentazione chiara, veritiera e corretta dei fatti di gestione. Inoltre, si adopera per l'istituzione e l'utilizzo di idonei strumenti per identificare, prevenire e gestire i rischi di qualsivoglia natura, le frodi e i comportamenti scorretti.

Tutte le attività e le azioni svolte ed effettuate dai Destinatari nell'ambito della propria attività lavorativa dovranno essere verificabili.

La trasparenza contabile si fonda sulla verità, accuratezza e completezza ed affidabilità della documentazione dei fatti gestionali e delle relative registrazioni contabili.

Ciascun Destinatario è tenuto a collaborare affinché i fatti di gestione siano rappresentati correttamente e tempestivamente nella contabilità.

Per ogni operazione è conservata agli atti un'adeguata documentazione di supporto dell'attività svolta, in modo da consentire l'agevole registrazione contabile, l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità nonché la ricostruzione accurata e la verifica dell'operazione.

Ciascuna registrazione deve riflettere esattamente ciò che risulta dalla documentazione di supporto. Tutti i Destinatari, a qualsiasi titolo coinvolti nelle attività di formazione del bilancio, devono tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e regolamentari e delle procedure aziendali, al fine di fornire ai Soci e ai terzi un'informazione veritiera e corretta sui risultati economici e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Città di Potenza s.c.a r.l..

4.3. Gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

I Destinatari, in ragione del proprio ruolo e responsabilità, si impegnano a diffondere e consolidare una cultura della sicurezza, sviluppando la consapevolezza dei rischi,

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

promovendo comportamenti responsabili da parte di tutti i collaboratori ed operando per preservare, soprattutto con azioni preventive, la salute e la sicurezza dei lavoratori.

I Destinatari assicurano che le attività di Città di Potenza s.c.a r.l. si svolgano nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione e protezione, conformemente a criteri più avanzati di salvaguardia ambientale, perseguendo il continuo miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro.

Il lavoratore deve prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro, osservando le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione sia propria che altrui.

4.4. Gestione del conflitto di interesse

Tutti i Destinatari, in ragione del proprio ruolo e responsabilità, devono assicurare che ogni decisione di business sia presa nell'interesse della Società; per questo motivo, essi devono evitare qualsiasi situazione di conflitto d'interesse con quelli di Città di Potenza s.c.a r.l. o situazioni che potrebbero interferire con la loro capacità di prendere decisioni imparziali, nella salvaguardia del preminente interesse della Società.

Qualora un Destinatario si trovi in una situazione che, anche potenzialmente, può costituire o determinare un conflitto d'interessi, deve segnalarla preventivamente al proprio superiore, affinché ne sia valutata l'effettiva presenza e definito l'eventuale intervento.

Nel caso si tratti di amministratori, essi devono comunicare la propria situazione al Consiglio di Amministrazione e astenersi dal partecipare alla conseguente delibera. A titolo esemplificativo, e non esaustivo, possono determinare conflitti d'interesse le seguenti situazioni:

- avere interessi economici e finanziari, anche attraverso familiari, con clienti, fornitori, partner o concorrenti;
- svolgere attività lavorativa presso clienti, fornitori, partner o concorrenti;
- richiedere o accettare omaggi e benefici di qualsiasi natura, al di fuori dei casi previsti dagli usi sociali e/o dalla prassi aziendale, non di modico valore e tali da compromettere l'integrità

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

e la reputazione di una delle parti e da non influenzare l'autonomia di giudizio del Destinatario;

- utilizzare la propria posizione o il proprio ruolo o le informazioni acquisite nel proprio lavoro in modo che si possa creare conflitto d'interessi tra la persona e la Società.

4.5. Gestione delle risorse aziendali e finanziarie

Ogni Destinatario è responsabile della protezione e della conservazione delle risorse aziendali a lui affidate per l'espletamento dei propri compiti, nonché del loro utilizzo in modo appropriato e conforme ai fini aziendali e alle procedure aziendali che ne regolano l'utilizzo. Particolare attenzione è richiesta nell'utilizzo e gestione delle risorse IT affidate ai destinatari (i.e. accesso a internet, posta elettronica, software, hardware, ecc.).

In particolare ogni Destinatario deve:

- operare con diligenza nell'impiego delle risorse aziendali a lui affidate;
- evitare utilizzi impropri delle risorse aziendali che possano essere causa di illeciti, danni o riduzione di efficienza, o comunque in contrasto con l'interesse dell'azienda;
- ottenere le autorizzazioni necessarie nell'eventualità di un utilizzo della risorsa al di fuori dall'ambito aziendale;
- rispettare rigorosamente le procedure aziendali che ne regolano l'uso e la normativa di riferimento applicabile, particolarmente quella attinente il software o, in genere, la tutela delle opere dell'ingegno;
- improntare l'uso delle risorse ai più elevati livelli di sicurezza, decoro e rispetto della sensibilità altrui.

Nella gestione delle risorse finanziarie tutti i Destinatari, in ragione del proprio ruolo e responsabilità, devono assicurare una gestione delle risorse finanziarie di Città di Potenza s.c.a r.l. conforme alla normativa applicabile, alle procedure e prassi aziendali e agli obiettivi aziendali. In particolare, i Destinatari sono consapevoli dei rischi derivanti dalla potenziale condotta di terze parti, con cui può entrare in rapporti, nella realizzazione di condotte criminose e in particolare quelle connesse alla gestione delle risorse finanziarie (i.e. corruzione, riciclaggio, ricettazione, finanziamento organizzazioni terroristiche o criminali,

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Codice Etico -

etc.).

4.6. Modalità di attuazione e sanzioni

Città di Potenza s.c. a r.l. e l'OdV vigileranno con attenzione sull'osservanza del Codice Etico, predisponendo adeguati strumenti di informazione, prevenzione e controllo e assicurando la trasparenza delle operazioni e dei comportamenti posti in essere, intervenendo, se del caso, con azioni correttive.

4.7. Segnalazione violazione del Codice Etico

In nessun caso il perseguimento dell'interesse societario può giustificare una condotta in violazione e/o in difformità del presente Codice Etico.

Tutti i Destinatari hanno la facoltà, nonché il dovere, di segnalare i presunti casi di violazione dei principi comportamentali delineati nel Codice Etico di cui sono a conoscenza, ovvero di segnalare qualsiasi atteggiamento o situazione di potenziale criticità.

La segnalazione può e deve essere immediatamente effettuata all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 ("OdV") all'indirizzo mail: **mod231@vigilanzadipotenza.com**.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute mantenendo il massimo della riservatezza sull'identità del segnalatore. A tal fine tutti i Destinatari sono tenuti a collaborare con l'OdV, al fine di consentire la raccolta di tutte le ulteriori informazioni ritenute necessarie per una corretta e completa valutazione delle segnalazioni ricevute e sottoporle al Consiglio di Amministrazione.

4.8. Sanzioni

Per l'applicazione delle sanzioni nel caso di violazione o inosservanza del Codice Etico si rinvia a quanto statuito nel Modello 231 Parte Generale relativo al Sistema sanzionatorio (cap. 5).

Stt. Mario Petrelli
[Signature]
[Signature]
12

*Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -*

Società Cooperativa di Vigilanza a responsabilità limitata "Città di Potenza"

Parte Generale

**adottato ai sensi del D. LGS. 8 GIUGNO 2001,
n. 231**

dot. Marco Cente
(SEGRETARIO)

g. f. llo
(CONPROVENTE ODU)

(PRESIDENTE ODU)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'Assemblea del 25 Novembre 2016

Rinoz M

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -
Indice

1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231, in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.

1.1. La Responsabilità Amministrativa delle Persone Giuridiche.	1
1.2. Le fattispecie di reato contemplate nel D.lgs. 231/2001.	2
1.3. I reati commessi all'estero	7
1.4. Le sanzioni previste dal Decreto l.gs. 231/01	8
1.4.1. Le sanzioni pecuniarie	8
1.4.2. Le sanzioni interdittive	8
1.4.3. La confisca	9
1.4.4. La pubblicazione della sentenza	9
1.5. Delitti tentati	9
1.6. L'adozione e l'attuazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale esimente della responsabilità amministrativa da reato.	10

2. L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 da parte della Società Cooperativa di vigilanza “Città di Potenza”

2.1. La funzione del Modello e i principi ispiratori	12
2.2. Le attività della Società Cooperativa Vigilanza “Città di Potenza”	12
2.3. Il sistema organizzativo (c.d. governance) della Società Cooperativa Città di Potenza. Organigramma.	14
2.4. Le Certificazioni adottate dall'Istituto di Vigilanza Soc. Coop. “Città di Potenza” a r.l.	
2.4.1. NORMA UNI EN ISO 9001/2008 – UNI 10891/2015	15
2.4.2. NORMA BS OHSAS 18001:2007	17
2.4.3. NORMA UNI EN ISO 140001:04	18
2.5. Approvazione del Modello	21
2.6. La Struttura del Modello ex D.Lgs. 231/2001	21
2.7. Attività propedeutiche svolte ai fini della predisposizione del Modello	21
2.8. Aggiornamento del Modello	22
2.9. I Destinatari del Modello	23

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -
Indice

2.10. La Formazione ed Informazione del Modello 231/01	23
2.10.1. Piano di informazione interna	24
2.10.2. Piano di informazione esterna	24
2.10.3. Piano di formazione	24
2.11. Linee guida elaborate dalle Associazioni di Categoria	25
 3. L'Organismo di Vigilanza (OdV)	
3.1. Caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza	26
3.2. Individuazione e nomina dei membri dell'Organismo di Vigilanza	27
3.3. La durata dell'incarico e le cause di cessazione	27
3.4. I requisiti dei singoli membri - I casi di ineleggibilità e decadenza	28
3.5. Risorse economiche assegnate all'OdV	29
3.6. Regolamento di funzionamento dell'OdV.	29
3.7. I compiti ed i poteri dell'OdV	30
3.8. Flussi informativi dell'OdV nei confronti della Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza	32
3.9. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	33
3.10. Obbligo di riservatezza	34
 4. Il sistema disciplinare e sanzionatorio	
4.1. Profili generali	35
4.2. I soggetti destinatari	36
4.3. Le condotte rilevanti ed i criteri di applicazione delle sanzioni	36
4.4. Misure nei confronti dei lavoratori subordinati	37
4.5. Misure nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale	39
4.6. Misure nei confronti di terzi destinatari	40
4.7. Misure nei confronti dei componenti dell'Organismo di Vigilanza	40
4.8. Il procedimento di irrogazione delle sanzioni	41
4.8.1. Segue. Nei confronti degli amministratori e sindaci.	41
4.8.2. Segue: nei confronti dei dipendenti	42
4.8.3. Segue: nei confronti dei terzi destinatari	44

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231, IN MATERIA DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE, DELLE SOCIETÀ E DELLE ASSOCIAZIONI ANCHE PRIVE DI PERSONALITÀ GIURIDICA.

1.1. La Responsabilità Amministrativa delle Persone Giuridiche.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in attuazione della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300, ha introdotto in Italia la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* (di seguito, per brevità, anche “D.Lgs. 231/2001” o il “Decreto”), che si inserisce in un ampio processo legislativo di lotta alla corruzione ed adegua la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni Internazionali precedentemente sottoscritte dall’Italia.

Il Legislatore Delegato, dunque, ponendo fine ad un acceso dibattito dottrinale, ha superato il principio secondo cui *societas delinquere non potest*, introducendo, a carico degli enti (gli enti forniti di personalità giuridica, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica; di seguito, anche collettivamente indicati come “Enti” e singolarmente come “Ente”; sono esclusi lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli enti pubblici non economici e quelli che svolgono funzioni di rilievo costituzionale), un regime di responsabilità amministrativa che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto (invero, dal punto di vista pratico, assimilabile ad una vera e propria responsabilità penale) nell’ipotesi in cui alcune specifiche fattispecie di reato vengano commesse, nell’interesse o a vantaggio degli Enti stessi, da, come specificato all’art. 5 del Decreto:

a) soggetti che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o di direzione dell’Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (si tratta dei c.d. soggetti in posizione apicale);

b) soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto a) (i c.d. soggetti in posizione subordinata). Non tutti i reati commessi dai soggetti sopra indicati implicano una responsabilità amministrativa riconducibile all’Ente, atteso che sono individuate come rilevanti solo specifiche tipologie di reati.

A tal proposito, giova precisare che non è necessario che i Soggetti Sottoposti abbiano con l’Ente

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

un rapporto di lavoro subordinato, dovendosi ricomprendere in tale nozione anche *“quei prestatori di lavoro che, pur non essendo <dipendenti> dell'ente, abbiano con esso un rapporto tale da far ritenere sussistere un obbligo di vigilanza da parte dei vertici dell'ente medesimo: si pensi, ad esempio, agli agenti, ai partners in operazioni di joint-ventures, ai c.d. parasubordinati in genere, ai distributori, fornitori, consulenti, collaboratori”*.

Infatti, secondo l'indirizzo dottrinale prevalente, assumono rilevanza ai fini della responsabilità amministrativa dell'ente quelle situazioni in cui un incarico particolare sia affidato a collaboratori esterni, tenuti ad eseguirlo sotto la direzione o il controllo di Soggetti Apicali.

È comunque opportuno ribadire che l'Ente non risponde, per espressa previsione legislativa (articolo 5, comma 2, del Decreto), se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi. In ogni caso, il loro comportamento deve essere riferibile a quel rapporto “organico” per il quale gli atti della persona fisica possono essere imputati all'Ente.

1.2. Le fattispecie di reato contemplate nel D.lgs. 231/2001.

Le fattispecie di reato rilevanti (**c.d. reati presupposto**) – in base al D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni – al fine di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente sono soltanto quelle espressamente elencate dal Legislatore ed, a tutt'oggi, possono essere comprese, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie:

1) fattispecie criminoso previste dagli articoli 24 e 25 del Decreto (c.d. reati contro la Pubblica Amministrazione e il suo patrimonio), e precisamente:

- Art. 316-bis c.p. - *Malversazione a danno dello Stato*
- Art. 316-ter c.p. - *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato*
- Art. 317 c.p. - *Concussione*
- Art. 318 c.p. - *Corruzione per l'esercizio della funzione*
- Art. 319 c.p. - *Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*
- Art. 319-ter, comma 1 e 2, c.p. - *Corruzione in atti giudiziari*
- Art. 319-quater c.p. - *Induzione a dare o promettere utilità*
- Art. 322 c.p. - *Istigazione alla corruzione*
- Art. 640, comma 2, n. 1 c.p. - *Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico*
- Art. 640-bis c.p. - *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*
- Art. 640-ter c.p. - *Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico*

2) fattispecie criminoso di cui all'art.24-bis del Decreto (cd. delitti informatici e trattamento

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

illecito dei dati), ovvero:

- Art. 491-bis c.p. - Documenti informatici
- Art. 615-ter c.p. - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
- Art. 615-quater c.p. - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
- Art. 615-quinquies c.p. - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
- Art. 617-quater c.p. - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
- Art. 617-quinquies c.p. - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
- Art. 635-bis c.p. - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
- Art. 635-ter c.p. - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
- Art. 635-quater c.p. - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
- Art. 635-quinquies c.p. - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
- Art. 640-quinquies c.p. - Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica

3) fattispecie criminose previste dall'art. 24-ter del Decreto cd. delitti di criminalità organizzata

(tale tipologia di reati è stata introdotta dalla Legge 15 luglio 2009, n. 94) in particolare:

- Art. 416 c.p. - Delitti di associazione per delinquere
- Art. 416-bis c.p. - Associazione di tipo mafioso
- Art. 416-ter c.p. - Scambio elettorale politico - mafioso
- Art. 630 c.p. - Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione
- Art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope
- Art. 73 D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 - Produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti e psicotrope

4) fattispecie criminose previste dall'art. 25-bis (introdotto dalla Legge 23 novembre 2001 n.409)–

cd. reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, e precisamente:

- Art. 453 c.p. - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
- Art. 454 c.p. - Alterazione di monete
- Art. 455 c.p. - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
- Art. 457 c.p. - Spendita di monete falsificate, ricevute in buona fede
- Art. 459 c.p. - Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

circolazione di valori di bollo falsificati

- Art. 460 c.p. - *Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito e di valori di bollo*

- Art. 461 c.p. - *Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata.*

- Art. 464, co.1 e 2 c.p. - *Uso di valori di bollo contraffatti o alterati*

- Art. 473 c.p. - *Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni;*

- Art. 474 c.p. - *Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi*

5) fattispecie criminoso previste dall'art. 25-bis.1 (introdotto con la Legge 23 luglio 2009, n. 99) –

cd. delitti contro l'industria e il commercio, ovvero:

- Art. 513 c.p. - *Turbata libertà dell'industria o del commercio*

- Art. 513-bis c.p. - *Illecita concorrenza con minaccia o violenza*

- Art. 514 c.p. - *Frodi contro le industrie nazionali*

- Art. 515 c.p. - *Frode nell'esercizio del commercio*

- Art. 516 c.p. - *Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine*

- Art. 517 c.p. - *Vendita di prodotti industriali con segni mendaci*

- Art. 517-ter c.p. - *Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale*

- Art. 517-quater c.p. - *Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari*

6) fattispecie criminoso previste dall'art. 25-ter (introdotto dal Decreto Legislativo 11 aprile 2002 n. 61) c.d. reati societari, e precisamente:

- Art. 2621 c.c. - *False comunicazioni sociali*

- Art. 2622 c.c. - *False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori*

- Art. 2623 c.c. - *Falso in prospetto (poi abrogato dalla L.262 del 28-12-2005)*

- Art. 2624 c.c. *Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione, abrogato: art 37 d.lgs 27.01.2010*

- Art. 2625 c.c. - *Impedito controllo*

- Art. 2626 c.c. - *Indebita restituzione dei conferimenti*

- Art. 2627 c.c. - *Illegale ripartizione degli utili e delle riserve*

- Art. 2628 c.c. - *Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante*

- Art. 2629 c.c. - *Operazioni in pregiudizio dei creditori*

- Art. 2629-bis c.c. - *Omessa comunicazione del conflitto di interessi*

- Art. 2632 c.c. - *Formazione fittizia del capitale*

- Art. 2633 c.c. - *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori*

- Art. 2635 c.c. - *Corruzione tra privati*

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

- Art. 2636 c.c. - *Illecita influenza sull'assemblea*
- Art. 2637 c.c. - *Aggiotaggio*
- Art. 2638 c.c. - *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza*

7) fattispecie criminose previste dall'art. 25-quater

L'art. 3 legge 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel d. lgs. n. 231, l'art. 25-quater, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli Enti anche alla realizzazione dei “delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali”, nonché dei delitti “che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999”.

8) fattispecie criminose previste dall'art. 25-quater.1 (introdotto nel Decreto dall'art. 8 della legge 9 gennaio 2006, n. 7) **cd. delitti di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili** ovvero:

- Art. 583-bis c.p. - *Delitti di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili*

9) fattispecie criminose previste dall'art.25-quinquies (introdotto dalla Legge 11 agosto 2003 n.228) con il quale la responsabilità amministrativa degli Enti viene estesa anche ai casi di commissione dei **c.d. delitti contro la personalità individuale**, e precisamente:

- Art. 600 c.p. - *Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*
- Art. 600-bis c.p. - *Prostituzione minorile*
- Art. 600-ter c.p. - *Pornografia minorile*
- Art. 600-quater c.p. - *Detenzione di materiale pornografico*
- Art. 600-quinquies c.p. - *Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile*
- Art. 601 c.p. - *Tratta di persone*
- Art. 602 c.p. - *Acquisto e alienazione di schiavi*
- Art. 609-undecies c.p. - *Adescamento di minorenni*

10) fattispecie criminose di cui all'art. 25-sexies e art. 187 quinquies TUF del Decreto (previste dal

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

TUF, così come modificato dalla Legge 18 aprile 2005 n. 62, che ha attuato in Italia la Direttiva 2003/6/CE c.d. Direttiva Market Abuse) **cd. reati ed illeciti amministrativi di abuso di mercato**, e precisamente:

- Art. 184 TUF - *Abuso di informazioni privilegiate*
- Art. 185 TUF - *Manipolazione di mercato*
- Art. 187-bis TUF - *Illecito amministrativo di abuso di informazioni privilegiate*
- Art. 187-ter TUF - *Illecito amministrativo di Manipolazione del mercato*

11) fattispecie criminose previste dall'art. 25-septies con cui la responsabilità degli Enti viene estesa ai cd. reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, ovvero:

- Art. 589 c.p. - *Omicidio colposo, commesso con violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza sul lavoro*
- Art. 590, comma 3, c.p. - *Lesioni personali colpose, ommesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro*

12) fattispecie criminose di cui all'art. 25-octies che estende i reati rilevanti ai sensi del Decreto ai cd. reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, ovvero:

- Art. 648 c.p. - *Ricettazione*
- Art. 648-bis c.p. - *Riciclaggio*
- Art. 648-ter c.p. - *Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita*

13) fattispecie criminose previste dall'art. 25-nonies del Decreto (introdotto dalla Legge 23 luglio 2009 n. 99, art. 15) cd. delitti in materia di violazione del diritto d'autore in particolare:

- Art. 171 comma 1 lett. a bis e comma 3 L.A. - *Reati di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*
- Art. 171-bis L.A. - *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*
- Art. 171-ter L.A. - *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*
- Art. 171-septies L.A. - *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*
- Art. 171-octies L.A. - *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*

14) fattispecie criminose previste dall'art. 25-decies del Decreto (introdotto dalla Legge 3 agosto 2009, n. 116) cd. reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

mendaci all'autorità giudiziaria, ex Art. 377-bis c.p.

15) fattispecie criminose previste dall'art. 25- undecies del Decreto (introdotta dal Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121) **cd. reati ambientali**;

16) fattispecie criminose previste dall'art. 25-duodecies del Decreto (introdotta dal Decreto Legislativo 16 luglio 2012, n. 109) **cd. reati di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare**, ex Art. 22 comma 12-bis del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 ("Testo Unico Immigrazione");

17) fattispecie criminose di cui all'art. 10 della Legge n. 146/06, che estende il regime della responsabilità amministrativa degli Enti a taluni **reati**, qui di seguito indicati, se **commessi a livello "transnazionale"**, ovvero:

- Art. 416 c.p. - *Associazione per delinquere*
- Art. 416-bis c.p. - *Associazione di tipo mafioso*
- Art. 377-bis c.p. - *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria*
- Art. 378 c.p. - *Favoreggiamento personale*
- Art. 291-quater D.P.R. 23 gennaio 1973 n. 43 - *Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri* Art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309
- *Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope*
- Art. 12 comma 3, 3-bis, 3-ter e 5 del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286) - *Disposizioni contro le immigrazioni clandestine.*

1.3. I reati commessi all'estero

In forza dell'art. 4 del Decreto, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia in relazione a taluni reati commessi all'estero. I presupposti su cui si fonda tale responsabilità sono:

- a) il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato alla società;
- b) la società deve avere la sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- c) la società può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9 e 10 c.p. e qualora la legge preveda che il colpevole – persona fisica - sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro la società solo se la richiesta è formulata anche nei confronti di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

quest'ultima;

d) se sussistono i casi e le condizioni previsti dai predetti articoli del codice penale, la società risponde purché nei suoi confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

1.4. Le sanzioni previste dal Decreto l.gs. 231/01.

Nell'ipotesi in cui i soggetti di cui all'art. 5 del Decreto commettano uno dei reati previsti dagli artt. 24 e ss. dello stesso o di quelli previsti dalla normativa speciale richiamata, l'Ente potrà subire l'irrogazione di pesanti sanzioni.

A mente dell'art. 9, le sanzioni, denominate amministrative, si distinguono in:

I. sanzioni pecuniarie;

II. sanzioni interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la P.A., l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi;;

III. confisca;

IV. pubblicazione della sentenza.

1.4.1. Le sanzioni pecuniarie

Le sanzioni pecuniarie trovano regolamentazione negli artt. 10, 11 e 12 del Decreto e si applicano in tutti i casi in cui sia riconosciuta la responsabilità dell'Ente. Le sanzioni pecuniarie vengono applicate per “quote”, in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000, mentre l'importo di ciascuna quota va da un minimo di € 258,23 ad un massimo di € 1.549,37.

Il Giudice determina il numero di quote sulla base degli indici individuati dal I comma dell'art. 11, mentre l'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente coinvolto.

1.4.2. Le sanzioni interdittive

Anche per le sanzioni interdittive, individuate dal comma II dell'art. 9 del Decreto, il tipo e la durata sono determinati dal Giudice penale che conosce del processo per i reati commessi dalle persone fisiche, tenendo conto dei fattori meglio specificati dall'art. 14 del Decreto. In ogni caso, le sanzioni interdittive hanno una durata minima di tre mesi e massima di due anni.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

Tali sanzioni sono: a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività; b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; e) il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Uno degli aspetti di maggiore interesse è che le sanzioni interdittive possono essere applicate all'Ente sia all'esito del giudizio e, quindi, accertata la colpevolezza dello stesso, sia in via cautelare, cioè quando:

- sono presenti gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell'Ente per un illecito amministrativo dipendente da reato;
- emergono fondati e specifici elementi che facciano ritenere l'esistenza del concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede;
- l'Ente ha tratto un profitto di rilevante entità.

1.4.3. La confisca

La confisca del prezzo o del profitto del reato è una sanzione obbligatoria che consegue alla eventuale sentenza di condanna (art. 19).

1.4.4. La pubblicazione della sentenza

La pubblicazione della sentenza è una sanzione eventuale e presuppone l'applicazione di una sanzione interdittiva (art. 18, come modificato dall'art. 2, comma 218, L. 23.12.2009, n. 191, (G.U. 30.12.2009, n. 302, S.O. n. 243), con decorrenza 01.01.2010).

Per completezza, infine, deve osservarsi che l'Autorità Giudiziaria può, altresì, in forza del Decreto, disporre: a) il sequestro preventivo delle cose di cui è consentita la confisca (art. 53); b) il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili dell'Ente qualora sia riscontrata la fondata ragione di ritenere che manchino o si disperdano le garanzie per il pagamento della sanzione pecuniaria, delle spese del procedimento o di altre somme dovute allo Stato (art. 54).

1.5. Delitti tentati

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei reati presupposto del Decreto, le

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (articolo 26 del Decreto).

1.6. L'adozione e l'attuazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale esimente della responsabilità amministrativa da reato.

Il Legislatore riconosce, agli artt. 6 e 7 del Decreto, forme specifiche di esonero della responsabilità amministrativa dell'Ente.

In particolare, l'art. 6 comma I prescrive che, nell'ipotesi in cui i fatti di reato siano ascrivibili a soggetti in posizione apicale, l'Ente non è ritenuto responsabile se prova che:

- a) ha adottato ed attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Gestione, Organizzazione e Controllo (di seguito, per brevità, anche solo “Modello”) idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) ha nominato un organismo, indipendente e con poteri autonomi, che vigili sul funzionamento e l'osservanza del Modello e ne curi l'aggiornamento (di seguito, anche “Organismo di Vigilanza” o “OdV” o anche solo “Organismo”);
- c) il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente le misure previste nel Modello;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Il contenuto del Modello è individuato dallo stesso art. 6, il quale, al comma II, prevede che l'Ente debba:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifici protocolli volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire i reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'OdV;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal Modello.

Nel caso dei soggetti in posizione subordinata, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

importa che l'Ente sarà chiamato a rispondere solo nell'ipotesi in cui il reato sia stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza (combinato di cui ai commi I e II dell'art. 7).

I successivi commi III e IV introducono due principi che, sebbene siano collocati nell'ambito della norma sopra rammentata, appaiono rilevanti e decisivi ai fini dell'esonero della responsabilità dell'Ente per entrambe le ipotesi di reato di cui all'art. 5, lett. a) e b).

Segnatamente, è previsto che:

- il Modello deve prevedere misure idonee sia a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge, sia a scoprire tempestivamente situazioni di rischio, tenendo in considerazione il tipo di attività svolta nonché la natura e la dimensione dell'organizzazione;
- l'efficace attuazione del Modello richiede una verifica periodica e la modifica dello stesso qualora siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni di legge o qualora intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione o normativi; assume rilevanza, altresì, l'esistenza di un idoneo sistema disciplinare (condizione, invero, già prevista dalla lett. e), sub art. 6, comma II). Sotto un profilo formale, pertanto, l'adozione ed efficace attuazione di un Modello non costituisce un obbligo, ma unicamente una facoltà per gli Enti, i quali ben potrebbero decidere di non conformarsi al disposto del Decreto 231 senza incorrere, per ciò solo, in alcuna sanzione.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

2. L'ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001 DA PARTE DELLA SOCIETA' COOPERATIVA DI VIGILANZA “CITTA' DI POTENZA”.

2.1. La funzione del Modello e i principi ispiratori

La Società Cooperativa Vigilanza “Città di Potenza”, desiderando rendere noti i principi ed i valori cui ispira la propria condotta aziendale, ha deciso di adottare un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, in base alle linee dettate dal D. Lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Nella prospettiva di consolidamento di una cultura aziendale improntata ai principi di correttezza, trasparenza e legalità si inserisce in tal senso l'adozione, avvenuta nel corso del 2016, del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, ai sensi del sopra citato D. Lgs. 231/2001, con il quale la Società Cooperativa Vigilanza “Città di Potenza”, a seguito di un'approfondita analisi tesa alla individuazione delle attività potenzialmente a rischio di reato, si è impegnata a predisporre un sistema di norme, regole organizzative e controlli, atti ad identificare e prevenire la commissione di determinati gruppi di reati.

Con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento, è stato istituito presso l'Istituto un Organismo di Vigilanza.

Di talchè, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, si iscrive quindi nel più globale progetto di diffusione dei principi e dei valori cui l'attività della Società Cooperativa Vigilanza “Città di Potenza” si ispira, ed è quindi interesse della stessa intraprendere rapporti con controparti che condividono gli stessi principi.

2.2. Le attività della Società Cooperativa Vigilanza “Città di Potenza”.

Dal 1985, La Vigilanza Città di Potenza svolge attività di vigilanza, trasporto di valori, etc. per conto terzi su tutto il territorio di Potenza e Provincia, nonché sul territorio di Salerno e Matera, giusta Decreto della Prefettura di Potenza di estensione territoriale, del 02.02.2016 (si veda Allegato n. 6). Il servizio di vigilanza viene espletato da guardie particolari giurate (G.P.G.) in luoghi di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

lavoro di proprietà dei clienti, della ditta e su suolo pubblico e demaniale, da sempre contraddistinguendosi nel mercato per l'alta attenzione, la professionalità e l'utilizzo di tecnologie avanzate in campo di sicurezza.

Tra i servizi offerti dall'Istituto si annoverano:

- PATTUGLIAMENTO DIURNO e NOTTURNO

La guardia effettua un'ispezione interna e/o esterna delle sedi dei clienti è sempre collegata con la nostra Centrale Operativa presidiata H 24. Il servizio è disponibile per Negozi, stabilimenti, cantieri, domicili privati.

- VIDEOSORVEGLIANZA

Attraverso telecamere ubicate in punti strategici, di controllare e registrare i luoghi, locali e quant'altro necessiti di una sorveglianza a distanza, direttamente collegati con la nostra Centrale Operativa, presidiata 24 ore su 24.

- SERVIZIO DI PIANTONAMENTO

Il servizio di piantonamento, consiste nel presidio fisso di un obiettivo da parte di una o più Guardie Particolari Giurate armate, in uniforme, dotate di protezione antiproiettile e collegate costantemente con la Centrale Operativa;

- SERVIZIO AD OROLOGIO

Il servizio ad orologio di controllo o rilevazione elettronica è il secondo servizio nato, in ordine cronologico, nel mondo della vigilanza notturna: questo servizio viene effettuato da una guardia che ispezionando un'area, passa in determinati punti ove sono situate delle macchine con all'interno un disco che segna l'ora di passaggio (come una macchina oblitratrice o di rilevazione presenze);

- SERVIZIO DI TELEVIGILANZA

Il sistema di televigilanza è costituito da un attivatore ed un ricevitore.

Gli attivatori possono essere molteplici ad esempio il sistema può essere collegato ad un sistema di allarme, un pulsante antipanico in un ascensore o un sensore di livello liquidi in una cisterna;

- TRASPORTO e SCORTA VALORI

Il Servizio è svolto a bordo di automezzi blindati e prevede la raccolta, il trasporto e la consegna dei "valori".

- PRESIDIO INDUSTRIALE ed IN STRUTTURE PUBBLICHE e SANITA'

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

Il Presidio si svolge all'interno delle portinerie o in giri di ronda intorno al perimetro aziendale e comporta il controllo di alcuni quadri comandi e segnalazione di eventuali anomalie.

I mezzi di trasporto utilizzati sono di proprietà della Vigilanza Città di Potenza, e la manutenzione viene affidata a professionisti specializzati esterni. L'attività di vigilanza è subordinata alla licenza del Prefetto nel quadro delle leggi di Pubblica Sicurezza (art.134 R.D. 18.631 N.773). Ai sensi dell'art. 139 del medesimo R.D., l'azienda è tenuta a prestare la propria attività su richieste dell'autorità di pubblica sicurezza e il proprio personale è obbligato ad aderire a tutte le richieste degli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria.

Tutti i servizi, prodotti e guardie sono certificate con sistema di Qualità:

Certificata
UNI 10891:2015
ISO 14001:2004
BS OHSAS 18001:2007
ISO 9001:2008

L'Istituto di Vigilanza è presente nel Capoluogo di Regione presso la sede di Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza, e a Villa D'Agri (PZ), in c.da Arenara/Barricelle.

2.3. Il sistema organizzativo (c.d. governance) della Società Cooperativa Città di Potenza.
Organigramma. (in Allegato n.1)

Direzione: Pirozzi Nicola.

Responsabile Health, Safety and Environment: Pirozzi Domenico.

Responsabile Qualità: Pirozzi Domenico.

Responsabile per l'Assicurazione Qualità: Ing. Di Lucchio Gennaro.

Responsabile Sistemi di Sicurezza: Ing. Palleggi Roberto- ICT Sig. Vito Coviello.

Direttore Tecnico Security Manager: Pirozzi Francesco.

Area Gare: Pirozzi Nicola –Marengo Romualdo – Coviello Vito.

Area Contratti: Pirozzi Nicola – Carbone Giuseppe – Blasi Raffaele – Citarelli Roberto.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

Approvvigionamento: Pirozzi Nicola – Carbone Giuseppe – Blasi Raffaele.

Personale: La Marca Annamaria – Pirozzi Pasquale.

Amministrazione: Pirozzi Maria Teresa – Longo Anna.

Installazione Impianti: Marsicovetere Salvatore – Rubolino Domenico.

Manutenzione mezzi: Carbone Giuseppe – Blasi Raffaele.

Erogazione servizi: Pirozzi Nicola.

Erogazione servizi di televigilanza, telesorveglianza, gestione central operativa: Carbone Giuseppe.

Erogazione servizi di vigilanza ispettiva, fissa, antirapina, trasporto valori – ZONA POTENZA: Carbone Giuseppe – Pirozzi Fabio.

Erogazione servizi di vigilanza ispettiva, fissa, antirapina, trasporto valori – ZONA VAL D’AGRI: Blasi Raffaele.

Erogazione servizi di vigilanza ispettiva, fissa, antirapina, trasporto valori – ZONA LAGONEGRO: Brigante Raffaele.

Erogazione servizi di vigilanza ispettiva, fissa, antirapina, trasporto valori – ZONA CORLETO: Cavalcante Nicola.

2.4. Le Certificazioni adottate dall’Istituto di Vigilanza Soc. Coop. “Città di Potenza” a r.l.

Nell’ottica in costante miglioramento l’Istituto di Vigilanza Soc. Coop. “Città di Potenza” a r.l. ha ottenuto nel tempo le seguenti certificazioni di qualità, peraltro richieste anche dal D.M.269/10 e ss mm e ii:

2.4.1. NORMA UNI EN ISO 9001/2008 – UNI 10891/2015.

La “Città di Potenza” S.c. a r.l. ha adottato le linee di cui alla norma UNI 10891 (aggiornato al 03.11.2015, verificato ed applicato dal Direttore Qualità ed emesso dalla Direzione), la quale ha l’obiettivo di definire i requisiti minimi dei servizi erogati da Istituti di Vigilanza Privata, fornendo indicazioni per l’erogazione di ogni singolo servizio al fine di garantire la sistematica capacità di fornire servizi conformi alla legislazione vigente.

La **norma UNI 10891** complementare e integrabile con il **Sistema di Gestione della Qualità**

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

UNI EN ISO 9001:2008 (si veda anche Allegato n. 5), ha apportato un valore aggiunto specifico per il coordinamento e la gestione delle emergenze, per la predisposizione ed aggiornamento delle disposizioni di servizio, per la tenuta sotto controllo delle informazioni e anomalie di servizio e di tutte le apparecchiature di monitoraggio e misurazione. Viene, inoltre, posta particolare attenzione ai rapporti con i clienti, alla gestione delle risorse umane e alla sicurezza sul lavoro.

A tale scopo, l'Istituto di vigilanza Città di Potenza S.c. a r.l. si è dotata di un Manuale Qualità, di cui se ne rimanda la consultazione integrale e l'osservanza delle disposizioni ivi indicate nell'Allegato n. 2, e suddiviso nei capitoli di seguito riportati:

- **Capitolo 1: Sistema di gestione per la qualità**, con lo scopo di stabilire, documentare, attuare ed aggiornare un sistema di gestione per la qualità attraverso continue verifiche per monitorare l'efficacia;
- **Capitolo 2: Responsabilità della Direzione**, allo scopo di evidenziare l'impegno della direzione per lo sviluppo e l'attuazione del sistema di gestione per la qualità e del continuo miglioramento della sua efficacia;
- **Capitolo 3: Gestione delle Risorse**, allo scopo di gestire le risorse e di tenere aggiornato e migliorare il sistema di gestione per la qualità, così da accrescere la soddisfazione del cliente, ottemperando ai requisiti dello stesso;
- **Capitolo 4: Realizzazione del prodotto**, al fine di evidenziare la pianificazione e lo sviluppo dei processi richiesti per la realizzazione del servizio, in modo che la pianificazione e lo sviluppo siano coerenti con tutti i requisiti degli altri processi del sistema di gestione per la qualità;
- **Capitolo 5: Misurazioni, Analisi e Miglioramento**, al fine di sviluppare una adeguata gestione che consenta di monitorare, misurare e, ove possibile, migliorare i processi aziendali, in modo da assicurare l'efficacia complessiva del sistema di gestione per la qualità.

Il Manuale della Qualità contiene altresì tutte le informazioni di riferimento per lo sviluppo e l'applicazione delle **Procedure Operative**, necessarie a definire specifiche e dettagliate modalità di esecuzione e responsabilità delle attività svolte, così come di seguito elencate:

- **PRQ 01: Sistema di Gestione per la Qualità e relativa Modulistica**, al fine di assicurare che il sistema di gestione per la qualità sia documentato, attuato e tenuto aggiornato in modo da permettere un miglioramento continuo;

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

- **PRQ 02: Risorse Umane**, al fine di assicurare che il personale che esegue attività interagenti con i processi aziendali e che influenzano la qualità del servizio erogato abbia il necessario grado di competenza, consapevolezza ed addestramento;
- **PRQ 03: Infrastrutture e Ambiente di lavoro**, con lo scopo di assicurare che le infrastrutture intese come locali, spazi di lavoro, attrezzature, servizi di supporto, necessarie per ottenere la conformità e l'idoneità dei servizi erogati e dell'ambiente di lavoro;
- **PRQ 04: Processi relative al cliente**, al fine di definire i requisiti specificati dal cliente, cogenti ed ogni altro requisito necessario per l'erogazione di un servizio conforme a quanto stabilito dal sistema di gestione per la qualità attuato in azienda, nonché assicurare il riesame dei requisiti relativi al servizio erogato;
- **PQR 05: Approvvigionamenti e valutazioni fornitori**, al fine di assicurare che i prodotti approvvigionati siano conformi ai requisiti specificati;
- **PRQ 06: Produzione e conservazione dei prodotti**, al fine di assicurare che tutte le attività erogate dall'istituto siano pianificate, eseguite e controllate in maniera da assicurarne la piena conformità- **DS 01 Disposizione dei servizio- Erogazione del servizio**;
- **PRQ 07: Audit interni**, allo scopo di definire le attività e le responsabilità delle verifiche ispettive interne volte ad accertare sia la conformità del sistema di gestione per la qualità ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2000, sia la sua efficacia ed il suo aggiornamento;
- **PRQ 08 Tenuta sotto controllo prodotti non conformi**, al fine di assicurare che i prodotti non conformi ai relativi requisiti siano identificati e tenuti sotto controllo per evitare la loro involontaria utilizzazione o consegna;
- **PRQ 09: Azioni correttive e preventive**, ove si definiscono in maniera univoca le azioni per eliminare le cause della non conformità reali/potenziali al fine di prevenire il loro ripetersi o di evitare che queste si verifichino;
- **PRQ 10; Monitoraggi e misurazione dei processi**, al fine di assicurare un continuo processo di monitoraggio e misurazione in modo da dimostrare la conformità sia del servizio erogato, sia del sistema di gestione per la qualità e poter migliorare l'efficacia del sistema stesso.

2.4.2. NORMA BS OHSAS 18001:2007 – fondamentale per un maggior controllo e per delineare le modalità di adempimenti in materia di sicurezza, al fine di garantire i lavoratori e tutti i soggetti

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

terzi in un’ottica di salute e sicurezza (c.d. politica della sicurezza sul lavoro L.81/09), le cui Procedure sono esplicate nella Parte Speciale C, dedicata ai “Reati in materia antinfortunistica e di tutela dell’igiene e della salute sul lavoro”, e consultabili nell’Allegato n. 3.

2.4.3. NORMA UNI EN ISO 14001:04

L’ottenimento della presente certificazione attesta il raggiungimento ed il mantenimento di elevati livelli qualitativi e funzionali relativi al sistema di gestione ambientale.

Per una lettura integrale delle Procedure seguite, si rimanda all’Allegato n. 4.

Qui di seguito si riportano sinteticamente gli obiettivi delle Procedure adottate:

- **PRA 01: Identificazione e valutazione degli aspetti ambientali**, allo scopo di descrivere le modalità con cui vengono individuate e valutati gli aspetti ambientali. Obiettivo è di garantire che siano identificate le priorità di intervento rispetto alla significatività degli impatti ambientali. Questa Procedura si applica alle attività di valutazione degli aspetti correlate a prodotti e attività dell’azienda;

- **PRA 02: Norme, Leggi e Regolamenti**, con lo scopo di definire le modalità adottate per identificare, rendere disponibili ed applicare le leggi, regolamenti ecc. Che riguardano gli aspetti ambientali, di igiene e di sicurezza delle proprie attività;

- **PRA 03: Pianificazione e Programmazione ambientale**, lo scopo della presente Procedura è quello di definire le modalità adottate per:

- definire obiettivi e traguardi ambientali per ciascuna attività rilevante interna all’azienda;
- definire e aggiornare uno o più programmi di gestione ambientale stabilendo le necessarie risorse al fine di raggiungere gli obiettivi e i traguardi prefissati;
- definire gli apposite indicatori di performance ambientali al fine di monitorare costantemente il raggiungimento dei traguardi prefissati;

- **PRA 04: Formazione e sensibilizzazione**, al fine di definire come l’azienda pianifica e soddisfa le esigenze formative e di addestramento di qualunque persona che esegua, per l’organizzazione stessa o per conto di essa, compiti che possono causare uno o più impatti ambientali significativi identificati dalla organizzazione;

- **PRA 05: Comunicazione**, al fine di:

- assicurare le comunicazioni interne, sia di andata che di ritorno, tra i differenti livelli e

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

le diverse funzioni dell'organizzazione relativamente alle informazioni riguardanti aspetti ambientali dell'attività, al fine di agevolare la comprensione delle criticità di alcune operazioni motivando pertanto il personale addetto;

- ricevere, registrare, rispondere alle richieste e reclami relativi ad aspetti ambientali, provenienti dalle parti interessate esterne all'organizzazione;
- definire come l'organizzazione comunica all'esterno le modalità di gestione degli aspetti ambientali giudicati significativi e come registra ogni decisione in merito;

- **PRA 06: Gestione della comunicazione**, ove vengono descritti i metodi di gestione della documentazione relativa al Sistema Ambientale dell'azienda;

- **PRA 07: Gestione Rifiuti**, che ha come scopo il mantenimento della conformità normative e la gestione delle attività di raccolta, movimentazione, di deposito temporaneo di rifiuti all'interno dell'area e consegna, dei rifiuti medesimi, a ditte esterne autorizzate, e al Comune;

- **PRA 08: Monitoraggio consumi**, al fine di contabilizzare i quantitativi di acqua, energia e gas consumati, ridurre eventuali sprechi, indentificare eventuali perdite indesiderate, studiare ove possibile interventi per ridurre il consume;

- **PRA 09: Manutenzione mezzi/attrezzature**, al fine di assicurare le infrastrutture (intese come locali, spazi di lavoro, attrezzature, servizi di supporto), necessarie per ottenere la conformità e l'idoneità dei servizi erogati;

- **PRA 10: Ordini e valutazioni fornitori**, al fine di assicurare che i prodotti approvigionati siano conformi ai requisiti specificati e di stabilire i criteri per la selezione, valutazione e rivalutazione dei fornitori;

- **PRA 11: Gestione delle emergenze**, con il fine di definire le modalità adottate dall'azienda per prevenire situazioni di emergenza o comunque rispondere ad essa in caso si verifichi;

- **PRA 12: Sorveglianza e misurazioni**, con l'obiettivo di descrivere le modalità con cui vengono effettuate le misurazioni e la sorveglianza delle prestazioni reali in confronto sia con gli obiettivi e i traguardi stabiliti sia con le normative ambientali applicabili. L'obiettivo è quello di mantenere continuo controllo sulle principali caratteristiche delle attività che comportano degli aspetti ambientali significativi nonchè per garantire la conformità rispetto alla normative ambientale applicabile;

- **PRA 13: Valutazione rispetto prescrizioni**, allo scopo di indicare le modalità,

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

l'identificazione, la selezione, la raccolta, l'accessibilità, la conservazione e l'aggiornamento delle prescrizioni legali e di altre eventuali prescrizioni cui l'azienda intende valutarne il rispetto relativamente agli aspetti ambientali delle sue attività, prodotti e servizi;

- **PRA 14: Gestione delle non conformità ambientali**, allo scopo di descrivere le modalità con cui:

- vengono rilevate, registrate, trattate le non conformità ambientali;
- vengono intraprese le eventuali azioni correttive e preventive;
- vengono definite le modalità di gestione dei reclami di carattere ambientale provenienti dall'esterno.

L'obiettivo è quello di trattare le non conformità ambientali ed eliminarne, per quanto possibile, le cause reali e potenziali.

- **PRA 15: Gestione azioni correttive e preventive**, allo scopo di prescrivere le attività necessarie alla corretta gestione della eliminazione delle cause attuali e/o potenziali di non conformità, in particolare nella gestione delle azioni correttive e preventive;

- **PRA 16: Registrazioni**, al fine di definire come l'azienda identifica, archivia, conserva ed elimina le registrazioni ambientali definendo nel contempo le relative responsabilità;

- **PRA 17: Verifiche ispettive interne**, ove si definiscono le modalità di pianificazione e conduzione di verifiche ispettive, al fine di verificare la corretta applicazione di quanto previsto dal manual e dalle relative procedure del sistema di gestione ambientale, nonché l'efficacia del sistema stesso;

- **PRA 18: Riesame della Direzione**, con l'obiettivo di definire le modalità di revisione del Sistema Ambientale al fine di garantirne la corretta ed efficace applicazione ed il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Tutte le procedure previste dal presente modello di organizzazione e gestione si aggiungono a quelle già adottate dalla società in conformità alle norme OHSAS 18001:2007, UNI EN ISO 9001:2008, UNI 10891:2015, UNI EN ISO 14001:2004 sopra citate.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

2.5. Approvazione del Modello

Il presente Modello è atto di emanazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Vigilanza Città di Potenza, avvenuto in data 25 Novembre 2016. Contestualmente all'approvazione del Modello è stato istituito l'Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento, sulla efficacia e sulla osservanza delle disposizioni contenute nel presente documento, nonché di curarne l'aggiornamento continuo, come meglio descritto nei paragrafi successivi.

2.6. La Struttura del Modello ex D.Lgs. 231/2001.

Il presente Modello è strutturato in due parti, una Parte Generale ed una Speciale;

- **la Parte Generale** comprende la descrizione della disciplina contenuta nel Decreto Legislativo 231/2001, l'indicazione della normativa applicabile specificatamente all'Istituto, la descrizione dei reati rilevanti per l'Istituto, l'indicazione dei destinatari del Modello, i compiti ed funzionamento dell'Organismo di Vigilanza, il sistema disciplinare e sanzionatorio, gli obblighi di comunicazione del Modello e di formazione del personale.

- **La Parte Speciale** descrive le attività sensibili, ossia le attività che sono state considerate dall'Istituto a rischio di reato ai sensi del suddetto Decreto, unitamente ai principi generali di comportamento e le attività di prevenzione alla commissione dei reati individuati quali reati a rischio per l'Istituto.

- **il “Codice etico”**, il quale sulla base delle peculiarità della Cooperativa e delle Linee guida, definisce i comportamenti etico-sociali che ciascun destinatario deve osservare nello svolgimento delle proprie attività aziendali. Lo stesso Codice è considerato parte integrante e sostanziale del presente Modello ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e ratificato dall'Assemblea dei Soci dell'Istituto di Vigilanza Città di Potenza.

- **gli Allegati**, costituiti da Organigramma societario, Manuale Qualità, Certificazioni BS OHSAS 18001:2007, ISO 14001:2004 , UNI 10891:2015, ISO 9001:2008, Decreto della Prefettura di Potenza di estensione territorial, del 02.02.2016.

2.7. Attività propedeutiche svolte ai fini della predisposizione del Modello.

Al fine della configurazione di un Modello idoneo a prevenire i reati di cui al D.lgs. 231/2001, sono state svolte una serie di attività propedeutiche dirette alla costruzione di un sistema di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni del D.lgs. 231/2001 ed ispirate, oltre che alle norme in esso contenute, anche alle Linee Guida di Confindustria.

Si descrivono qui di seguito brevemente le fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle Attività Sensibili, sulle cui basi si è poi dato luogo alla predisposizione della presente versione del Modello.

a) Ricognizione delle attività aziendali

Obiettivo di questa fase è stata l'analisi del contesto aziendale, al fine di identificare in quale area/settore di attività e secondo quale modalità si possano realizzare i reati previsti dal Decreto. L'identificazione delle attività a “rischio” (di seguito anche le “Attività Sensibili”), al fine della loro corretta gestione, è stata eseguita attraverso le seguenti attività:

- esame della documentazione aziendale esistente (Organigramma e procedure organizzative);
- interviste con i soggetti chiave nell'ambito della struttura organizzativa;
- ricognizione sulla storia e sulle recenti attività della Soc. Coop. Città di Potenza;
- esame delle procedure di controllo vigenti e dei processi organizzativi attuati nella Cooperativa.

b) Effettuazione della "Gap Analysis"

E' stata effettuata, altresì, una puntuale rilevazione del sistema di controllo interno attraverso una attenta analisi delle procedure e dei presidi organizzativi esistenti e della governance aziendale. Dallo svolgimento di tale processo di analisi è stato possibile individuare, all'interno della struttura aziendale, una serie di Attività Sensibili maggiormente esposte al rischio astratto di commissione di uno dei reati ex D.lgs. 231/2001.

Da ciò si è passati all'individuazione delle azioni di miglioramento da attuare sia a livello di procedure interne sia di requisiti organizzativi, di modo da consentire la definizione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 della Società Cooperativa Città di Potenza.

2.8. Aggiornamento del Modello

Al fine di raggiungere gli obiettivi che il Modello si prefigge, questo potrà essere integrato con le modifiche che l'Organismo di Vigilanza, per il tramite del Presidente del Consiglio di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

Amministrazione, vorrà proporre al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni di sua competenza. A titolo esemplificativo, danno luogo ad interventi di modifica ed aggiornamento:

- mutamenti normativi che configurano nuovi profili di rischio;
- nuovi campi di attività di Soc. Coop. Città di Potenza, che rendono possibili profili di rischio prima trascurati;
- punti di controllo che si sono rivelati nella pratica inefficaci o inefficienti e che devono essere ripensati.

Oltre a questi interventi periodici di manutenzione sono necessari interventi straordinari in particolari circostanze, quali, ad esempio:

- casi noti di commissione dei reati in imprese del settore con modalità che non erano state considerate;
- segnalazioni da parte dell'Organismo di Vigilanza circa la mancata efficacia di punti di controllo o circa prassi o comportamenti suscettibili di manifestazione di rischi.

2.9. I Destinatari del Modello

Le regole contenute nel presente Modello si rivolgono:

- a) alle persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione di Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza;
- b) alle persone che esercitano la gestione ed il controllo di Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza;
- c) a tutti i Dipendenti di Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza, sottoposti alla direzione o alla vigilanza dei soggetti di cui sopra;
- d) limitatamente a quanto specificamente indicato nei relativi accordi contrattuali, ai Consulenti, Fornitori, Partner e, in genere, ai terzi che operano per conto o comunque nell'interesse di Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza.

2.10. La Formazione ed Informazione del Modello 231/01

In relazione alle previsioni normative e conformemente alla giurisprudenza di merito, perché il Modello abbia efficacia come strumento di prevenzione e controllo è necessario che siano adottati un piano di formazione interno ed un piano di comunicazione informativa volti alla prevenzione ed identificazione dei possibili reati indirizzati al personale ed ai consulenti esterni e a quanti, sulla

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

base dei rapporti intrattenuti con la Società Cooperativa, possano mettere in atto comportamenti a rischio di commissione di reati ex D.lgs. 231/2001.

2.10.1. Piano di informazione interna

La Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza si impegna a comunicare i contenuti del Modello e del Codice Etico a tutti i soggetti che ne sono destinatari. Al personale dipendente, ai dirigenti ed agli apicali in generale, ai collaboratori esterni verrà inviata una circolare interna con la quale:

- si informa dell'avvenuta approvazione, o aggiornamento, del Modello di organizzazione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 da parte del Consiglio di Amministrazione;
- si invita a consultare copia dello stesso in formato elettronico sul server aziendale o copia cartacea conservata presso la sede della Società Cooperativa;

2.10.2. Piano di informazione esterna

La Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza si impegna a comunicare e diffondere il contenuto del Modello e i principi etici che informano la propria azione ai principali fornitori, collaboratori esterni e terzi in generale con i quali collaborano abitualmente, mediante pubblicazione del Modello e del Codice etico sul proprio sito internet.

2.10.3. Piano di formazione

Tutti i soggetti interni destinatari del Modello e del Codice Etico dovranno essere istruiti in merito ai comportamenti da tenere nelle situazioni a rischio di reato individuate.

Il piano di formazione è predisposto dall'Organismo di Vigilanza con l'ausilio della funzione risorse umane ed illustrato Consiglio di Amministrazione nella prima riunione utile.

La formazione si differenzia, nei contenuti e nelle modalità di attuazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dello svolgimento da parte dei soggetti di funzioni di rappresentanza della società e dell'attribuzione di eventuali poteri.

In particolare, la formazione viene effettuata secondo le modalità che seguono:

- a) La formazione del personale dirigente e del personale fornito di poteri di rappresentanza della Società avviene sulla base di un seminario iniziale e di corsi di formazione e aggiornamento periodico, a cui partecipano, di volta in volta, tutti gli eventuali nuovi amministratori e i neo assunt

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

rappresentanza.

b) La formazione della restante tipologia di personale avviene sulla base di informativa interna e di eventuali successive iniziative correlate al grado di coinvolgimento nelle Aree a Rischio.

I soggetti destinatari dei corsi di formazione sono tenuti a parteciparvi. La mancata partecipazione ai corsi di formazione senza una giusta motivazione è considerata comportamento sanzionabile.

2.11. Linee guida elaborate dalle Associazioni di Categoria

In forza di quanto previsto dal comma III dell'art. 6 del Decreto, i Modelli possono essere adottati sulla base dei codici di comportamento, redatti dalle Associazioni di categoria rappresentative degli Enti, comunicati al Ministero di Giustizia, il quale ultimo, se del caso, può formulare osservazioni. Il presente Modello 231 si ispira alle Linee guida enunciate da Confcooperative (aggiornamento del 21.09.2010), quale principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del mondo cooperativo italiano.

In tale contesto, la Soc. Coop. Vigilanza Città di Potenza a r.l., sempre tesa al proprio miglioramento, ha ritenuto di ottemperare alle disposizioni di cui al Decreto in modo da implementare un sistema strutturato ed idoneo a mitigare il rischio del verificarsi di ogni forma di irregolarità nello svolgimento dell'attività d'impresa, così da limitare il pericolo di commissione dei reati indicati dal Decreto e garantire la correttezza e la trasparenza della propria attività.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)

Contestualmente all'adozione del presente Modello, il Consiglio di Amministrazione della Soc. Coop. Città di Potenza, ha provveduto a nominare un Organismo di Vigilanza, ai sensi dell'art. 6 del Decreto 231/2001 (di seguito anche “OdV”), a cui sono demandati i compiti di verifica circa l'adeguatezza e l'effettività del Modello, la cura dell'aggiornamento, la vigilanza sulla sua applicazione, l'effettuazione di analisi periodiche sulle singole componenti dello stesso, nonché assicurare l'effettività dei flussi informativi da e verso l'OdV e segnalare le violazioni eventualmente accertate. La compiuta esecuzione dei propri compiti da parte dell'OdV costituisce elemento essenziale affinché la Società possa usufruire dell'esimente prevista dal Decreto.

3.1. Caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza

Secondo le disposizioni del D.Lgs. n. 231 del 2001 (articoli 6 e 7), nonché le indicazioni contenute nella Linee Guida di riferimento, le caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza, tali da assicurare un'effettiva ed efficace attuazione del Modello, devono essere:

a) autonomia ed indipendenza;

Al fine sia di garantire all'OdV piena autonomia di iniziativa e sia di preservarlo da qualsiasi forma di interferenza e/o di condizionamento, è previsto che l'Organismo:

- sia privo di compiti operativi e non ingerisca in alcun modo nella operatività della Società, affinché non sia compromessa la sua obiettività di giudizio;
- nell'ambito dello svolgimento della propria funzione, sia organismo autonomo e indipendente non soggetto al potere gerarchico e disciplinare di alcun organo o funzione societaria;
- riporti direttamente al Consiglio di Amministrazione;
- determini la sua attività e adotti le sue decisioni senza che alcuna delle funzioni aziendali possa sindacarle;

b) professionalità;

L'OdV deve possedere competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

c) continuità d'azione;

L'Organismo di Vigilanza deve: - svolgere in modo continuativo le attività necessarie per la vigilanza del Modello con adeguato impegno e con i necessari poteri di indagine; - essere una struttura riferibile alla Società, in modo da garantire la dovuta continuità nell'attività di vigilanza.

d) Onorabilità ed assenza di conflitti di interessi;

I membri dell'OdV devono possedere requisiti di autorevolezza morale e onorabilità.

3.2. Individuazione e nomina dei membri dell'Organismo di Vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione di Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza, in data 25 Novembre 2016, ha nominato quale Organismo di Vigilanza della Società un organo pluri-soggettivo composto da 3 (tre) membri individuati tra soggetti aventi le seguenti caratteristiche:

- due professionisti esterni alla Società, con competenza e comprovata esperienza in materie attinenti ai compiti assegnati all'OdV;
- un laureato in giurisprudenza esterno alla Società, con competenza e comprovata esperienza in materie giuridiche.

3.3. La durata dell'incarico e le cause di cessazione

L'incarico dell'OdV è conferito per la durata di tre anni, eventualmente a seguito di ulteriore Delibera da parte del C.d.A. e decorrerà dall'approvazione e pubblicazione del presente Modello. Tale incarico può essere rinnovato. La cessazione dall'incarico dell'OdV può avvenire per una delle seguenti cause:

- scadenza dell'incarico;
- revoca dell'OdV da parte del Consiglio di Amministrazione;
- rinuncia di tutti i componenti dell'OdV, formalizzata mediante apposita comunicazione scritta inviata al Consiglio di Amministrazione.

La revoca dell'OdV è finalizzata a garantirne l'assoluta indipendenza. A titolo esemplificativo la revoca può essere determinata, in via non esaustiva, per:

- i) una grave negligenza nell'espletamento dei compiti connessi all'incarico;
- ii) il possibile coinvolgimento della Società in un procedimento, penale o civile, che sia connesso ad una omessa o insufficiente vigilanza, anche colposa.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

La revoca è disposta con delibera del Consiglio di Amministrazione, approvata con il voto dei due terzi dei presenti, previo parere del Collegio Sindacale, dal quale il Consiglio di Amministrazione può dissentire solo con adeguata motivazione.

In caso di scadenza, revoca o rinuncia, il Consiglio di Amministrazione nomina senza indugio il nuovo OdV. Al di fuori delle ipotesi riguardanti l'intero OdV, la cessazione dell'incarico di un singolo componente può avvenire:

- a seguito di revoca dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione;
- a seguito di rinuncia all'incarico, formalizzata mediante apposita comunicazione scritta inviata al Consiglio di Amministrazione;
- qualora sopraggiunga una delle cause di decadenza di cui al successivo paragrafo 3.4.

La revoca del singolo componente l'OdV può essere disposta solo per giusta causa e tali devono intendersi, oltre le ipotesi sopra previste per l'intero Organismo, a titolo esemplificativo, anche le seguenti ipotesi:

- a) il caso in cui il singolo componente sia coinvolto in un processo penale avente ad oggetto la commissione di un delitto;
- b) il caso in cui sia riscontrata la violazione degli obblighi di riservatezza previsti a carico dei membri dell'OdV;
- c) il caso di assenza ingiustificata per più di tre volte consecutive alle riunioni dell'OdV, segnalata da alcuno dei membri.

In ogni caso, la revoca è disposta con delibera del Consiglio di Amministrazione approvata con il voto dei due terzi dei presenti, previo parere del Collegio Sindacale, dal quale il Consiglio di Amministrazione può dissentire solo con adeguata motivazione.

In caso di cessazione di un singolo componente, questi rimane in carica fino alla sua sostituzione, a cui provvede senza indugio il Consiglio di Amministrazione. Il membro nominato scade unitamente agli altri componenti dell'OdV.

3.4. I requisiti dei singoli membri - I casi di ineleggibilità e decadenza

I membri dell'OdV sono scelti tra i soggetti, anche esterni alla Società, qualificati ed esperti in ambito legale, di sistemi di controllo interno o di revisione contabile.

Costituiscono motivi di ineleggibilità e/o decadenza dei componenti l'OdV:

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

- a) l'interdizione, l'inabilitazione, il fallimento o, comunque, la condanna penale, anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Decreto o, comunque, ad una delle pene di cui all'art. 2 del D.M. 30 marzo 2000, n. 162, ovvero che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità di esercitare uffici direttivi;
- b) l'esistenza di relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il quarto grado con i membri del Consiglio di Amministrazione o del Collegio sindacale della Società, nonché con i medesimi membri delle società controllanti e/o eventualmente controllate o con i soggetti esterni incaricati della revisione;
- c) fatto salvo l'eventuale rapporto di lavoro subordinato, l'esistenza di rapporti di natura patrimoniale tra i componenti e la Società, tale da compromettere l'indipendenza dei componenti stessi.

Qualora, nel corso dell'incarico, dovesse sopraggiungere una causa di decadenza, il membro interessato è tenuto ad informare immediatamente gli altri componenti dell'OdV ed il Consiglio di Amministrazione. Altre cause di ineleggibilità potranno essere previste nel Regolamento dell'OdV.

3.5. Risorse economiche assegnate all'OdV

Per poter operare in autonomia e con gli strumenti opportuni per un efficace espletamento del compito assegnatogli dal presente Modello, secondo quanto previsto dal Decreto, l'Organismo di Vigilanza dovrà disporre di un budget di spesa annuale sufficiente a garantire l'espletamento delle attività di controllo, verifica e aggiornamento del Modello ivi compresa, se necessario, l'acquisizione di consulenze. Il budget annuale dovrà essere approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione. Per spese eccedenti il budget definito e per spese straordinarie l'Organismo di Vigilanza richiede di volta in volta per iscritto l'autorizzazione di spesa al Consiglio di Amministrazione.

3.6. Regolamento di funzionamento dell'OdV.

Dal momento della nomina da parte del Consiglio di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza dovrà dotarsi autonomamente di un regolamento di funzionamento che disciplini almeno:

- a) la tipologia delle attività di verifica e di vigilanza svolte dall'OdV;
- b) la tipologia delle attività connesse all'aggiornamento del Modello;

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

- c) l'attività connessa all'adempimento dei compiti di informazione e formazione dei destinatari del Modello;
- d) la gestione dei flussi informativi da e verso l'OdV;
- e) il funzionamento e l'organizzazione interna dell'OdV (ad es., convocazione e *quorum* deliberativi dell'Organismo, verbalizzazione delle riunioni, ecc.).

3.7. I compiti ed i poteri dell'OdV

In conformità al disposto di cui all'art. 6, I comma del Decreto, all'OdV è affidato il compito di *vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento*.

In via generale, pertanto, spettano all'OdV i seguenti compiti:

1) di verifica e vigilanza sul Modello, ovvero:

- verificare l'adeguatezza del Modello, ovvero la sua idoneità a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti, nonché ad evidenziarne l'eventuale realizzazione; o verificare l'effettività del Modello, ovvero la rispondenza tra i comportamenti concreti e quelli formalmente previsti dal Modello stesso; o a tali fini, monitorare l'attività aziendale, nonché la funzionalità del complessivo sistema preventivo adottato dalla Società con riferimento al settore della salute e della sicurezza sul lavoro, effettuando verifiche periodiche e straordinarie (cd. “ *spot* ”), nonché i relativi *follow-up*, ossia verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità dei suggerimenti forniti;

2) di aggiornamento del Modello, ovvero:

- curare l'aggiornamento del Modello, proponendo, se necessario, al Consiglio di Amministrazione o alle funzioni aziendali eventualmente competenti l'adeguamento dello stesso, al fine di migliorarne l'adeguatezza e l'efficacia, anche in considerazione di eventuali sopraggiunti interventi normativi e/o di variazioni della struttura organizzativa o dell'attività aziendale e/o di riscontrate significative violazioni del Modello;

3) di informazione e formazione sul Modello, ovvero:

- promuovere e monitorare le iniziative dirette a favorire la diffusione del Modello presso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle relative previsioni (di seguito, anche, “Destinatari”); o promuovere e monitorare le iniziative, ivi inclusi i corsi e le

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

comunicazioni, volte a favorire un'adeguata conoscenza del Modello da parte di tutti i Destinatari; o riscontrare con la opportuna tempestività, anche mediante la predisposizione di appositi pareri, le richieste di chiarimento e/o di consulenza provenienti dalle funzioni o risorse aziendali ovvero dagli organi amministrativi e di controllo, qualora connesse e/o collegate al Modello;

4) di gestione dei flussi informativi da e verso l'OdV, ovvero:

- assicurare il puntuale adempimento, da parte dei soggetti interessati, di tutte le attività di *reporting* inerenti il rispetto del Modello; o esaminare e valutare tutte le informazioni e/o le segnalazioni ricevute e connesse al rispetto del Modello, ivi incluso per ciò che attiene le sospette violazioni dello stesso; o informare gli organi competenti, nel proseguo specificati, in merito all'attività svolta, ai relativi risultati ed alle attività programmate; o segnalare agli organi competenti, per gli opportuni provvedimenti, le eventuali violazioni del Modello ed i soggetti responsabili, proponendo la sanzione ritenuta più opportuna rispetto al caso concreto; o in caso di controlli da parte di soggetti istituzionali, ivi inclusa la Pubblica Autorità, fornire il necessario supporto informativo agli organi ispettivi.

Nell'esecuzione dei compiti assegnatigli, l'OdV è sempre tenuto:

- a documentare puntualmente, anche mediante la compilazione e la tenuta di appositi registri, tutte le attività svolte, le iniziative ed i provvedimenti adottati, così come le informazioni e le segnalazioni ricevute, anche al fine di garantire la completa tracciabilità degli interventi intrapresi e delle indicazioni fornite alle funzioni aziendali interessate;

- a registrare e conservare tutta la documentazione formata, ricevuta o comunque raccolta nel corso del proprio incarico e rilevante ai fini del corretto svolgimento dell'incarico stesso.

Per l'espletamento dei compiti ad esso assegnati, all'OdV sono riconosciuti tutti i poteri necessari ad assicurare una puntuale ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nessuno escluso.

L'OdV, anche per il tramite delle risorse di cui dispone, ha facoltà, a titolo esemplificativo:

- di effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche le ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
- di libero accesso presso tutte le funzioni, gli archivi ed i documenti della Società, senza alcun

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

consenso preventivo o necessità di autorizzazione, al fine di ottenere ogni informazione, dato o documento ritenuto necessario;

- di disporre, ove occorra, l'audizione delle risorse che possano fornire indicazioni o informazioni utili in merito allo svolgimento dell'attività aziendale o ad eventuali disfunzioni o violazioni del Modello;

- di avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di consulenti esterni;

- di disporre, per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei suoi compiti, delle risorse finanziarie stanziare dal Consiglio di Amministrazione.

3.8. Flussi informativi dell'OdV nei confronti della Soc. Coop. A r.l. Città di Potenza.

L'Organismo di Vigilanza relaziona sulla sua attività periodicamente al Consiglio di Amministrazione. Le linee e la tempistica di reporting che è obbligato a rispettare sono le seguenti:

a) su base continuativa direttamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione su particolari situazioni a rischio rilevate durante la propria attività di monitoraggio e che richiedono l'intervento della Cooperativa per l'adozione di eventuali azioni correttive/conoscitive da intraprendere;

b) su base periodica (almeno annualmente con report scritto) al Consiglio di Amministrazione sulla effettiva attuazione del Modello relativamente a:

- rispetto delle prescrizioni previste nel Modello, in relazione alle aree di rischio individuate;
- eccezioni, notizie, informazioni e deviazioni dai comportamenti contenuti nel codice etico;
- c) *una tantum* al Consiglio di Amministrazione relativamente all'attività continuativa di monitoraggio e all'attualità della mappatura delle aree a rischio in occasione di:
 - verificarsi di eventi di rilievo;
 - cambiamenti nell'attività dell'azienda;
 - cambiamenti nella organizzazione;
 - cambiamenti normativi;
 - altri eventi o circostanze tali da modificare sostanzialmente le aree di rischio dell'Ente,

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

riportandone gli esiti al Presidente.

d) direttamente al Collegio Sindacale nel caso di fatti sanzionabili ai sensi del D.lgs. 231 commessi da componenti del Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione in qualsiasi momento o potrà esso stesso presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche rilevate nel corso della propria attività.

3.9. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello, l'OdV deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei Destinatari (gli amministratori, i sindaci, i soggetti che operano per la società incaricata della revisione della Società, nonché dai suoi dipendenti, senza alcuna eccezione, ed ancora da tutti coloro che, pur esterni alla Società, operino, direttamente o indirettamente, per la Soc. Coop. Città di Potenza), e nel caso anche da terzi, in merito ad eventi che potrebbero comportare la responsabilità di Soc.Coop. Città di Potenza, ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001.

Si indicano di seguito alcune delle attività societarie del cui svolgimento si ritiene necessario informare l'OdV:

- informazioni relative ad eventuali cambiamenti dell'assetto operativo e di governance dell'azienda;
- notizie relative all'attuazione del Modello e alle sanzioni interne che in conseguenza della mancata osservanza dello stesso, siano state irrogate;
- atipicità o anomalie riscontrate da parte dei vari organi responsabili e degli organi deputati al controllo, nelle attività volte a porre in essere il Modello;
- provvedimenti/sanzioni e richieste di informazioni provenienti da qualsiasi Autorità pubblica, relativi o attinenti ai reati contemplati dal D.lgs. 231/2001;
- avvenuta concessione di erogazioni pubbliche, rilascio di nuove licenze, di autorizzazioni o di altri rilevanti provvedimenti amministrativi;
- operazioni finanziarie che assumano particolare rilievo per valore, modalità, rischiosità, atipicità;
- partecipazione a gare d'appalto ed aggiudicazione delle stesse e in genere instaurazione di rapporti contrattuali con la P.A.
- accertamenti fiscali, del Ministero del Lavoro, degli Enti previdenziali e di ogni altra Autorità di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

Vigilanza;

- comunicazioni dal Collegio Sindacale in relazione ad eventuali illeciti, atti o fatti aventi attinenza con la prevenzione dei reati;
- operazioni societarie straordinarie (fusioni, costituzione di nuove società ecc.) anche in ordine alle connesse adunanze dell'organo amministrativo;
- comunicazione tempestiva dell'emissione di nuove azioni e di strumenti finanziari.

Le informazioni riguardano in genere tutte le notizie relative alla presumibile commissione dei reati previsti dal Decreto in relazione all'attività della Società o a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla Società stessa. L'afflusso di segnalazioni, incluse quelle di natura ufficiosa, deve essere canalizzato verso l'O.d.V. Le segnalazioni, aventi ad oggetto ogni violazione accertata o presunta del Modello, dovranno essere raccolte sia che siano effettuate in forma scritta, che in forma orale o in via telematica. L'O.d.V. agisce in modo da assicurare la riservatezza circa l'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Cooperativa o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede. Il comportamento commissivo od omissivo volto ad eludere gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, costituisce illecito disciplinare ai sensi del cap. 6 del presente Modello.

Per agevolare l'invio della documentazione e delle comunicazioni all'OdV, è attivato un indirizzo di posta elettronica dedicato: mod231@vigilanzadipotenza.com, dell'OdV stesso.

3.10. Obbligo di riservatezza

I membri dell'OdV sono tenuti al segreto in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle sue funzioni.

In ogni caso, ogni informazione in possesso dell'OdV deve essere trattata in conformità alla legislazione vigente in materia ed in particolare in conformità al D.Lgs. n.196 del 30 giugno 2003 (“Codice in materia di protezione dei dati personali”).

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

4. IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO.

4.1. Profili generali

La previsione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle regole indicate nel Modello è condizione richiesta dal Decreto (artt. 6 e 7), per l'esenzione della responsabilità amministrativa degli Enti e per garantire l'effettività del Modello medesimo.

Il sistema stesso è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei principi ed obblighi di comportamento previsti nel presente Modello.

L'applicazione di sanzioni disciplinari per violazione delle regole di condotta ed inosservanza delle disposizioni aziendali è indipendente dal giudizio penale ovvero da quello amministrativo e dall'esito degli stessi, in quanto tali normative sono assunte dall'azienda in piena autonomia indipendentemente dal carattere di illecito penale o amministrativo che la condotta possa configurare.

In ogni caso, ai fini dell'applicazione delle sanzioni si deve tener conto dei principi di proporzionalità e di adeguatezza rispetto alla violazione contestata, e delle seguenti circostanze:

- 1) la gravità della condotta o dell'evento che quest'ultima ha determinato;
- 2) la tipologia della violazione;
- 3) le circostanze nel cui ambito si è sviluppata la condotta;
- 4) le modalità della condotta.

Il sistema Disciplinare opera nel rispetto delle norme di legge vigenti e delle disposizioni dei contratti collettivi di lavoro applicabili, ad integrazione dei regolamenti aziendali e delle altre norme interne aziendali. Ne consegue che, per quanto non espressamente previsto dal Sistema Disciplinare, trovano applicazione le norme di legge vigenti, le previsioni della contrattazione collettiva, dei regolamenti aziendali.

Titolare del potere sanzionatorio è il Consiglio di Amministrazione il quale può delegarlo ad uno o più dei suoi componenti.

Il procedimento disciplinare viene avviato dalla Direzione del Personale su stimolo dell'Odv sulla base di indagini relative a segnalazioni ricevute o ai rilevamenti accertati nel corso delle attività di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

controllo e vigilanza espletate dallo stesso. Il procedimento può essere avviato anche su diretto intervento del Cda rilasciando adeguata informazione in ordine alle motivazioni all'Odv. L'Organismo di Vigilanza vigila sull'applicazione del sistema disciplinare. L'Organismo di Vigilanza, inoltre, svolge funzioni consultive e propositive nei confronti degli organi e delle funzioni aziendali competenti sia in ordine alla valutazione della sussistenza della violazione al Modello sia in ordine alla natura e adeguatezza dell'eventuale sanzione.

Il Sistema Disciplinare, oltre ad essere consegnato, anche per via telematica o su supporto informatico, ai soggetti in posizione apicale ed ai dipendenti, nonché pubblicato sulla intranet aziendale, è affisso in luogo accessibile a tutti affinché ne sia garantita la piena conoscenza da parte di tutti i Destinatari.

4.2. I soggetti destinatari

Sono soggetti al sistema sanzionatorio e disciplinare, di cui al presente Modello, tutti gli **amministratori, i soci, i dipendenti ed i collaboratori della Cooperativa**, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con Soc. Coop. Città di Potenza, nell'ambito dei rapporti stessi **(c.d. terzi)**.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni di cui al presente capitolo tiene conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede.

L'Organismo di Vigilanza verifica che siano adottate misure specifiche per l'informazione di tutti i soggetti sopra previsti, sin dal sorgere del loro rapporto con la Cooperativa, circa l'esistenza ed il contenuto del presente apparato sanzionatorio.

4.3. Le condotte rilevanti ed i criteri di applicazione delle sanzioni

Il sistema disciplinare è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei principi e degli obblighi di comportamento previsti nel Modello e dalle procedure attuative dello stesso e, in particolare, qualsiasi condotta (commissiva, omissiva o elusiva) che sia idonea a ledere o a mettere in pericolo l'efficacia del Modello medesimo. A titolo esemplificativo, vi rientrano le seguenti condotte:

- violazioni del Modello e delle procedure aziendali in relazione allo svolgimento di attività che possano risultare strumentali rispetto alle attività sensibili individuate dal Modello;
- violazioni del Modello e delle procedure aziendali in relazione allo svolgimento delle attività

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

sensibili individuate dal Modello;

- violazioni del Modello e delle procedure aziendali che possano comportare la commissione (anche sotto il solo profilo oggettivo) di uno dei reati previsti dal d.lgs. 231/01 o che possano comunque risultare prodromiche o strumentali alla commissione di uno di tali reati.

Il tipo e l'entità delle sanzioni specifiche saranno applicate nei singoli casi in base ai criteri generali di seguito indicati ed in proporzione alla gravità delle mancanze, fermo restando, in ogni caso, che il comportamento sarà considerato illecito disciplinare qualora sia effettivamente idoneo a produrre danni alla Cooperativa. I fattori rilevanti ai fini della irrogazione della sanzione sono:

- elemento soggettivo della condotta, a seconda del dolo o della colpa (negligenza, imprudenza, imperizia),
- rilevanza degli obblighi violati,
- entità del danno derivante alla Soc.Coop. Città di Potenza o dall'eventuale applicazione delle sanzioni previste dal Decreto,
- livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica,
- presenza di circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alle precedenti prestazioni lavorative,
- eventuale condivisione di responsabilità con altri dipendenti che abbiano concorso nel determinare la mancanza,
- recidiva.

Nel caso in cui con un solo atto siano state commesse più infrazioni si applica la sanzione più grave.

4.4. Misure nei confronti dei lavoratori subordinati

Ai lavoratori subordinati si applicano le sanzioni previste nei rispettivi CCNL di categoria, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori.

Fermi restando gli obblighi in capo alla Società derivanti dallo Statuto dei Lavoratori e dalla CCNL, il mancato rispetto delle misure e delle procedure indicate nel Modello (intendendosi anche i principi del Codice Etico quale parte integrante), a seconda della gravità dell'infrazione, è sanzionato con i seguenti provvedimenti disciplinari:

a) **“richiamo verbale”**: il lavoratore che violi una delle procedure interne previste dal Modello (ad

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

esempio, che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.), o adotti nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso. Tali comportamenti costituiscono una mancata osservanza delle disposizioni impartite dalla Società.

b) “ammonizione scritta” il lavoratore che sia recidivo nel violare le procedure previste dal Modello o nell'adottare, nell'espletamento di attività nelle aree sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello. Tali comportamenti costituiscono una ripetuta mancata osservanza delle disposizioni impartite dalla Società .

c) “multa non superiore all'importo di 3 (tre) ore di retribuzione”, secondo quanto indicato dal CCNL sopra citato, il lavoratore che nel violare le procedure interne previste dal Modello, o adottando nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello, esponga l'integrità dei beni aziendali a una situazione di oggettivo pericolo. Tali comportamenti, posti in essere con la mancata osservanza delle disposizioni impartite dalla Società, determinano una situazione di pericolo per l'integrità dei beni della Società e/o costituiscono atti contrari agli interessi della stessa.

d) “sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 3 (tre) giorni di effettivo lavoro”, secondo quanto indicato nel CCNL, il lavoratore che nel violare le procedure interne previste dal Modello, o adottando nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello, arrechi danno alla Società compiendo atti contrari all'interesse della stessa, ovvero il lavoratore che sia recidivo oltre la terza volta nell'anno solare nelle mancanze di cui ai punti 1, 2 e 3. Tali comportamenti, posti in essere per la mancata osservanza delle disposizioni impartite dalla Società, determinano un danno ai beni della Società e/o costituiscono atti contrari agli interessi della stessa.

e) “licenziamento per giustificato motivo”: la grave inosservanza di quanto stabilito dal Modello; l'omessa segnalazione o tolleranza di gravi irregolarità commesse da altri dipendenti o altri destinatari del Modello;

f) “licenziamento per giusta causa”: l'adozione di un comportamento in palese grave violazione alle prescrizioni del Modello e tale da determinare la possibile concreta applicazione a carico della società delle misure previste dal D. Lgs. 231/2001, riconducibile a mancanze di gravità tale da far

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

venir meno la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro e da non consentirne la prosecuzione, nemmeno provvisoria; la violazione delle prescrizioni del Modello con un comportamento tale da configurare una ipotesi di reato sanzionato dal D. Lgs. 231/2001 di una gravità tale da esporre la società o terzi ad una situazione oggettiva di grave pericolo o di danno grave, intendendosi in tal modo un inadempimento notevole degli obblighi contrattuali del lavoratore.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate tenendo conto i criteri di cui al paragrafo 5.3.

E' fatta salva la prerogativa della Soc. Coop. Città di Potenza di chiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione del Modello da parte di un dipendente. Il risarcimento dei danni eventualmente richiesto sarà commisurato:

- al livello di responsabilità e autonomia del dipendente, autore dell'illecito disciplinare;
- all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso;
- al grado di intenzionalità del suo comportamento;
- alla gravità degli effetti del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio cui la Società ragionevolmente ritiene di essere stata esposta - ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 231/2001 - a seguito della condotta censurata.

4.5. Misure nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

In caso di violazione del Modello da parte di amministratori della Cooperativa, quali soggetti dotati di responsabilità organizzative e gestionali, gli stessi saranno sottoposti all'applicazione delle sanzioni, così suddivise:

- a) violazioni meno gravi compiute da membri del Consiglio di Amministrazione, questi potranno essere altresì passibili di:
- il richiamo scritto;
 - la diffida al puntuale rispetto del Modello;
 - sospensione o riduzione del compenso se previsto (previa apposita delibera assembleare se del caso).

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

b) gravi violazioni che rendano impossibile la prosecuzione del rapporto, potranno integrare ad ogni fine di legge giusta causa per:

- la revoca dell'incarico.

Qualora la violazione sia contestata ad un Amministratore legato alla Società da un rapporto di lavoro subordinato, saranno applicate le sanzioni previste per i Dipendenti. In tal caso, qualora sia comminata la sanzione del licenziamento, con o senza preavviso, dovrà disporsi anche la revoca dell'Amministratore dall'incarico.

Per le violazioni commesse dai dirigenti, si rinvia a quanto statuito per l'applicazione delle sanzioni di cui al paragrafo 5.4.

Resta ferma, comunque, la possibilità di esperire eventuali azioni di responsabilità nei confronti degli autori del fatto.

4.6. Misure nei confronti di terzi destinatari

Qualora sia accertata la commissione di una delle violazioni al Modello da parte di un Terzo Destinatario (collaboratori, fornitori, consulenti, partners), saranno applicate le seguenti sanzioni:

- la diffida al puntuale rispetto del Modello, pena l'applicazione della penale di seguito indicata ovvero la risoluzione del rapporto negoziale intercorrente con la Società;
- l'applicazione di una penale, convenzionalmente prevista, del 10% del corrispettivo pattuito in favore del Terzo Destinatario;
- la risoluzione immediata del rapporto negoziale intercorrente con la Società.

E' fatta sempre salva l'eventuale richiesta di risarcimento dei danni, anche indipendentemente dalla risoluzione del rapporto contrattuale, qualora da tale comportamento derivino danni alla Società.

4.7. Misure nei confronti dei componenti dell'Organismo di Vigilanza

L'accertamento di eventuali gravi violazioni da parte di uno o più componenti dell'Organismo di Vigilanza potrà considerarsi motivo di revoca dall'incarico per giusta causa previa apposita deliberazione da assumersi a cura del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Collegio Sindacale. Qualora la violazione non coinvolga tutti i membri dell'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione deve acquisire il parere preventivo dei membri non coinvolti nella violazione medesima. Della sanzione applicata a un membro dell'Organismo di Vigilanza ne deve

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

essere data notizia obbligatoria nella relazione annuale dell'Organismo medesimo.

4.8. Il procedimento di irrogazione delle sanzioni

Si ritiene opportuno delineare il procedimento di irrogazione delle sanzioni con riguardo a ciascuna categoria di soggetti destinatari, indicando, per ognuna:

- la fase della contestazione della violazione all'interessato;
- la fase di determinazione e di successiva irrogazione della sanzione.

Il procedimento di irrogazione ha, in ogni caso, inizio a seguito della ricezione, da parte degli organi aziendali di volta in volta competenti e di seguito indicati, della comunicazione con cui l'OdV segnala l'avvenuta violazione del Modello. Più precisamente, in tutti i casi in cui riceva una segnalazione (anche anonima) ovvero acquisisca, nel corso della propria attività di vigilanza e di verifica, gli elementi idonei a configurare il pericolo di una violazione del Modello, l'OdV ha l'obbligo di attivarsi al fine di espletare gli accertamenti ed i controlli rientranti nell'ambito della propria attività e ritenuti opportuni. Esaurita l'attività di verifica e di controllo, l'OdV valuta, sulla base degli elementi in proprio possesso, se si è effettivamente verificata una violazione sanzionabile del Modello. In caso positivo, segnala la violazione agli organi aziendali competenti; in caso negativo, trasmette la segnalazione alla direzione aziendale (di seguito, per brevità, 'direzione'), ai fini della valutazione della eventuale rilevanza della condotta rispetto alle altre leggi o regolamenti applicabili.

Qualora gli organi aziendali competenti per l'irrogazione della sanzione dovessero constatare che la violazione del Modello riscontrata dall'OdV concreti anche una o più violazioni delle previsioni di cui ai regolamenti disciplinari aziendali e/o alla contrattazione collettiva, all'esito del procedimento prescritto potrà essere irrogata una sanzione, tra quelle nel concreto applicabili, anche più grave di quella proposta dall'OdV.

4.8.1. Segue. Nei confronti degli amministratori e sindaci.

Colui che acquisisce la notizia di una possibile violazione del Modello da parte di uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale ne dà immediatamente comunicazione all'Organismo di Vigilanza che, a sua volta, procederà senza indugi a darne comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

Sindacale. Se la violazione coinvolge il Presidente del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza ne dà informativa a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale.

L'organo interessato dalla segnalazione può delegare in tutto o in parte all'Organismo di Vigilanza gli accertamenti necessari in ordine alla sua fondatezza o può procedere direttamente e tempestivamente a tali accertamenti, tenendo costantemente aggiornato l'Organismo di Vigilanza sul loro svolgimento.

L'Organismo di Vigilanza può comunque attivarsi autonomamente ove necessario.

All'esito degli accertamenti che, di norma non possono avere una durata superiore ai 30 giorni, l'organo che ha proceduto agli stessi redige una relazione nella quale sono indicati: 1) la segnalazione ricevuta; 2) gli accertamenti svolti; 3) il loro esito; 4) la sanzione eventualmente proposta.

Nel caso non sia stato l'Organismo di Vigilanza a procedere agli accertamenti, è obbligatorio che lo stesso esprima il proprio parere sull'esito degli stessi e sulla sanzione eventualmente proposta. L'Organo competente deve motivare le ragioni per le quali ritiene di doversi eventualmente discostare dal parere espresso dall'Organismo di Vigilanza.

In occasione dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione, a cui è invitato a partecipare anche l'OdV, vengono disposti l'audizione dell'interessato, l'acquisizione delle eventuali deduzioni e osservazioni da quest'ultimo formulate sugli addebiti, e l'espletamento degli eventuali ulteriori accertamenti ritenuti opportuni.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla scorta degli elementi acquisiti, determina la sanzione ritenuta applicabile, motivando l'eventuale dissenso rispetto alla proposta formulata dall'OdV.

Qualora la violazione sia contestata ad un Amministratore legato alla Società da un rapporto di lavoro subordinato, saranno applicate le sanzioni previste per i Dipendenti. In tal caso, qualora sia comminata la sanzione del licenziamento, con o senza preavviso, dovrà disporsi, previa convocazione di Assemblea, anche la revoca dell'Amministratore dall'incarico.

4.8.2. Segue: nei confronti dei dipendenti

La procedura per l'applicazione delle sanzioni disciplinari ai dipendenti è disciplinata dalla legge e dalle norme della contrattazione collettiva.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

In caso di segnalazione di violazione del Modello da parte di dipendenti, deve essere tempestivamente trasmessa la segnalazione all'Organismo di Vigilanza. L'Organismo di Vigilanza, qualora ritenga fondata tale segnalazione, richiede alla società, nelle persone del Datore di lavoro e del Direttore Risorse Umane, di procedere all'istruttoria e alla valutazione ai fini disciplinari e sanzionatori di quanto accertato.

All'esito degli accertamenti che, di norma non possono avere una durata superiore ai 30 giorni, la Direzione Risorse Umane redige una relazione nella quale sono indicati: 1) la segnalazione ricevuta; 2) gli accertamenti svolti; 3) il loro esito; 4) la sanzione eventualmente proposta.

Entro dieci giorni dall'acquisizione della relazione dell'OdV, la Società, tramite il Direttore contesta al lavoratore interessato la violazione constatata dall'OdV, a mezzo di comunicazione scritta contenente:

- la puntuale indicazione della condotta contestata e delle previsioni del Modello oggetto di violazione;
- l'avviso della facoltà di formulare eventuali deduzioni e/o giustificazioni scritte entro otto giorni dalla ricezione della comunicazione, nonché di richiedere l'intervento del rappresentante dell'associazione sindacale cui il lavoratore aderisce o conferisce mandato.

La contestazione deve essere sottoscritta dal Direttore.

A seguito delle eventuali controdeduzioni del lavoratore interessato, il Direttore si pronuncia in ordine alla determinazione ed alla applicazione della sanzione, motivando l'eventuale dissenso rispetto alla proposta formulata dall'OdV.

Ferma restando la facoltà di adire l'autorità giudiziaria, il Dipendente può promuovere, nei venti giorni successivi dalla ricezione del provvedimento disciplinare, la costituzione di un collegio di conciliazione ed arbitrato, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva applicabile al caso concreto. In tal caso, il dipendente dovrà acquisire la formale accettazione da parte di Soc. Coop. A r.l. Vigilanza Città di Potenza dell'arbitrato, e la sanzione disciplinare resta sospesa fino alla pronuncia del collegio.

4.8.3. Segue: nei confronti dei terzi destinatari

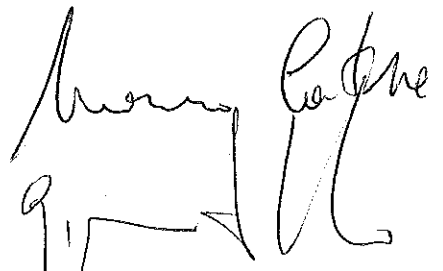
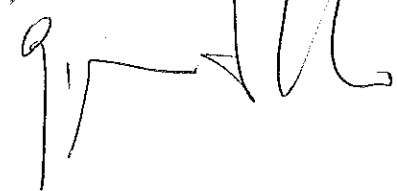
Ogni violazione da parte dei Terzi delle regole di cui al presente Modello agli stessi applicabili o di commissione dei Reati è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali

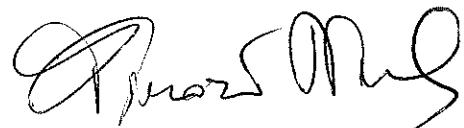
Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Generale -

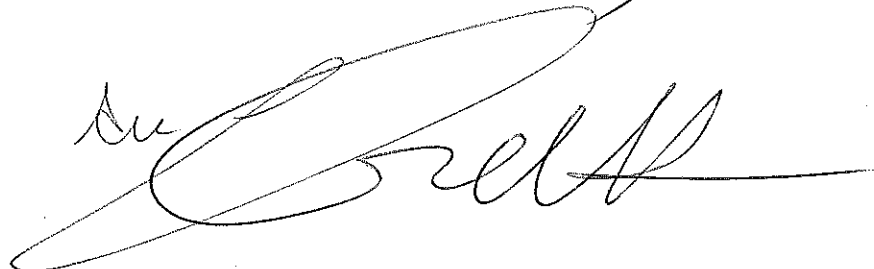
inserite nei relativi contratti.

In caso di segnalazione di violazione del Modello da parte di soggetti terzi, l'Organismo di Vigilanza – al quale deve essere tempestivamente trasmessa la segnalazione – deve vigilare che vengano attivate da parte delle funzioni aziendali competenti che con gli stessi intrattengono rapporti, tutte le procedure volte ad accertare la fondatezza della segnalazione.

A seguito degli accertamenti esperiti, con redazione della più volte relazione scritta, il CdA invia quindi, all'interessato una comunicazione scritta, contenente l'indicazione della condotta contestata e delle previsioni del Modello oggetto di violazione, nonché il rimedio contrattualmente previsto applicabile. Il Provvedimento definitivo di irrogazione della sanzione è comunicato per iscritto all'interessato a cura del C.d.A. all'area amministrazione e finanza, che provvede anche alla effettiva applicazione della sanzione stessa nel rispetto delle norme di legge vigenti.

ott. 






*Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -*

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l. "Città di Potenza"

**Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001
e succ. mod.**

- PARTE SPECIALE A-

I REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

dot. Mario Patrucco


Antonio M. G.
Av. G. B. G.



Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale –
Indice

Introduzione	2
Parte Speciale A- I Reati contro la Pubblica Amministrazione	2
A.1. Le fattispecie di reato contro la P.A.	3
A.2. Destinatari della presente parte speciale	9
A.3. Aree di attività a rischio	9
A.4. Tracciabilità dei rapporti con la Pubblica Amministrazione	11
A.5. Idoneità dei soggetti che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione	12
A.6. Principi comportamentali	13
A.7. Gestione dei finanziamenti / contributi erogati da Ente Pubblico	14
A.8. Rapporti con Consulenti e Partner in contatto con la Pubblica Amministrazione	15
A.9. Verifiche ispettive	15
A.10. Gestione delle risorse finanziarie (incassi e pagamenti)	16
A.11. Gestione della selezione ed assunzione del personale	17
A.12. I controlli dell'Organismo di Vigilanza	18
Parte Speciale B- I reati societari	19
B.1. Le fattispecie di reato societario	20
B.2. Aree di attività a rischio	27
B.3. Destinatari della Parte Speciale	28
B.4. Principi di comportamento e procedure nell'ambito delle attività aziendali a rischio	28
B.5. Operazioni straordinarie e operazioni sul capitale sociale	30
B.6. Gestione dei rapporti con i Soci, i Sindaci e la Società di revisione	31
B.7. Rapporti con le Autorità Pubbliche di Vigilanza	32
B.8. I controlli dell'Organismo di Vigilanza	33

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale –
Indice

Parte Speciale C- I Reati in Materia Antinfortunistica e di Tutela dell'Igiene e della Salute sul Lavoro

C.1. Le fattispecie di reato in materia di salute e sicurezza sul lavoro presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente	35
C.2. Aree di attività a rischio	36
C.3. Destinatari della Parte speciale	37
C.4. Principi generali comportamentali	37
C.5. Sistema sanzionatorio	39
C.6. Organizzazione della Città di Potenza s.c. a r.l. in materia di tutela di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro	40
C.7. La norma BH OHSAS 18001/2007	50

Parte Speciale D- Altre tipologie di reato

D.1. Delitti di criminalità organizzata	55
D. 1. 2. Aree ed attività a rischio	59
D.1.3. Principi generali di comportamento	60
D.2. Delitti contro l'industria ed il commercio	60
D.2.2. Aree di attività a rischio	63
D.3.1. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro o utilità di provenienza illecita	63
D.3.2. Aree ed attività a rischio	65
D.3.3. Principi generali di comportamento	66
D.4. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	67
D.4.1. Aree di attività a rischio	67

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Introduzione

Nella Parte Speciale, che segue, saranno analizzate le attività considerate come “sensibili” ai fini del Decreto in relazione al tipo di attività di Città di Potenza s.c. a r.l. Saranno in particolare analizzate le attività che presentano profili di rischio in relazione alle seguenti tipologie di reato:

1. Reati contro la Pubblica Amministrazione;
2. Reati societari;
3. Delitti contro la personalità individuale;
4. Delitti informatici e trattamento illecito di dati;
5. Reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute e della sicurezza sul posto di lavoro;
7. Altre tipologie di reati.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

A) I REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A.1. Le fattispecie di reato contro la P.A.

Per quanto concerne la presente Parte Speciale A, si provvede qui di seguito a fornire una breve descrizione dei reati contemplati negli artt. 24 e 25 del Decreto:

Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)

Presupposto del reato in esame è l'ottenimento di un contributo, di una sovvenzione o di un finanziamento destinati a favorire opere o attività di pubblico interesse, erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee. Il nucleo essenziale della condotta si sostanzia in una cattiva amministrazione della somma ottenuta, che viene utilizzata in modo non conforme allo scopo stabilito, e dunque in una distrazione dell'erogazione dalle sue finalità.

Tale distrazione sussiste sia nell'ipotesi di impiego della somma per un'opera o un'attività diversa, sia nell'ipotesi della mancata utilizzazione della somma. Il delitto si consuma anche se solo una parte dei fondi viene distratta, ed anche nel caso in cui la parte correttamente impiegata abbia esaurito l'opera o l'iniziativa cui l'intera somma era destinata.

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)

Il reato in esame si configura quando taluno, mediante utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente per sé o per altri contributi, finanziamenti, mutui agevolati e altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.

La fattispecie si consuma con l'avvenuto ottenimento delle erogazioni (che costituisce l'evento tipico del reato).

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Controversi sono i rapporti fra la fattispecie in esame e quella cui all'art. 640-bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche). Sul punto la Corte Costituzionale ha avuto modo di chiarire che: “L'art. 316 ter c.p. che sanziona la condotta di chi, anche senza commettere artifici o raggiri, ottiene per sé o per altri indebite erogazioni a carico dello Stato o di istituzioni comunitarie, è norma sussidiaria rispetto all'art. 640 bis c.p. e dunque trova applicazione soltanto quando la condotta criminosa non integra gli estremi di quest'ultimo reato. Ne consegue che la condotta sanzionata dall'art. 316 ter (meno grave rispetto alla truffa aggravata) copre unicamente gli spazi lasciati liberi dalle previsioni di cui agli art. 640 e 640 bis c.p.).

Concussione (art. 317 c.p.)

Tale fattispecie si realizza quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità.

Ai sensi dell'art. 357 cod. pen. “sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione o manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi”.

Ai sensi dell'art. 358 cod. pen. “sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale”.

Nel reato in esame si presume l'esistenza di una situazione idonea a determinare uno stato di soggezione del privato nei confronti del pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio.

Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318-319 c.p.)

Il reato di corruzione, in generale, consiste in un accordo criminoso avente ad oggetto il mercimonio, il baratto dell'attività funzionale della Pubblica Amministrazione, a fronte della dazione di una somma di denaro od altra utilità da parte del privato nei confronti del

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

pubblico ufficiale.

E' sufficiente a configurare il reato in esame, anche la sola accettazione della promessa inerente la suddetta dazione.

Il codice penale distingue la corruzione propria da quella impropria. Il criterio discrezionale è dato dalla contrarietà ai doveri d'ufficio: la corruzione è propria se il mercimonio concerne un atto contrario ai doveri d'ufficio; la corruzione è impropria se il mercimonio ha per oggetto un atto conforme ai doveri d'ufficio.

La corruzione, poi, si scinde in antecedente e susseguente: la prima si ha se il compenso è pattuito anteriormente al compimento dell'atto e al fine di compierlo; la seconda si ha se il compenso concerne un atto già compiuto.

Segnatamente, la fattispecie prevista dall'art. 318 c.p. (corruzione per un atto d'ufficio) si realizza quando il pubblico ufficiale, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta la promessa.

La fattispecie di cui all'art. 319 c.p. (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) si realizza quando il pubblico ufficiale per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve per sé o per altri danaro o altra utilità o ne accetta la promessa.

Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)

Tale disposizione prevede che la pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 cod. pen. abbia per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

ufficiale appartiene.

Corruzione in atti giudiziari (art. 319- ter c.p.)

Tale fattispecie si realizza se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 c.p. sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

La norma si applica non soltanto ai magistrati, ma anche a tutti i pubblici ufficiali che possono influenzare il contenuto delle scelte giudiziarie. In via esemplificativa, potrà rispondere del reato in esame la Società che, coinvolta in un processo il cui esito negativo potrebbe causarle un grave danno patrimoniale, decida di corrompere il giudice per ottenere un risultato favorevole.

Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)

Detta fattispecie di reato, introdotta dal d.lgs. 190/2012, si realizza nel momento in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio inducono un soggetto a dare o promettere indebitamente denaro o altra utilità. In questo caso rispondono del reato sia il pubblico ufficiale (o l'incaricato di pubblico servizio) sia il privato che è stato indotto a dare o promettere denaro o altra utilità.

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c. p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un incaricato di pubblico servizio riceva (o ne accetti la promessa), per sé o per altri, denaro o altra utilità per omettere o ritardare un atto del suo ufficio ovvero per compiere un atto contrario al suo dovere d'ufficio (determinando un vantaggio in favore di colui che ha offerto denaro o altra utilità).

Pene per il corruttore (art. 321 cod. pen)

La disposizione prevede che le pene stabilite nel primo comma dell'art. 318 cod. pen., nell'art. 319, nell'art. 319-bis, nell'art. 319 ter, e nell'art. 320 in relazione alle suddette ipotesi degli artt. 318 e 319 cod. pen. si applicano anche a chi dà o promette al pubblico

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il danaro o altra pubblica utilità.

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

La fattispecie criminosa in esame contempla il fatto di chi offre o promette denaro od altra utilità non dovuti, ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, ovvero ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a compiere un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.

Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)

La norma in oggetto, introdotta con legge 29.9.2000, n. 300 estende a tutte le categorie dei soggetti ivi elencati (Stati esteri, Organi della Comunità europea e funzionari comunitari) l'applicabilità delle norme in materia di reati di corruzione, concussione, istigazione alla corruzione, di cui alla presente trattazione. L'art. 322 bis del codice penale assimila, ai fini della configurabilità dei reati di cui ai punti precedenti, ai pubblici ufficiali e agli incaricati di pubblico servizio dello stato italiano: i membri degli organi comunitari (Parlamento, Commissione, Corte di Giustizia e Corte dei Conti della UE); i funzionari e gli agenti delle Comunità europee; gli esponenti di Stati membri presso le Comunità europee; i membri degli enti costituiti sulla base di trattati comunitari; i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio di Stati membri delle Comunità Europee.

Il secondo comma della norma estende la configurabilità dei reati di corruzione e di istigazione alla corruzione anche al caso in cui destinatari di denaro o di altre utilità siano soggetti di altri Stati esteri che esercitino funzioni assimilabili a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio e la dazione avvenga con l'intento di ottenere un indebito vantaggio nell'ambito di operazioni economiche internazionali.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)

Il delitto di truffa si sostanzia nel compimento di una condotta fraudolenta, connotata da raggiri ed artifici, attraverso la quale si induce taluno in errore e conseguentemente si induce il soggetto passivo al compimento di un atto di disposizione patrimoniale.

In particolare, l'artificio consiste in un'alterazione della realtà esterna dissimulatrice dell'esistenza o simulatrice dell'inesistenza, che determina nel soggetto passivo una falsa percezione della realtà, inducendolo in errore.

Il raggiro, invece, opera non sulla realtà materiale ma sulla psiche del soggetto, consistendo in un avvolgimento subdolo dell'altrui psiche, mediante un programma ingegnoso di parole o argomenti destinato a persuadere ed orientare in modo fuorviante le rappresentazioni e le decisioni altrui.

La fattispecie che viene in considerazione ai sensi del d.lgs. 231/2001 è l'ipotesi aggravata di cui al comma 2, n. 1, dell'art. 640 c.p. per essere stato, cioè, il fatto commesso a danno dello Stato o di altro ente pubblico.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)

La parte oggettiva del reato è indicata per relationem con il richiamo alla fattispecie di cui all'art. 640 c.p. della quale ripete tutti gli elementi costitutivi, appena menzionati.

L'elemento specializzante, cioè l'oggetto materiale sul quale deve cadere l'attività truffaldina, è rappresentato da contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)

La fattispecie delittuosa in esame si realizza quando un soggetto, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto in qualunque modo su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

con altrui danno.

Si precisa che il reato in esame assume rilevanza ai fini del d.lgs. 231/2001 se commesso in danno dello Stato o di altro ente pubblico.

A.2. Destinatari della presente parte speciale

La presente Parte Speciale si riferisce a comportamenti posti in essere dagli esponenti aziendali della Società (Direzione Generale, Direzione Amministrativa e Finanziaria, Direzione Tecnica Sicurezza e Ambiente, Direzione Produzione) operanti nelle aree a rischio sopra citate, nonché da collaboratori esterni e partner commerciali, che agiscono in Nome e per conto della stessa Città di Potenza s.c.a r.l.

A.3. Aree di attività a rischio

Gli unici punti di contatto dell'Azienda con la Pubblica Amministrazione risultano essere quelli riguardanti i seguenti processi sensibili:

- rapporti con gli Enti Pubblici per l'ottenimento di finanziamento e/o contributi da destinare a progetti specifici (per es. formazione interna del personale, innovazione tecnologica, etc.)
- rapporti con gli Uffici Pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze o concessioni necessarie per l'esercizio delle attività aziendali (ad es. in materia ambientale);
- gestione delle ispezioni (amministrative, fiscali, previdenziali, ambientali, sicurezza ed igiene sul lavoro, etc.);
- gestione dei rapporti con le Autorità Doganali (in circostanze di operazioni commerciali con l'estero).

Di seguito vengono indicate le attività che, per il loro contenuto intrinseco, sono considerate maggiormente esposte alla commissione dei Reati di cui agli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01: **Ottenimento e impiego di finanziamenti e/o contributi dallo Stato, dai ministeri, dagli Enti pubblici locali, dalla Comunità Europea.**

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Il rischio teorico è associato all'utilizzo dei finanziamenti / contributi per scopo diverso da quello per cui sono stati erogati (per es. finanziamenti concessi per l'attuazione di programmi di formazione o di investimenti migliorativi in campo ambientale, della Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro e per innovazione tecnologica, per i quali l'Azienda ha modificato la destinazione originaria).

Ottenimento di finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dallo Stato, enti pubblici o Comunità Europea

Il rischio teorico è legato all'ottenimento di finanziamenti / contributi pubblici fornendo false informazioni e/o documenti falsi od omettendo informazioni dovute.

Gestione dei rapporti correnti con gli enti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali.

Il rischio teorico è legato all'esistenza di contatti tra i Dipendenti della società e i soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio ed alla possibilità, mediante rapporti privilegiati, di indirizzare determinati comportamenti della Pubblica Amministrazione al fine di ottenere o facilitare o rimuovere ostacoli per l'ottenimento di autorizzazioni o licenze per l'esercizio delle attività aziendali.

Assegnazione e gestione anche indiretta di incarichi e di consulenze esterne

Il rischio teorico incidente sul processo di assegnazione di incarichi o consulenze consiste nella possibilità che esso sia strumento per veicolare denaro o altre utilità verso soggetti pubblici o soggetti in grado di influenzare le scelte di soggetti pubblici, con il fine unico o prevalente di apportare vantaggi alla Società. Ad esempio, è da considerarsi particolarmente a rischio il procedimento di assegnazione di un incarico di consulenza ad un esperto che al contempo abbia un ruolo dirigenziale all'interno di un ente pubblico.

Gestione delle ispezioni (amministrative, fiscali, previdenziali, sicurezza sul lavoro, ecc.)

Il rischio teorico è legato alla possibilità di utilizzare, in caso di verifiche/ispezioni da parte di Enti pubblici o autorità investigative, strumenti (come ad es. somme di denaro o concedere favori) volti ad indirizzare indebitamente gli esiti delle stesse, ovvero ad agevolare l'iter di perfezionamento di autorizzazioni e permessi.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Rapporti con la P.A. che prevedono registrazioni e operazioni attraverso sistemi informatici

Il rischio teorico è legato all’alterazione di registri informatici della Pubblica Amministrazione per la successiva produzione di documenti attestanti fatti e circostanze inesistenti (per es. dati relativi all’assunzione di personale appartenente a categorie protette, compilazione delle dichiarazioni contributive, fiscali, versamento contributi previdenziali ed erariali) o ancora per modificare dati fiscali/previdenziali di interesse dell’Azienda già trasmessi all’Amministrazione (ad es. per corrispondere imposte o contributi previdenziali in misura inferiore a quella dovuta).

Gestione delle iniziative in materia di omaggi e liberalità

Il rischio teorico è legato al fatto che questo processo può essere strumentale a finalità corruttive in quanto omaggi e liberalità possono costituire utilità destinabili a fini illeciti.

Gestione dei rimborsi spese

Il rischio teorico è legato al fatto che questo processo è strumentale ai fini di un’eventuale condotta corruttiva, in quanto una gestione anomala delle somme da rimborsare, potrebbe essere un mezzo per costituire fondi illegittimi da destinare a fini illeciti.

Gestione della tesoreria

Il rischio teorico è legato al fatto che questo processo è strumentale ai fini corruttivi in quanto si sostanzia nella movimentazione di somme/risorse che, mediante artifici contabili e finanziari, potrebbero essere destinate alla costituzione di fondi “neri” da destinare a fini illeciti.

Assunzione del personale

Il rischio teorico è legato alla possibilità di assumere personale che abbia avuto esperienze pregresse nell’ambito della P.A. (e che mantenga con la stessa un rapporto privilegiato) o abbia relazioni di parentela o affinità con dipendenti/collaboratori o soggetti che ricoprono cariche nell’ambito della P.A.

A.4. Tracciabilità dei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Di ogni operazione inerente le attività aziendali potenzialmente a rischio di condotte

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

illecite realizzabili nell'ambito nei rapporti con organi della Pubblica Amministrazione, occorre dare debita evidenza documentale al fine di garantirne la tracciabilità e permetterne il controllo.

A.5. Idoneità dei soggetti che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione

I rapporti con la Pubblica Amministrazione, in qualunque forma tenuti, e tutti gli atti, i contratti, le richieste e le comunicazioni formali inoltrati alla Pubblica Amministrazione, devono essere gestiti e firmati solo da coloro che sono dotati di idonei poteri regolarmente attribuiti.

La scelta dei soggetti a ciò incaricati da parte dell'Azienda deve ricadere su individui dotati di adeguato potere di gestione e responsabilità aziendale, nonché di adeguata posizione nell'organigramma, scelta che deve essere eventualmente aggiornata in conseguenza dei mutamenti organizzativi.

Ove il rapporto con la Pubblica Amministrazione sia intrattenuto, anche occasionalmente, da un soggetto aziendale privo di poteri o deleghe specifiche, quest'ultimo provvede a:

- relazionare con tempestività e completezza al proprio responsabile gerarchico o all'Amministratore Delegato dell'apertura del procedimento e di ogni stadio di avanzamento dello stesso;
- comunicare, senza ritardo, al proprio responsabile gerarchico o all'Amministratore Delegato, eventuali comportamenti della controparte pubblica volti ad ottenere favori, elargizioni illecite di denaro o altre utilità anche nei confronti di terzi.

Sarà compito dell'Amministratore Delegato valutare se ed in che termini informare l'Organismo di Vigilanza, qualora si verificassero ipotesi di cui sopra.

Alle eventuali ispezioni presso la Società (es. giudiziarie, tributarie, amministrative, sulla sicurezza e igiene sul lavoro, etc.) partecipano i soggetti a ciò incaricati dall'Amministratore Delegato e/o dal Datore di lavoro.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

A.6. Principi comportamentali

I seguenti principi di carattere generale si applicano non solo ai dipendenti e agli organi sociali dell'Azienda ma anche, in via indiretta, ai consulenti e ai partner commerciali in forza di apposite clausole contrattuali.

In via generale, è fatto divieto porre in essere, collaborare o favorire la realizzazione di comportamenti tali che integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001).

In particolare:

- a.) è vietato accordare vantaggi di qualsiasi natura (denaro, promesse di assunzione, prestazioni personali, ecc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana o straniera, o a loro familiari, al fine di acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale o che possa comunque influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'azienda;
- b.) è vietato distribuire omaggi al di fuori di quanto previsto dal Codice Etico (vale a dire ogni omaggio e atto di cortesia e di ospitalità verso rappresentanti di istituzioni pubbliche, pubblici ufficiali e pubblici dipendenti è consentito quando sia di modico valore, in relazione alle disposizioni regolamentari della P.A., e comunque tale da non compromettere l'integrità o la reputazione di una delle parti ed a non poter essere interpretato come finalizzato ad acquisire vantaggi in modo improprio). In ogni caso questo tipo di spesa deve essere autorizzata dalla Direzione Amministrativo -finanziaria e documentata in modo adeguato e, qualora sorgano dubbi in merito alla legittimità di una spesa di cortesia, è opportuno sempre richiedere l'autorizzazione anche da parte dell'Amministratore Delegato.
- c.) è vietato effettuare prestazioni in favore di Consulenti o Partner che intrattengano per conto dell'Azienda rapporti con la Pubblica Amministrazione e che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi, nonché riconoscere compensi in favore dei medesimi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere;
- d.) è vietato presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali o

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;

e.) è vietato destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati.

In via generale, ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- nessun tipo di pagamento può essere effettuato in denaro contante oltre i limiti di legge;
- le dichiarazioni rese a organismi pubblici nazionali e comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, devono contenere solo elementi veritieri e, in caso di ottenimento degli stessi, deve essere rilasciato apposito rendiconto dal responsabile del progetto in collaborazione con la Direzione amministrativo – finanziaria;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività (per es. destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari) devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente all'OdV eventuali situazioni di irregolarità;
- nel caso in cui la comunicazione con la Pubblica Amministrazione avvenga attraverso supporti informatici, l'idoneità dell'operatore che immette dati e dichiarazioni deve essere sempre individuabile (attraverso password e firma digitale).

A.7. Gestione dei finanziamenti / contributi erogati da Ente Pubblico

La Direzione amministrativo – finanziaria tiene sempre traccia della documentazione sottostante l'acquisizione di un finanziamento pubblico (estremi dell'operazione tra cui l'oggetto, il valore economico e gli enti aziendali coinvolti), mantenendola a disposizione degli enti di controllo. Il collegio sindacale, durante i controlli trimestrali, verifica la corretta rendicontazione dell'operazione e ne certifica l'operazione qualora necessario.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

A.8. Rapporti con Consulenti e Partner in contatto con la Pubblica Amministrazione

I contratti tra l'Azienda e Consulenti / Partner devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e rispettare quanto di seguito indicato. Prima dell'affidamento dell'incarico, si potrà richiedere ai Consulenti e Partner una dichiarazione di onorabilità e professionalità, al fine di scongiurare il rischio di situazioni in conflitto di interessi.

Inoltre, nei contratti deve essere contenuta apposita dichiarazione dei medesimi con cui si affermi di essere a conoscenza della normativa di cui al D. Lgs. 231/2001 e delle sue implicazioni per la società, di non essere mai stati implicati in procedimenti giudiziari relativi ai reati nello stesso contemplati (o se lo sono stati, devono comunque dichiararlo ai fini di una maggiore attenzione da parte della società in caso di instaurazione del rapporto di consulenza o partnership), di impegnarsi a tenere un comportamento tale da non incorrere nei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Nei contratti con i Consulenti e con i Partner deve inoltre essere contenuta apposita clausola che regoli le conseguenze della commissione (o tentativo di commissione) da parte degli stessi dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 (es. clausole risolutive espresse o penali).

I Consulenti e Partner che intrattengano rapporti con la Pubblica Amministrazione per conto dell'Azienda, devono periodicamente informare quest'ultima (nei limiti e con le modalità previste con apposite clausole contrattuali) circa l'attività svolta con la Pubblica Amministrazione, le criticità emerse, ecc.

A.9. Verifiche ispettive

In particolare nell'ambito delle attività di controllo, verifica o ispezione amministrativa effettuate da enti pubblici oppure da incaricati di pubblico servizio, i protocolli di prevenzione prevedono che:

- a.) i rapporti con gli organi ispettivi siano tenuti solo dal responsabile o dal soggetto da questi delegato della funzione oggetto di ispezione, controllo o verifica amministrativa;
- b.) tutto il personale della Società, nell'ambito delle proprie competenze, presti piena

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

collaborazione, nel rispetto della legge, allo svolgimento delle attività ispettive;

c.) il responsabile interno del procedimento verifichi che di ogni fase del procedimento ispettivo sia redatto apposito verbale e lo trasmetta all'OdV;

d.) il responsabile interno del procedimento informi, con una nota scritta, l'Organismo di Vigilanza qualora, nel corso o all'esito dell'ispezione, dovessero emergere profili critici nei rapporti con l'ente ispettivo.

A.10. Gestione delle risorse finanziarie (incassi e pagamenti)

In particolare per le operazioni relative alla gestione delle risorse finanziarie i protocolli di controllo prevedono che:

- i Destinatari non possono effettuare pagamenti a soggetti interni o esterni che non trovino adeguata giustificazione alla luce del rapporto contrattuale con essi costituito, che non avvengano quale corrispettivo di beni, servizi, prestazioni etc. effettivamente ricevute dalla società nel rispetto delle condizioni contrattuali oppure che non sono dovute dalla società a causa di obblighi di legge; - i pagamenti possono essere effettuati solo a fronte di un documento giustificativo (ad es. fattura, nota spese, nota di addebito etc) adeguatamente controllato e autorizzato e devono corrispondere in termini di soggetto beneficiario, importo dell'elaborazione di pagamento con quanto definito nel documento giustificativo stesso oppure con quanto concordato formalmente (ad es. attraverso un contratto) tra la società e il destinatario del pagamento;
- i Destinatari non possono concedere a soggetti terzi sconti, premi, note di credito o la riduzione in qualsiasi altra forma della somma dovuta che non trovino adeguata giustificazione alla luce del rapporto contrattuale con essi costituito e non siano motivati da fattori obiettivi;
- l'autorizzazione al pagamento della fattura spetta ai soggetti dotati delle specifiche deleghe, coerentemente con l'assetto organizzativo e l'organigramma aziendale in essere;
- il budget per l'assunzione di personale e i piani interni di sviluppo, ivi compresi i sistemi premianti e di incentivazione, devono essere autorizzati secondo il vigente sistema dei poteri e delle deleghe;
- l'autorizzazione all'assunzione e l'approvazione del contratto sono concesse soltanto

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

dal personale espressamente individuato secondo il vigente sistema dei poteri e delle deleghe;

- la cessazione del rapporto lavorativo e relativi pagamenti di buona uscita sono autorizzate secondo il vigente sistema dei poteri e delle deleghe;

In particolare, se le risorse finanziarie sono impiegate per operazioni di sponsorizzazione, erogazioni liberali, e altre assimilabili i protocolli di prevenzione prevedono che:

- a. annualmente sia predisposto un budget delle risorse da destinare a tali attività;
- b. le richieste di iniziative di sponsorizzazione, erogazioni liberali ed altre attività assimilabili siano preventivamente selezionate, valutate ed autorizzate dall'Amministratore Unico o se nominato dall'Amministratore Delegato;
- c. l'erogazione del contributo sia preventivamente dall'Amministratore Unico o se nominato dall'Amministratore Delegato;

In particolare, se le risorse finanziarie sono destinate ad operazioni di rimborso spese i protocolli di

prevenzione prevedono che:

- a. siano stabiliti preventivamente limiti quantitativi all'erogazione di anticipi di cassa e di rimborso spese sostenute da parte del personale della Società;
- b. il rimborso delle spese sostenute sia autorizzato dal Responsabile della funzione di appartenenza del soggetto richiedente;
- c. le trasferte da parte di personale interno alla Società siano preventivamente autorizzate dal Responsabile di funzione, che autorizza anche l'eventuale erogazione di anticipi di cassa;
- d. sia effettuato un monitoraggio costante del numero, della tipologia e della consistenza economica delle trasferte del personale della Società.

A.11. Gestione della selezione ed assunzione del personale

In particolare per le operazioni di selezione e ed assunzione del personale, i protocolli di controllo prevedono che:

- a. nel processo di assunzione del personale siano individuati criteri di valutazione dei

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

- candidati che rispondano alle esigenze di trasparenza del processo di selezione del candidato;
- b. vi sia una definizione del budget dell'organico approvato dalla Direzione della Società;
 - c. le richieste di assunzione del personale in conformità al budget siano autorizzate dall'Amministratore Unico o se nominato dall'Amministratore Delegato oppure da un loro delegato;
 - d. le richieste di personale al di fuori dei limiti di budget siano motivate ed autorizzate dall'Amministratore Unico o se nominato dall'Amministratore Delegato oppure da un loro delegato, nel rispetto della procedura stabilita nel Sistema di Gestione per la Qualità;
 - e. ciascun candidato sia sottoposto ad un colloquio valutativo e le relative valutazioni siano formalizzate ed adeguatamente archiviate;
 - f. l'esito del processo valutativo dei candidati sia formalizzato in apposita documentazione, archiviata a cura del Responsabile competente secondo le procedure interne;
 - g. sia valutata l'esistenza di rapporti diretti e indiretti tra il candidato e la Pubblica Amministrazione.

A.12. I controlli dell'Organismo di Vigilanza

Fermo restando il potere discrezionale dell'OdV di attivarsi con specifici controlli a seguito delle segnalazioni ricevute, l'Organismo effettua periodicamente controlli a campione sulle attività connesse ai Processi Sensibili diretti a verificare la corretta esplicazione delle stesse in relazione alle regole di cui al presente.

A tal fine, si ribadisce, all'OdV viene garantito libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante. Di detti controlli l'Organismo riferisce all' Amministratore Delegato e al Presidente del C.d.A.

*Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -*

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l. "Città di Potenza"

**Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001
e succ. mod.**

- PARTE SPECIALE B-

I REATI SOCIETARI

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

B) I REATI SOCIETARI

B.1 Le fattispecie di reato societario

Il Decreto prevede una serie di reati societari, tra i quali si ritiene che quelli che possono essere commessi nell'ambito dell'attività svolta dalla Città di Potenza s.c. a r.l. siano i seguenti:

False comunicazioni sociali e Fatti di lieve entità (Artt. 2621 e 2621 bis c.c.)

Questa norma è finalizzata alla repressione dei possibili comportamenti posti in essere dai soggetti indicati espressamente dalla norma in esame in violazione dei principi di chiarezza, completezza e veridicità in tema di informazione contabile.

Soggetti attivi del reato possono essere esclusivamente gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori.

Occorre, ad ogni modo chiarire, che, seppure penalmente imputabili ex art. 2621 c.c., la commissione del reato di false comunicazioni sociali da parte dei sindaci non comporta conseguenze ai sensi del decreto legislativo 231/2001, in quanto l'art. 25/ter di tale decreto, che rinvia all'articolo in esame, non annovera i sindaci tra i soggetti il cui comportamento sia idoneo a far sorgere responsabilità diretta per la società.

La condotta incriminata presuppone che nei bilanci, nelle relazioni e nelle comunicazioni dirette all'informazione contabile, finanziaria, patrimoniale ed economica della società siano esposti fatti materiali non rispondenti al vero, o vengano omesse determinate informazioni obbligatorie.

Il dolo è specifico ed è rappresentato dalla coscienza e volontà di commettere un falso al fine di ingannare i soci o il pubblico per conseguire un profitto ingiusto per sé o per altri.

L'art.2621-bis c.c. prevede l'applicazione di una pena inferiore (da sei mesi a tre anni di reclusione) se i fatti descritti all'art.2621 c.c. sono “di lieve entità” tenuto conto della natura e delle dimensioni della società o degli effetti della condotta.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

False comunicazioni sociali in danno dei soci e dei creditori (Art. 2622 c.c.)

Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, esponendo fatti materiali non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazioni, ovvero omettendo informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione, cagionano un danno patrimoniale alla società, ai soci o ai creditori, sono puniti, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La condotta idonea ad integrare l'elemento materiale del reato presuppone non solo che nelle comunicazioni dirette all'informazione contabile, finanziaria, patrimoniale ed economica della società, siano esposti fatti materiali non rispondenti al vero, o vengano omesse determinate informazioni obbligatorie, ma è, altresì, necessario che tali falsità od omissioni cagionino un danno patrimoniale alla società, ai soci o ai creditori.

Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (Art. 2624 c.c.)

L'art. 2624 c.c. persegue la finalità di assicurare il corretto svolgimento dell'incarico di revisione, la cui funzione primaria, anche se non esclusiva, è quella di controllare la regolare tenuta della contabilità e di esprimere un giudizio sul bilancio.

Soggetti attivi possono essere soltanto i responsabili della revisione.

La condotta necessaria ad integrare l'elemento materiale del reato consiste nell'attestare volontariamente il falso o nell'occultare volontariamente informazioni riguardanti la situazione economica, finanziaria o patrimoniale del soggetto sottoposto a revisione.

Il dolo è specifico e consiste nella coscienza e volontà di porre in essere le falsità o le omissioni al fine di trarne un vantaggio indebito per sé o per altri.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Impedito controllo (Art. 2625 c.c.)

La finalità perseguita dal presente articolo è quella di garantire, sanzionando i comportamenti ostativi degli amministratori, il controllo sia interno che esterno della società.

Soggetti attivi del reato possono essere esclusivamente gli amministratori.

La condotta che integra la fattispecie di reato rilevante ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 231/2001 è costituita dalla fattispecie aggravata del reato di cui al secondo comma dell'articolo in esame, e consiste nell'occultamento di documenti o nel compimento di atti artificiosi da parte degli amministratori, che siano idonei ad impedire il controllo sulla società ad opera dei soci, di altri organi sociali (collegio sindacale) e della società di revisione, da cui consegua un danno ai soci.

Il dolo è generico, e consiste nella coscienza e volontà di impedire il controllo sulla società.

Indebita restituzione di conferimenti (Art. 2626 c.c.)

La finalità di tale articolo è da rinvenire nell'esigenza di garantire l'effettività del capitale sociale. Soggetti attivi del reato sono esclusivamente gli amministratori.

La condotta rilevante è costituita dalla restituzione effettiva o simulata dei conferimenti, o dalla liberazione dall'obbligo di eseguire detti conferimenti, oltre le ipotesi in cui è espressamente permesso.

Il dolo è generico e consiste nella cosciente e volontaria restituzione, reale o fittizia, dei conferimenti o nella liberazione dall'obbligo degli stessi al di fuori dei casi espressamente previsti dalla legge.

Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (Art. 2627)

La finalità perseguita dalla norma è quella di impedire la distribuzione di utili fittizi.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori.

La condotta penalmente rilevante è rappresentata dalla distribuzione di utili o acconti sugli utili fittizi, in violazione dei limiti legali di distribuzione, o dalla ripartizione di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

riserve legali non distribuibili.

Occorre, tuttavia, precisare, che non avendo gli amministratori il potere diretto di porre in essere dette distribuzioni o ripartizioni di utili prescindendo da apposite deliberazioni assembleari in merito, la condotta integrante il reato sembra sussistere anche nel caso in cui gli amministratori, pur senza procedere direttamente alla distribuzione o alla ripartizione, pongano in essere delle rappresentazioni contabili sulla base delle quali l'assemblea deliberi detta distribuzione o ripartizione, pur in assenza delle condizioni oggettive che lo consentirebbero. Il dolo è generico e consiste nella coscienza e volontà di effettuare la distribuzione o la ripartizione al di fuori dei limiti posti dalla legge.

Illecite operazioni sulle azioni o quote della società controllante (Art. 2628 c.c.)

L'articolo in esame persegue la finalità di tutelare l'integrità del patrimonio sia della società per cui gli amministratori agiscono sia della controllata, in caso di operazioni sulle azioni della controllante.

Soggetti attivi sono esclusivamente gli amministratori che pongono in essere tali operazioni.

La condotta penalmente rilevante è rappresentata dalla violazione delle norme che disciplinano l'acquisto e la sottoscrizione delle azioni o quote anche da parte della controllata (artt. 2357 – 2360 c.c.), cui consegue una lesione all'integrità del capitale o delle riserve non distribuibili. Il dolo è generico e consiste nella coscienza e volontà di porre in essere le citate operazioni fuori dai casi normativamente consentiti.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (Art. 2629 c.c.)

La finalità dell'articolo è quella di impedire operazioni dannose per i creditori sociali.

Soggetti attivi del reato possono essere solo gli amministratori.

La condotta penalmente rilevante è costituita da comportamenti tipici, consistenti nella violazione da parte degli amministratori delle norme volte a tutelare, nell'ambito delle

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

operazioni elencate, le posizioni dei creditori sociali, cui consegua un danno patrimoniale per i creditori stessi.

Il dolo è generico e consiste nella coscienza e volontà di attuare le descritte operazioni societarie violando le norme poste a tutela dei creditori sociali.

Formazione fittizia del capitale (Art. 2632 c.c.)

La finalità di tale articolo è quella di assicurare l'effettività del capitale sociale, evitando che il capitale realmente conferito dai soci ed esistente sia inferiore a quello dichiarato, e che si verifichi il fenomeno del cosiddetto “annacquamento” del capitale sociale.

Soggetti attivi del reato possono essere solo gli amministratori ed i soci conferenti.

La condotta che integra gli estremi del reato in esame è la formazione o l'aumento fittizio del capitale nominale attraverso comportamenti tipici espressamente vietati dal codice civile, ossia la emissione di 14 azioni o quote per somma inferiore al loro valore nominale (art. 2346 c.c.), la sottoscrizione reciproca di azioni o quote (art. 2360 c.c.), la sopravvalutazione rilevante dei conferimenti in natura o di crediti (artt. 2343 – 2344 c.c.), la sopravvalutazione rilevante del patrimonio della società in caso di trasformazione (art. 2498, comma 2, c.c.).

Il dolo è generico e consiste nella coscienza e volontà di formare o aumentare fittiziamente il capitale nominale della società.

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (Art. 2633 c.c.)

La finalità perseguita dall'articolo in esame è quella di punire i comportamenti dei liquidatori che vengano meno ai doveri che gli impongono di regolare i rapporti pendenti della società con i creditori sociali.

Soggetti attivi del reato possono essere solo i liquidatori. La condotta punita è rappresentata dalla violazione della norma che impone l'obbligo di pagamento dei creditori sociali o di accantonamento delle somme necessarie cui consegua un danno per i

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

creditori stessi. Il dolo è generico e consiste nella coscienza e volontà di violare la descritta norma di tutela dei creditori.

Corruzione tra privati (art.2635 c.c.)

Tale fattispecie di reato si può configurare qualora un esponente della Città di Potenza s.c. a r.l. dia o prometta denaro o altra utilità ad un esponente di un'altra società (amministratore, direttore generale, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, sindaco, liquidatore o soggetti sottoposti alla direzione e vigilanza dei primi), affinché questo compia od ometta atti, in violazione degli obblighi inerenti al suo ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento a tale società.

Illecita influenza sull'assemblea (Art. 2636 c.c.)

La finalità perseguita dall'articolo in esame è quella di punire tutti i comportamenti idonei a turbare la corretta formazione della volontà assembleare. Per quanto riguarda i soggetti attivi del reato, tali atti simulati o fraudolenti, per l'articolo in commento, possono essere commessi da chiunque; tuttavia, per l'applicazione del decreto 231, gli unici soggetti che possono far sorgere la responsabilità in capo alla società sono esclusivamente gli amministratori, i direttori generali, i liquidatori, o le persone sottoposte alla loro vigilanza.

Tale reato è a condotta libera, nel senso che integrano l'elemento oggettivo del reato tutti quei comportamenti simulati o fraudolenti attraverso i quali si impedisce la libera ed autonoma formazione della volontà dei soci votanti, e che siano idonei a determinare la maggioranza in assemblea.

L'elemento soggettivo del reato consiste nel dolo specifico di porre in essere con coscienza e volontà atti simulati o fraudolenti tali da determinare la maggioranza in assemblea al fine di procurare a sé o ad altri un profitto ingiusto.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Aggiotaggio (Art. 2637 c.c.) Attraverso tale reato si persegue la finalità di punire tutti quei comportamenti dolosi idonei a provocare squilibri nei mercati finanziari e ad incidere nella stabilità patrimoniale delle banche. Per quanto riguarda i soggetti attivi del reato, tali comportamenti, per l'articolo in commento, possono essere posti in essere da chiunque; tuttavia, per l'applicazione del decreto 231, gli unici soggetti che possono far sorgere la responsabilità in capo alla società sono esclusivamente gli amministratori, i direttori generali, i liquidatori, o le persone sottoposte alla loro vigilanza. La condotta penalmente rilevante consiste nella diffusione di notizie false, o nel porre in essere operazioni simulate o fraudolente di qualunque genere, concretamente idonee ad alterare in modo sensibile i mercati finanziari o ad influire negativamente in maniera rilevante sulla stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari. Il dolo è generico e consiste nella coscienza e volontà di diffondere notizie false, o porre in essere operazioni simulate o altri artifici idonei a ledere i mercati finanziari e la stabilità patrimoniale delle banche.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (Art. 2638 c.c.)

La finalità perseguita dal presente articolo è quella di punire tutte le ipotesi di violazione degli obblighi di comunicazione alle autorità pubbliche di vigilanza (Banca d'Italia, Consob, Autorità per la concorrenza ed il mercato, Isvap).

Soggetti attivi del reato possono essere esclusivamente gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori.

Occorre, ad ogni modo chiarire, che, seppure penalmente imputabili ex art. 2638 c.c., la commissione del reato in esame da parte dei sindaci non comporta conseguenze ai sensi del decreto 231, in quanto l'art. 25/ter di tale decreto, che rinvia all'articolo in esame, non annovera i sindaci tra i soggetti il cui comportamento sia idoneo a far sorgere responsabilità diretta per la società. La condotta che integra gli estremi del reato consiste nell'esposizione di fatti materiali non rispondenti al vero sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale delle società soggetti a vigilanza nelle comunicazioni alle citate

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

autorità, o nell’occultamento fraudolento di fatti materiali riguardo alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale delle società soggette a vigilanza che avrebbero dovuto essere comunicate alle autorità pubbliche competenti.

Ai sensi del secondo comma dell’articolo in esame integrano gli estremi del reato anche tutti quei comportamenti sia commissivi che omissivi posti in essere dai soggetti attivi tali da impedire alle autorità di vigilanza di svolgere le proprie funzioni.

Il dolo è specifico e consiste nella coscienza e volontà di porre in essere i descritti comportamenti al fine di ostacolare l’attività di vigilanza delle autorità che vi sono preposte.

B.2. Aree di attività a rischio

In relazione a ciascuna delle tipologie di reato sopra descritte può delinearsi una specifica area astrattamente a rischio.

Le aree di attività ritenute più specificatamente a rischio in relazione ai reati societari sono:

- Redazione del bilancio, della relazione sulla gestione e di altre comunicazioni sociali;
- Operazioni societarie che possono incidere sull’integrità del capitale sociale;
- Attività di controllo svolte dal Collegio Sindacale, dai Soci e dalla Società di Revisione.

B.3. Destinatari della Parte Speciale

Destinatari di tale sezione sono gli amministratori, i direttori generali e i sindaci della Società. Si rammenta inoltre che l’art. 2639 del c.c. equipara i soggetti sopra indicati che svolgono funzioni in maniera formale a coloro che sono investiti “di fatto” di tali incombenze: dei reati societari indicati risponde infatti “chi è tenuto a svolgere la stessa funzione, diversamente qualificata o chi esercita in modo continuativo e significativo i poteri “tipici” inerenti a tale qualifica o funzione.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

B.4. Principi di comportamento e procedure nell'ambito delle attività aziendali a rischio

La presente Parte Speciale prevede l'espresso divieto a carico dei Destinatari di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate (art. 25-ter del Decreto);

Pertanto è fatto obbligo per tutti i Destinatari del Modello di:

- osservare tutte le disposizioni legislative e regolamentari applicabili alle fattispecie, nonché il Codice Etico aziendale, le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e degli altri Organi sociali, le disposizioni dei superiori gerarchici e tutte le politiche e procedure interne che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento:
 - alla gestione della contabilità, alla formazione del bilancio e delle situazioni infrannuali;
 - alla predisposizione, gestione e comunicazione dell'informativa societaria, mirata a fornire ai soci ed a terzi un'informazione veritiera, completa e corretta sulla situazione economica, patrimoniale finanziaria della Società;
 - alla definizione, gestione e comunicazione delle operazioni straordinarie, delle operazioni sul capitale sociale, delle operazioni di ripartizione degli utili e delle riserve e della restituzione dei conferimenti ai soci, a garanzia del patrimonio della Società e a tutela dei diritti dei creditori;
- assicurare il regolare funzionamento della Società e dei relativi organi sociali, garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà dell'Assemblea;
- effettuare con tempestività, correttezza e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge nei confronti delle Autorità di Vigilanza (per la condizione di Società non quotata si fa riferimento principalmente all'Autorità garante per la privacy, nonché agli organi Ispettivi, dell'ASL o del Ministero del Lavoro), non interponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza da questi esercitati.
- Rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di impresa nelle scritture contabili, predisposizione dei bilanci e in altri documenti di impresa.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- effettuare registrazioni contabili non rappresentative dei fatti e degli eventi aziendali;
- rappresentare o inserire nel bilancio civilistico, nelle relazioni annuali o infrannuali, nei bilanci straordinari, ovvero in altre comunicazioni sociali, dati falsi, parziali, fuorvianti o, comunque, non rispondenti alla realtà, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- alterare i dati e le informazioni destinati alla predisposizione dell’informativa societaria;
- inficiare la comprensibilità di bilanci, relazioni annuali e infrannuali, dell’informativa societaria, di eventuali prospetti di investimento o di documenti consegnati ad istituti di credito allo scopo di ottenere finanziamenti, ad esempio accrescendo oltremisura la numerosità delle informazioni ivi riportate rispetto a quanto richiesto dalle effettive esigenze informative dell’investitore;
- pubblicare o divulgare notizie false, o porre in essere operazioni simulate o altri comportamenti di carattere fraudolento o ingannevole, aventi ad oggetto strumenti finanziari non quotati, idonei ad alterarne sensibilmente il prezzo, ovvero a diffondere sfiducia nel pubblico di banche o gruppi bancari, alterandone l’immagine di stabilità e liquidità;
- omettere la comunicazione di dati e informazioni imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società.

I Destinatari del Modello, ciascuno nell’ambito della propria competenza, debbono pertanto:

- segnalare al superiore gerarchico o al Consiglio di Amministrazione ogni operazione che abbia carattere di anomalia rispetto alla gestione ordinaria;
- qualora siano formulate ingiustificate richieste di variazione dei criteri di rilevazione, registrazione e rappresentazione contabile o di variazione quantitativa dei dati rispetto a quelli già contabilizzati in base alle procedure correnti, chi ne sia a conoscenza informi tempestivamente l’Amministratore delegato della Società, il Collegio Sindacale e l’Organismo di Vigilanza;
- la bozza di bilancio sia sempre messa a disposizione degli amministratori con

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

ragionevole anticipo rispetto alla riunione del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'approvazione del bilancio;

- tutti i documenti contabili relativi agli argomenti indicati nell'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio di Amministrazione siano completi e messi a disposizione degli amministratori con ragionevole anticipo rispetto alla data della riunione;
- chiunque fornisce o riceve informazioni sulla Società o sulle sue attività sia tenuto a garantirne la riservatezza;
- i documenti riguardanti l'attività di impresa siano archiviati e conservati con modalità tali da non permetterne la modificazione successiva, se non nei casi di particolare urgenza e purché di tal modifica rimanga evidenza;
- siano stabilite, in accordo con l'Organismo di Vigilanza, idonee procedure di accesso ai dati, nel rispetto del D. Lgs. 196 del 30 giugno 2003 e successive modifiche e strumenti idonei, che garantiscano l'accesso alle informazioni di impresa solo ai soggetti autorizzati.

B.5. Operazioni straordinarie e operazioni sul capitale sociale

Nelle operazioni concernenti conferimenti, distribuzione di utili o riserve, sottoscrizione o acquisto di azioni o quote sociali, operazioni sul capitale sociale, fusioni e scissioni, riparto dei beni in sede di liquidazione, devono essere osservate le seguenti regole.

I Destinatari del Modello, ciascuno per l'ambito ed il settore di propria competenza, debbono fare in modo che:

- ogni operazione straordinaria sia sottoposta e approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- sia sempre predisposta idonea documentazione a supporto dell'operazione proposta da parte della funzione aziendale proponente o competente all'istruzione della pratica;
- la società di revisione e il Collegio Sindacale valutino l'operazione;
- ai fini della registrazione contabile dell'operazione, i soggetti responsabili della contabilizzazione verifichino preliminarmente la completezza, inerenza e correttezza della documentazione di supporto dell'operazione.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Ai Destinatari del Modello, è fatto divieto di:

- restituire i conferimenti ai soci o liberare gli stessi dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, in qualsiasi forma non specificamente ricompresa fra quelle previste dalla legge;
- ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti, ovvero destinati per legge a riserva;
- acquistare o sottoscrivere quote o azioni della Società fuori dei casi previsti dalla legge;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, operazioni di fusione o scissione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori;
- procedere alla formazione o all'aumento fittizio del capitale sociale, attribuendo azioni o quote per un valore inferiore al loro valore nominale in sede di costituzione di società o di aumento del capitale sociale.

B.6. Gestione dei rapporti con i Soci, i Sindaci e la Società di revisione

Nella gestione dei rapporti con i Soci, i Sindaci e la Società di revisione devono essere osservate le seguenti regole operative.

I Destinatari del Modello, ciascuno per propria competenza, debbono fare in modo che:

- le richieste e le trasmissioni di dati e informazioni, nonché ogni rilievo, comunicazione o valutazione espressa dal Collegio Sindacale e della società di revisione, siano documentate e conservate a cura del responsabile del settore aziendale interessato;
- tutti i documenti relativi ad operazioni all'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio di Amministrazione o, comunque, relativi ad operazioni sulle quali il Collegio Sindacale debba esprimere parere, siano messi a disposizione di quest'ultimo con ragionevole anticipo rispetto alla data della riunione;
- sia garantito alla società di revisione il libero accesso alla contabilità aziendale per un corretto svolgimento dell'incarico. In particolare, è fatto divieto di:
 - porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'utilizzo di altri mezzi fraudolenti, o che comunque costituiscano ostacolo allo svolgimento delle attività di controllo del Collegio Sindacale o della società

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

di revisione;

- determinare o influenzare l'assunzione delle deliberazioni dell'Assemblea, ponendo in essere atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà dell'Assemblea.

B.7. Rapporti con le Autorità Pubbliche di Vigilanza

Nella predisposizione di comunicazioni alle Autorità pubbliche di Vigilanza e nella gestione dei rapporti con le stesse occorrerà porre particolare attenzione al rispetto:

- delle disposizioni di legge e di regolamento concernenti le comunicazioni, periodiche e non, da inviare a tali Autorità;
- degli obblighi di trasmissione alle Autorità delle informazioni e dei documenti previsti dalle norme in vigore, ovvero specificamente richiesti dalle stesse;
- degli obblighi di collaborazione da fornire nel corso di eventuali accertamenti ispettivi.

Inoltre la Società, nelle attività sopra riportate, segue le seguenti regole operative:

- deve essere data attuazione a tutti gli interventi di natura organizzativa, contabile e operativa necessari a garantire che il processo di acquisizione ed elaborazione delle informazioni assicuri la corretta e completa predisposizione delle comunicazioni e il loro puntuale invio alle Autorità pubbliche di Vigilanza, secondo le modalità e i tempi previsti dalla normativa di settore;
- deve essere data adeguata evidenza delle procedure seguite in attuazione di quanto richiesto al precedente punto, con particolare riferimento all'individuazione dei responsabili della raccolta e dell'elaborazione delle informazioni ivi previste;

- deve essere assicurata, in caso di accertamenti ispettivi svolti dalle Autorità in questione, una adeguata collaborazione da parte delle Funzioni aziendali competenti.

Inoltre, è fatto divieto di:

- omettere di effettuare, con la dovuta qualità dei contenuti e tempestività, tutte le segnalazioni periodiche previste dalle leggi e dalla normativa di settore nei confronti delle Autorità di vigilanza cui è soggetta la Società, nonché la trasmissione dei dati e documenti previsti dalla normativa e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

- esporre nelle comunicazioni alle Autorità di Vigilanza fatti non rispondenti al vero, ovvero occultare fatti rilevanti, in relazione alle condizioni economiche, patrimoniali, finanziarie o operative della Società;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza, anche in sede di ispezione da parte delle Autorità Pubbliche di Vigilanza, ovvero opporre a tali soggetti rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o non collaborativi (es. ritardi nelle comunicazioni o nella disponibilità di documenti).

B.8. I controlli dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo effettua specifici controlli e, periodicamente, controlli a campione sulle attività connesse ai Processi Sensibili, diretti a verificare la corretta implementazione delle stesse in relazione alle regole di cui al Modello.

A tal fine, si ribadisce, all'OdV viene garantito libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante. Di detti controlli l'Organismo riferisce all' Amministratore Delegato e al Presidente del C.d.A.

*Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -*

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l. "Città di Potenza"

**Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001
e succ. mod.**

- PARTE SPECIALE C-

**I REATI IN MATERIA ANTINFORTUNISTICA E DI TUTELA
DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO**

C) I Reati in Materia Antinfortunistica e di Tutela dell'Igiene e della Salute sul Lavoro

C.1. Le fattispecie di reato in materia di salute e sicurezza sul lavoro presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente

L'articolo 9 della legge 3 agosto 2007, n.123, sostituito dall'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, ha introdotto all'interno del D.Lgs. 231/2001, l'articolo 25-septies.

Tale norma estende la punibilità della società alle ipotesi di commissione dei reati di “omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro”, di cui agli artt. 589 e 590 del codice penale. In particolare:

a) art. 589 c.p. (omicidio colposo)

Qualora dalla violazione di norme antinfortunistiche derivi la morte di un lavoratore, il datore di lavoro (insieme eventualmente ad altri soggetti) può essere chiamato a rispondere a titolo di colpa per il mancato rispetto delle stesse;

b) art. 590 c.p. (Lesioni personali colpose gravi o gravissime)

Qualora dalla violazione di norme antinfortunistiche derivino lesioni in danno di un lavoratore, il datore di lavoro (insieme eventualmente ad altri soggetti) può essere chiamato a rispondere a titolo di colpa per il mancato rispetto delle stesse; tali delitti sono perseguibili d'ufficio.

Ai sensi dell'art. 583 c.p., la lesione personale è considerata grave se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazione per un tempo superiore ai quaranta giorni o se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

Sempre in base al suindicato articolo la lesione è considerata gravissima se dal fatto deriva una malattia certamente o probabilmente insanabile, la perdita di un senso, la perdita di un arto o la mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo e delle capacità a procreare, ovvero una permanente o grave difficoltà nella

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

favella, la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

Le fattispecie introdotte dalla Legge 123/07 e modificate dal D.lgs. 81/08 rappresentano reati di tipo colposo.

La responsabilità colposa, in considerazione degli artt. 40 e 43 c.p., attiene a quei soggetti che, pur non avendo voluto l'evento delittuoso a titolo di dolo, hanno contribuito al suo verificarsi attraverso comportamenti od omissioni dovuti ad imprudenza, negligenza e/o imperizia o inosservanza di leggi e/o regolamenti. Per questo motivo l'azienda, al fine di evitare l'accadimento di fatti da cui possano scaturire le fattispecie di reati di cui sopra, impone a tutti i soggetti destinatari del presente modello il rispetto:

- della normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- della disciplina interna in materia di protezione e prevenzione dei rischi per i lavoratori incentrata su un sistema di gestione della sicurezza secondo la norma OHSAS 18001(Occupational Health and Safety Assessment Series), di cui la Città di Potenza s.c. a r.l. ne ha ottenuto la certificazione.

Ai fini della presente Parte Speciale è stata considerata, in particolare, la normativa prevenzionistica vigente di cui al D.Lgs. n. 81/2008, portante attuazione della delega di cui all'art. 1 L. n. 123/2007 (cd. “Testo Unico” in materia di salute e sicurezza sul lavoro; di seguito, anche “TU”).

C.2. Aree di attività a rischio

In linea generale, non potendosi individuare aprioristicamente ciascun ambito lavorativo esposto ad un potenziale rischio per la sicurezza e la salute, è possibile ritenere che ogni area/funzione aziendale in cui operino operatori in forza alla società sia di fatto esposta allo specifico rischio (infortunio o malattia professionale) indicato dall'art. 25-septies del D.Lgs. 231/01, seppur in maniera differente in relazione appunto alle peculiarità di ogni singola mansione.

L'analisi del rischio connesso alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori deve portare pertanto ad individuare, in ogni area/funzione aziendale ove siano impiegati dipendenti o collaboratori dell'azienda, “processi sensibili” che necessitano di un'attività di controllo e

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

monitoraggio costante. Sono quindi stati individuati per questi processi i principi di comportamento ed i protocolli/procedure di prevenzione che devono essere attuati per prevenire, per quanto ragionevolmente possibile, l’omissione di presidi alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro e la conseguente commissione della tipologia di reati in argomento.

C.3. Destinatari della Parte speciale

La presente Parte speciale si rivolge a tutti i Destinatari del Modello, così come individuati al Par. n. 2.9. della Parte Generale.

C.4. Principi generali comportamentali

Il presente Modello non intende sostituirsi ai compiti e responsabilità di legge disciplinati in capo ai soggetti individuati dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, ma intende costituire, invece, un ulteriore presidio di controllo e verifica dell’esistenza, efficacia ed adeguatezza della struttura e dell’organizzazione posta in essere in ossequio alla normativa speciale vigente in materia antinfortunistica, nonché della tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

La Società, come previsto dal DLgs 81/08, deve garantire il rispetto delle normative in tema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, di tutela dell’ambiente nonché assicurare in generale un ambiente di lavoro sicuro, sano e idoneo allo svolgimento dell’attività, anche attraverso:

- la valutazione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro;
- la programmazione della prevenzione, mirando ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni produttive e organizzative dell’azienda nonché l’influenza dei fattori dell’ambiente di lavoro;
- l’eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- il rispetto dei principi ergonomici nell’organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

produzione, per attenuare gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;

- la riduzione dei rischi alla fonte;
- la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o è meno pericoloso;
- la limitazione al minimo del numero di lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- l'utilizzo limitato di agenti chimici, fisici e biologici sul luogo di lavoro;
- la definizione di priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- il controllo sanitario dei lavoratori, con particolare riguardo ai rischi specifici;
- l'allontanamento del lavoratore dai lavoratori dall'esposizione al rischio, per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- attività di informazione, formazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori ovvero dei loro Rappresentanti, dei Dirigenti e dei Preposti sulle questioni riguardanti la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro;
- la formalizzazione di istruzioni adeguate ai lavoratori;
- la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti;
- la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- la definizione di adeguate misure di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- l'uso di segnali di avvertimento e sicurezza;
- la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine e impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alle indicazioni dei fabbricanti.

Le misure relative alla salute e sicurezza sul lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Nell'ambito degli approvvigionamenti di beni e servizi afferenti le tematiche di salute e sicurezza sul lavoro, la scelta del fornitore deve essere effettuata in via prioritaria sulla

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

base dei requisiti di affidabilità e sulla capacità dello stesso di assolvere correttamente alle obbligazioni assunte.

Gli installatori e i montatori di impianti, macchine o altri mezzi tecnici, per la parte di loro competenza, devono attenersi alle norme poste a tutela delle salute e della sicurezza sul lavoro, nonché alle istruzioni fornite dai rispettivi fabbricanti dei macchinari e degli altri mezzi tecnici.

I fornitori e i destinatari esterni della Società, ove richiesto da norme e regolamenti, in base alla natura del bene ed al servizio prestato, devono dare evidenza del rispetto da parte loro della normativa sulla sicurezza del lavoro e sulla tutela dell'igiene e della salubrità del lavoro.

I progettisti dei luoghi o dei posti di lavoro e degli impianti sono tenuti a rispettare i principi generali di prevenzione in materia di sicurezza e di salute al momento delle scelte progettuali e tecniche e a scegliere macchine nonché dispositivi di protezione rispondenti ai requisiti essenziali di sicurezza previsti nelle disposizioni legislative e regolamentari in materia. E' fatto espresso divieto di:

- modificare o togliere, senza autorizzazione, i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- modificare o disattivare, senza autorizzazione i dispositivi di protezione individuali o collettivi;
- svolgere di propria iniziativa operazioni che non siano di competenza o che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- accedere ad aree di lavoro a cui non si è autorizzati;
- fabbricare, acquistare, noleggiare e utilizzare impianti, macchine, attrezzature o altri mezzi tecnici, inclusi dispositivi di protezione individuali e collettivi, non adeguati o non rispondenti alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza.

C.5. Sistema sanzionatorio

L'inosservanza degli obblighi in materia di tutela delle salute e della sicurezza dei lavoratori da parte dei soggetti destinatari del Modello e dei lavoratori verrà sanzionato, in conformità a quanto previsto dall'art.6 comma 2 lettera e) del D.Lgs. 231/01 ed art. 30

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

del D.lgs.81/08, secondo le norme previste dal Capitolo 4 della Parte Generale del presente Modello.

C.6. Organizzazione della Città di Potenza s.c. a r.l. in materia di tutela di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

Per adempiere adeguatamente alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'Azienda ha adottato al suo interno un'organizzazione di poteri con l'intento di garantire che ciascuna funzione sia svolta dal personale e controllata dall'organo di maggiore competenza.

Nell'ambito di tale struttura organizzativa, operano i soggetti di seguito indicati:

- 1) **Datore di lavoro:** è il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.
- 2) **Dirigente:** è la persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Obblighi del Datore di Lavoro e dirigenti (ex art. 18 del D. Lgs. 81/2008):

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente Decreto Legislativo;
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
 - nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
 - fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale (DPI), sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l’osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al medico competente l’osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;
- nei casi di sorveglianza sanitaria di cui all’articolo 41, comunicare tempestivamente al medico competente la cessazione del rapporto di lavoro;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), l’applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l’espletamento della sua funzione, copia del documento di valutazione dei rischi (DVR), anche su supporto informatico, nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati; il documento è consultato esclusivamente in azienda;
- elaborare il documento di valutazione dei rischi (DVR), anche su supporto informatico

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il documento è consultato esclusivamente in azienda; • prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;

- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi previste;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica una volta all'anno come minimo;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

Obbligo comunicativo all'Inail

a. Tra gli obblighi del datore di lavoro c'è anche la comunicazione in via telematica all'INAIL, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza al lavoro superiore a tre giorni. b. Un ulteriore obbligo verso l'Inail è la comunicazione in via telematica, in caso

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

di nuova elezione o designazione, dei nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

(Sanzioni Penali per il datore di lavoro e il dirigente: arresto o ammenda con riferimento all'art.18)

Obbligo di informazione al RSPP e al medico competente.

Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- la natura dei rischi;
- l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- i dati di cui alle comunicazioni all'INAIL sopra descritte e quelli relativi alle malattie professionali;
- i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
- L'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro e al dirigente.
- La delega di funzioni, l'affidamento dei vari incarichi in materia di sicurezza ai preposti, gli RSPP, gli RLS, ecc. non esclude da responsabilità il datore di lavoro o il dirigente delegato. Lo stabilisce il D. Lgs n. 81 del 2008 al comma 3 dell'art. 18: *“Il datore di lavoro e i dirigenti sono tenuti altresì a vigilare in ordine all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 19, 20, 22, 23, 24 e 25, ferma restando l'esclusiva responsabilità dei soggetti obbligati ai sensi dei medesimi articoli qualora la mancata attuazione dei predetti obblighi sia addebitabile unicamente agli stessi e non sia riscontrabile un difetto di vigilanza del datore di lavoro e dei dirigenti”.*

Obblighi del datore di lavoro non delegabili: Valutazione dei rischi e DVR.

Il datore di lavoro deve provvedere, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 81 del 2008:

- Alla valutazione dei rischi;
- All'elaborazione e aggiornamento del DVR (Documento di Valutazione dei rischi), anche secondo le procedure standardizzate (DVRs);
- Alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP).

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

3) Preposto: è la persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Tra gli **obblighi del preposto** (ex art. 19 del D. Lgs. 81/2008) vi sono quelli di:

- a) sovrintendere e vigilare sull'osservanza da parte dei lavoratori delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) segnalare tempestivamente al Datore di Lavoro o al Dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature e dei DPI, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, etc..
- d) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto nell'articolo 37.

4) Lavoratori: *Art. 2 comma 1 lettera a “persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. [...]”*

I lavoratori, nello svolgimento delle loro mansioni, devono prendersi cura della propria sicurezza, senza mettere in pericolo quella altrui. In particolare nel TU vengono indicati alcuni obblighi:

- osservare le regole per la protezione individuale e collettiva indicate dal datore di lavoro e dall'RSPP;
- utilizzare in maniera corretta i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale), i dispositivi di sicurezza e i macchinari;
- segnalare immediatamente eventuali malfunzionamenti nelle attrezzature e ogni altra situazione di pericolo di cui si è a conoscenza;

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

- non rimuovere i dispositivi di sicurezza senza previa autorizzazione di chi di competenza;
- non compiere azioni che, senza le competenze necessarie, potrebbero essere un pericolo per se stessi e per gli altri;
- sottoporsi ai controlli medici imposti dalla legge.

5) Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: è la persona in possesso delle capacità e di specifici requisiti professionali (ex art. 32 del D. Lgs. 81/2008) designata dal Datore di Lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: è la persona in possesso di capacità e specifici requisiti professionali (ex art. 32 del D. Lgs. 81/2008) facente parte del servizio di prevenzione e protezione.

I doveri ed i compiti del RSPP e degli ASPP

Fatte salve eventuali ulteriori deleghe da parte del Datore di Lavoro, il SPP deve provvedere:

- a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente e sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive attuate e richiamate nel DVR, nonché i sistemi di controllo di tali misure;
- c) ad elaborare i sistemi di controllo e le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- d) a proporre al Datore di Lavoro i programmi di informazione e coinvolgimento dei Lavoratori, volti a fornire a questi ultimi le informazioni:
 - sui rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro connessi alla attività dell'impresa in generale;
 - sui rischi specifici cui ciascun Lavoratore è esposto in relazione all'attività svolta;
 - sulle normative e sulle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
 - sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

luoghi di lavoro, nonché sui nominativi degli APPS, degli AGE e degli API;

- sui nominativi del RSPP, degli ASPP, del Medico Competente;

- sui rischi connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi, sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;

- sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;

e) a proporre al Datore di Lavoro i programmi di formazione ed addestramento dei Lavoratori, volti ad assicurare l'erogazione, in favore di questi ultimi, di una adeguata formazione in materia di salute e sicurezza, con particolare riguardo:

- ai concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei soggetti operanti in seno alla struttura organizzativa della Società, organi di vigilanza, controllo ed assistenza;

- ai rischi riferiti alle mansioni, nonché ai possibili danni ed alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore in cui opera la Società;

f) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'art. 35 del TU;

g) a monitorare costantemente la normativa in materia di salute e alla sicurezza sul lavoro.

L'attività del SPP è svolta dal RSPP e, qualora nominati, dagli ASPP.

6) RLS Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sul lavoro è un punto di riferimento per tutti i lavoratori, l'RLS deve monitorare che la gestione della sicurezza in azienda o in ufficio avvenga nel pieno rispetto delle norme stabilite dal Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro;

- accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;

- è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;

- è consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;

- è consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;
- riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;
- riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;
- riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;
- promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
- formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito;
- partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- fa proposte in merito alla attività di prevenzione;
- avverte il responsabile della azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;
- può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

7) Medico Competente: è il medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali (ex art. 38 del D. Lgs. 81/2008), che collabora con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria. Egli, pertanto:

- collabora con il Datore di Lavoro e con il Servizio di Prevenzione e Protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di propria competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro;

- collabora alla attuazione ed alla valorizzazione di programmi volontari di promozione della salute, secondo i principi della responsabilità sociale;
- programma ed effettua la sorveglianza sanitaria attraverso i protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
- istituisce, anche tramite l'accesso alle cartelle sanitarie e di rischio, aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni Lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria;
- consegna al Datore di Lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al DLgs n. 196/2003 e con salvaguardia del segreto professionale;
- consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, la documentazione sanitaria in suo possesso e gli fornisce le informazioni circa la relativa conservazione;
- invia all'ISPESL, esclusivamente per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dalla normativa vigente, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni di cui al DLgs n. 196/2003;
- fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- informa ogni lavoratore interessato circa i risultati della sorveglianza sanitaria e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;
- comunica per iscritto, in occasione delle riunioni periodiche previste dalla normativa di riferimento, al Datore di Lavoro, al Rappresentante del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata, e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;

- visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno, o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi;
- partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori, i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria;
- comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti previsti al Ministero della salute.

8) Addetti al primo soccorso: sono le persone designate dal Datore di lavoro ed adeguatamente formate, responsabili del soccorso in azienda, in caso di infortuni. Essi hanno il dovere di:

- verificare il rispetto e l'applicazione delle misure di igiene e di pronto soccorso adottate nell'azienda, compreso le condizioni di sicurezza;
- attivarsi per il pronto soccorso e impegnarsi per l'assistenza medica d'emergenza;
- attivarsi per la chiamata dei soccorsi esterni

9) Addetti antincendio: sono le persone designate dal Datore di lavoro ed adeguatamente formate, responsabili dell'attuazione delle misure antincendio e di evacuazione, in caso di emergenza. Essi hanno il dovere di:

- verificare il rispetto e l'applicazione delle misure di prevenzione incendi adottate, le condizioni di sicurezza, lo stato di manutenzione dei dispositivi di sicurezza ed attrezzature antincendio;
- attivarsi per l'allarme in caso di incendio e di altre situazioni di pericolo grave ed immediato;
- attivarsi per l'evacuazione e salvataggio delle persone presenti;
- attivarsi per la chiamata dei soccorsi esterni;
- agire per limitare le conseguenze dell'incendio e delle altre situazioni di pericolo grave

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

ed immediato.

C.7. LA NORMA BS OHSAS 18001/2007

L'Istituto di Vigilanza "Città di Potenza" S.c. a r.l. si è certificata in conformità alla normativa **BS OHSAS 18001/2007**.

La sigla OHSAS (Occupational Health and Safety Assessment Series) identifica uno standard internazionale che fissa i requisiti che deve avere un sistema di gestione a tutela della Sicurezza e della Salute dei Lavoratori.

A tal proposito la Città di Potenza S.c. a r.l. ha identificato le seguenti Procedure di sicurezza di seguito indicate, per la cui consultazione integrale ed ottemperanza delle disposizioni ivi contenute si rimanda all'Allegato n. 3:

- **PRS 01: Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi, determinazione dei controlli**, allo scopo di descrivere le modalità con cui vengono individuate e valutati i rischi aziendali e come vengono determinati i successive controlli. L'obiettivo è quello di garantire che siano identificate le priorità di intervento rispetto alla significatività dei rischi. Tale Procedura si applica alla attività di valutazione dei rischi correlate a prodotti e attività dell'azienda;
- **PRS 02: Norme, Leggi e Regolamenti**, ove vengono definite le modalità adottate dall'azienda per identificare, rendere disponibili ed applicare le leggi, regolamenti ecc. che riguardano gli aspetti di salute e sicurezza delle proprie attività;
- **PRS 03: Obiettivi e Programmi**, allo scopo di definire le modalità adottate dall'azienda per definire obiettivi documentati per ciascuna attività rilevante interna all'azienda, nonché definire ed aggiornare uno o più programmi stabilendo le responsabilità ed autorità, e i mezzi e la tabella di Marcia per il conseguimento degli obiettivi;
- **PRS 04: Competenza, Formazione e Sensibilizzazione**, con lo scopo di definire come l'azienda pianifica e soddisfa le esigenze formative e di addestramento di qualunque persona che sotto il suo controllo svolga compiti che possono avere un impatto sulla SSLL;

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

- PRS 05: Comunicazione, Partecipazione e Consultazione, al fine di:

- assicurare le comunicazioni interne, sia di andata che di ritorno, tra i differenti livelli e le diverse funzioni dell'organizzazione, relativamente alle informazioni riguardanti aspetti di sicurezza dell'attività, al fine di agevolare la comprensione delle criticità di alcune operazioni motivando pertanto il personale addetto;
- assicurare una comunicazione efficace con i fornitori e con gli altri visitatori del luogo di lavoro, in modo da fornire informazioni su eventuali rischi aziendali;
- definire come l'organizzazione comunica all'esterno e come registra le comunicazioni provenienti dall'esterno.

La procedura PRS 05 si applica ai flussi di informazioni interni all'azienda, in ingresso e in uscita dall'azienda stessa, nonche a tutti i livelli aziendali.

- PRS 06: Gestione della documentazione, con la quale vengono descritti i metodi di gestione della documentazione relative al Sistema di gestione di sicurezza dell'azienda, e si applica a tutta la documentazione emessa dall'azienda relative al proprio sistema;

- PRS 07: Appalti ed affidamenti d'opera, al fine di regolarizzare la ai fini della sicurezza, la gestione delle fasi di aggiudicazione delle gare e di successive esecuzione di appalto con enti pubblici o privati;

- PRS 08: Acquisto di beni e servizi, al fine di assicurare che i prodotti approvvigionati siano conformi ai requisiti specificati e di stabilire i criteri per la selezione, valutazione e rivalutazione dei fornitori;

- PRS 09: Manutenzione mezzi/attrezzature, con lo scopo di descrivere le modalità per la pianificazione e la registrazione delle attività periodiche e in emergenza di controllo, manutenzione e verifica delle risorse strumentali (machine, attrezzature, veicoli, strutture e impianti) in dotazione ai lavoratori in modo da prevenire e/o ridurre l'incidenza di Danni a persone o cose derivanti da anomalie causate da rotture, mal funzionamenti, sovraccarichi di lavoro.

Vengono altresì definiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (preventive e in emergenza) su machine, attrezzature, impianti, strutture dell'azienda effettuati sia da squadra di manutenzione interna che da ditte esterne specializzate;

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

- **PRS 10: Gestione DPI**, ove vengono definite le modalità per la scelta e l'acquisto, la distribuzione e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali. La suddetta Procedura si applica a tutti i DPI (compresi anche quelli di primo soccorso e la gestione emergenza) che vengono adottati dai lavoratori (dipendenti, lavoratori interinali, lavoratori con contratto di lavoro atipico, tirocinanti/stagisti), che operano presso la azienda, quando i rischi non possono essere evitati o significativamente ridotti da misure tecniche collettive;

- **PRS 11: Gestione delle Emergenze/Primo soccorso**, al fine di definire le modalità adottate dall'azienda per prevenire situazioni di emergenza o comunque rispondere ad essa in caso si verifichi.

Gli obiettivi della presente procedura sono:

- salvaguardare la vita umana;
- limitare i Danni alle persone;
- proteggere i beni materiali;
- circoscrivere e contenere i Danni all'ambiente;
- assicurare il coordinamento con i Servizi Esterni;

- **PRS 12: Misurazione Monitoraggio delle prestazioni**, al fine di descrivere le modalità con cui vengono effettuate le misurazioni e la sorveglianza delle prestazioni reali in confronto, sia con gli obiettivi stabiliti, sia con le normative della sicurezza applicabili; la presente procedura si applica alle attività che determinano dei rischi significativi, per le quali sono state stabilite leggi e regolamenti applicabili, o che permettono la realizzazione della politica ambientale;

- **PRS 13: Valutazione rispetto prescrizioni**, allo scopo di indicare le modalità per l'identificazione, la selezione, la raccolta, l'accessibilità, la conservazione e l'aggiornamento delle prescrizioni legali e di altre eventuali prescrizioni cui l'azienda intende valutarne il rispetto, relativamente agli aspetti ambientali delle sue attività, prodotti e servizi;

- **PRS 14: Gestione Infortuni, Incidenti, Comportamenti pericolosi**, ove si definiscono le modalità per la gestione di infortuni, incidenti e comportamenti pericolosi

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

allo scopo di attuare azioni preventive e correttive finalizzate ad annullare o ridurre al minimo la probabilità che gli stessi si ripetano. Quanto definite in questa procedura si applica a verificarsi di infortuni, incidenti, comportamenti pericolosi, o a segnalazioni di situazioni di rischio da parte del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, dei lavoratori, dei preposti, del RSPP, del Medico Competente, degli Addetti all'emergenza e primo soccorso, dell'Organo di vigilanza ed enti di controllo, dei fornitori di beni e servizi;

- PRS 15: Gestione delle non conformità, ove vengono descritte le modalità con cui:

- vengono rilevate, registrate, trattate le non conformità della sicurezza;
- vengono intraprese le eventuali azioni correttive e preventive;

L'obiettivo è quello di trattare le non conformità ed eliminarne, per quanto possibile, le cause reali e potenziali. La presente procedura si applica a tutte quelle situazioni in cui si riscontra una non conformità, alle attività conseguenti;

- PRS 16: Gestione azioni correttive e preventive, allo scopo di prescrivere le attività necessarie alla corretta gestione della eliminazione delle cause attuali e/o potenziali di non conformità, in particolare nella gestione delle azioni correttive e preventive;

- PRS 17: Registrazioni, allo scopo di definire come l'azienda identifica, archivia, conserva ed elimina le registrazioni della sicurezza definendo nel contempo le relative responsabilità;

- PRS 18: Audit, con la quale si definiscono le modalità di pianificazione e conduzione degli audit interni, al fine di verificare la corretta applicazione di quanto previsto dal manual e dalle relative procedure del sistema di gestione della sicurezza, nonché l'efficacia del sistema stesso;

- PRS 19: Revisione della Direzione, ove si definiscono le modalità di revisione del Sistema della sicurezza al fine di garantirne la corretta ed efficace applicazione ed il grado di raggiungimento degli obiettivi.

*Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -*

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l. "Città di Potenza"

**Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001
e succ. mod.**

- PARTE SPECIALE D-

ALTRE TIPOLOGIE DI REATI

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

D) Altre tipologie di reati.

D.1. Delitti di criminalità organizzata

Con la Legge 15/07/2009, n° 15, in particolar modo l'art. 2 comma 29, il legislatore ha previsto l'introduzione della responsabilità degli Enti anche per i reati di criminalità organizzata, inserita nel D. Lgs. 231/01 all'art. 24-ter.

La Società Cooperativa di Vigilanza a r.l. “Città di Potenza” ha rilevato un rischio puramente ipotetico ed astratto di commissione di tali reati; tuttavia, essendo noto il pesante sistema sanzionatorio, tale sezione intende qui elencare le fattispecie contemplate dalla L. 15/2009, soffermandosi unicamente su quelle ipoteticamente suscettibili di commissione.

Associazione per delinquere (art. 416, comma 6 c.p.)

Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 del D. Lgs. 286/1998. Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti di cui agli art. 600, 601 e 602, si applica la reclusione da cinque a quindici anni nei casi previsti dal 1° comma e da quattro a nove anni nei casi previsti dal 2° comma.

Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis, c.p.)

Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da sette a dodici anni.

Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da nove a quattordici anni.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Se l'associazione è armata si applica la pena della reclusione da nove a quindici anni nei casi previsti dal 1° comma e da dodici a ventiquattro anni nei casi previsti dal 2° comma. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti, le pene stabilite nei commi precedenti sono aumentate da un terzo alla metà.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter, c.p.)

La pena stabilita dal 1° comma dell'art. 416 bis si applica anche a chi ottiene la promessa di voti prevista dal 3° comma del medesimo art. 416 bis in cambio della erogazione di denaro.

Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630, c.p.)

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Chiunque sequestra una persona allo scopo di conseguire, per sè o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, è punito con la reclusione da venticinque a trenta anni. Se dal sequestro deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta del reo, della persona sequestrata, il colpevole è punito con la reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona la morte del sequestrato si applica la pena dell'ergastolo. Al concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera in modo che il soggetto passivo riacquisti la libertà, senza che tale risultato sia conseguenza del prezzo della liberazione, si applicano le pene previste dall'art. 605. Se, tuttavia, il soggetto passivo muore, in conseguenza del sequestro, dopo la liberazione, la pena è della reclusione da sei a quindici anni. Nei confronti del concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera, al di fuori del caso previsto dal comma precedente, per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori ovvero aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l'individuazione o la cattura dei concorrenti, la pena dell'ergastolo è sostituita da quella della reclusione da dodici a venti anni e le altre pene sono diminuite da un terzo a due terzi. Quando ricorre una circostanza attenuante, alla pena prevista dal 2° comma è sostituita la reclusione da ventiquattro a trenta anni. Se concorrono più circostanze attenuanti, la pena da applicare per effetto della diminuzione non può essere inferiore a dodici anni, nell'ipotesi prevista dal 2° comma, ed a quindici anni, nell'ipotesi prevista dal 3° comma. I limiti di pena previsti nel comma precedente possono essere superati allorchè ricorrono le circostanze attenuanti di cui al 5° comma del presente articolo.

**Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
(D.P.R. 309/90, art. 70)**

Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art.73, chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia l'associazione è punito per ciò solo con la reclusione non inferiore a venti anni.

Chi partecipa all'associazione è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più o se tra i partecipanti vi sono persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Se l'associazione è armata la pena, nei casi indicati dai commi 1 e 3, non può essere inferior a ventiquattro anni di reclusione e, nel caso previsto dal comma 2, a dodici anni di reclusione.

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

La pena è aumentata se ricorre la circostanza di cui alla lettera e) del comma 1 dell'art. 80.

Se l'associazione è costituita per commettere i fatti descritti dal comma 5 dell'art. 73, si applicano il 1° e il 2° comma dell'art. 416 del c.p.

Le pene previste dai commi da 1 a 6 sono diminuite dalla metà a due terzi per chi si sia efficacemente adoperato per assicurare le prove di del reato o per sottrarre all'associazione risorse decisive per la commissione dei delitti.

Quando in leggi e decreti è richiamato il reato previsto dall'art. 75 della L. 22/12/1975, n° 685, abrogato dall'art. 38, comma 1, della L. 26/06/1990, n° 162, il richiamo si intende riferito al presente articolo.

Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91, art. 7)

Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

Se gli associati scorrono in armi in campagne o le pubbliche vie si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Associazione per delinquere (art. 416 c.p., escluso comma 6)

Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori. Se gli associati scórrono in armi le campagne o le pubbliche vie si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, comma 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)

Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o di tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'art. 2, comma 3, della L. 18/04/1975, n° 110.

D. 1. 2. Aree ed attività a rischio

Il rischio di commissione di tali reati nell'interesse o a vantaggio della Società è ipotetico ed astratto, comunque delimitato alla sola “associazione a delinquere”, nei rapporti con eventuali partners o allo svolgimento di attività non costituenti l'oggetto sociale principale.

Tali attività sono potenzialmente collegate alla gestione illecita dei rifiuti prodotti (per le relative procedure di gestione e controllo si riinvia al sistema ambientale ISO 14001: 2004 Parte Generale sub 3.4.3. nonché all'Allegato n. 4), per ciò che attiene al falso in

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

bilancio, frode fiscale e, più in generale, i reati societari (per le relative procedure si rinviava a quanto previsto dalla Parte Speciale, in materia di reato societari).

D.1.3. Principi generali di comportamento

La regolamentazione dei rapporti con soggetti terzi, siano essi fornitori, creditori o altri soggetti, non può prescindere dal rispetto delle regole dettate dal Codice Etico della Società.

Con riferimento alle associazioni di tipo mafioso, la Società si fa promotrice della cultura di legalità che contraddistingue il proprio operato, prevedendo la possibilità di verifiche di onorabilità (ad esempio richiesta del Certificato della Camera di Commercio con Dicitura Antimafia); si impegna, inoltre, a non concludere contratti o prestazioni di lavoro con società ad evidente rischio di commissione di tali reati e, qualora ne abbia notizia, a informare prontamente l'Autorità giudiziaria competente.

D.2. Delitti contro l'industria ed il commercio

Con la Legge 23/07/2009, n° 99, il legislatore ha previsto l'introduzione della responsabilità degli Enti anche per i delitti contro l'industria e il commercio, inserita nel D. Lgs. 231/01 all'art. 25 bis-1.

Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513, c.p.)

Chiunque adopera violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio è punito, a querela della persona offesa, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a due anni e con la multa da € 103 a € 1.032,00.

Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis, c.p.)

Chiunque nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza con violenza o minaccia è punito con la reclusione da due a

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

sei anni. La pena è aumentata se gli atti di concorrenza riguardano un'attività finanziaria in tutto o in parte ed in qualsiasi modo dallo Stato o da altri enti pubblici.

Frodi contro le industrie nazionali (art. 514, c.p.)

Chiunque, ponendo in vendita o mettendo altrimenti in circolazione, sui mercati nazionali o esteri, prodotti industriali, con nomi o segni distintivi contraffatti o alterati, cagiona un nocumento all'industria nazionale è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a € 516. Se per i marchi o segni distintivi sono state osservate le norme delle leggi interne o delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà industriale, la pena è aumentata e non si applicano le disposizioni degli art. 473 e 475.

Frode all'esercizio del commercio (art. 515, c.p.)

Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a € 2.065.

Se si tratta di oggetti preziosi, la pena è della reclusione fino a tre anni o della multa non inferiore a € 103.

Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516, c.p.)

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a € 1.032.

Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517, c.p.)

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è previsto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a € 20.000.

Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter, c.p.)

Salva l'applicazione degli art. 473 e 474 chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a € 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al 1° comma.

Si applicano le disposizioni di cui agli art. 474-bis, 474-ter, 2° comma e 517-bis, 2° comma.

I delitti previsti dai commi 1 e 2 sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater, c.p.)

Chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a € 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte.

Si applicano le disposizioni di cui agli art. 474-bis, 474-ter. 2° comma e 517-bis, 2° comma.

I delitti previsti dai commi 1 e 2 sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

D. 2. 2. Aree di attività a rischio

La commissione dei delitti contro l'industria e il commercio è pressochè da escludere nell'ambito dell'attività della società: nella fattispecie delle violazioni previste dall'art. 25 bis-1 del D. Lgs. 231/01, si ritengono applicabili solo quelle previste dagli artt. 514 e 515 del c.p. in quanto potrebbero essere emesse false dichiarazioni dei dati relativi alla lega riportata sul certificato che accompagna la merce, rispetto a quelli effettivi.

D.2.3. Principi generali di comportamento

A tale proposito è stata predisposta idonea procedura di controllo all'interno del sistema di gestione qualità secondo la UNI EN ISO 9001: 2008 (di cui alla Parte Generale sub 2.4.1. nonché dell'Allegato n. 5), atta a garantire il rispetto delle normative nazionali, degli accordi internazionali e degli impegni contrattuali presi.

D.3.1. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro o utilità di provenienza illecita

Con il D. Lgs. N° 231 del 21/11/2007, il legislatore ha dato attuazione alla direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo e alla direttiva 2006/70/CE che en reca le misure di esecuzione.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

L'art. 63, comma 3, introduce nel D. Lgs. 231/01 l'art. 25-octies che estende la responsabilità amministrativa degli enti ai reati di ricettazione, riciclaggio e impegno di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. A tale proposito, merita attenzione l'art. 52 del D. lgs. 231/2007 che obbliga i diversi organi di controllo di gestione, tra cui l'OdV, esistente negli enti destinatari della disciplina, a vigilare sull'osservanza della normativa antiriciclaggio e a comunicare le violazioni delle relative disposizioni di cui vengono a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti o di cui abbiano altrimenti notizia. (es. su segnalazione dei dipendenti o altri organi dell'ente).

Ricettazione (art. 648, c.p.)

Lo scopo dell'incriminazione della ricettazione è quello di impedire il perpetrarsi della lesione di interessi. Lo scopo dell'incriminazione della ricettazione è quello di impedire il perpetrarsi della lesione di interessi patrimoniali iniziata con la consumazione del reato principale. Ulteriore obiettivo della incriminazione consiste nell'evitare la commissione dei reati principali, come conseguenza dei limiti posti alla circolazione dei beni provenienti dai medesimi reati.

L'art. 468 c.p. incrimina chi *“fuori dei casi di concorso nel reato, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare”*.

Riciclaggio (art. 648-bis, c.p.)

Lo scopo di incriminazione del reato di riciclaggio è quello di impedire che gli autori dei reati possano far fruttare i capitali illegalmente, rimettendoli in circolazione come capitali ormai “depurati” e perciò investibili anche in attività economiche lecite. Così facendo, la norma incriminatrice persegue anche un ulteriore obiettivo finale, vale a dire scoraggiare la stessa commissione dei reati principali, mediante le barriere frapposte alla possibilità di sfruttarne i proventi.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

L'art. 648-bis c.p. incrimina chiunque *“fuori dei casi di concorso del reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa”*.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter, c.p.)

Il delitto in esame risponde ad una duplice finalità: mentre in un primo momento occorre impedire che il cd. “Denaro sporco”, frutto dell'illecita accumulazione, venga trasformato in denaro pulito, in una seconda fase è necessario fare in modo che il capitale, pur così emendato dal vizio di origine, non possa trovare un legittimo impiego.

La clausola di riserva contenuta nel comma 1 della disposizione in oggetto prevede la punibilità solamente di chi non sia già compartecipe del reato principale ovvero non sia imputabile a titolo di ricettazione o riciclaggio: la condotta incriminata consiste dunque nell'impiego di capitali di provenienza illecita in attività economiche e finanziarie.

D. 3. 2. Aree ed attività a rischio

Considerando che le fattispecie delittuose in questione potrebbero essere realizzate da chiunque (cd reati comuni) si dovrebbe ritenere che la ricorrenza del requisito oggettivo dell'interesse o vantaggio dell'Ente vada escluso ogni qual volta non vi sia attinenza tra condotta incriminata e l'attività d'impresa esercitata dall'ente: tale attinenza potrebbe ravvisarsi, ad esempio, nell'ipotesi di acquisto di beni produttivi provenienti da un delitto di furto, ovvero nel caso di utilizzazione di capitali illeciti per l'effettuazione di un investimento. Viceversa, non è ravvisabile l'interesse o il vantaggio per l'ente nell'ipotesi in cui il soggetto apicale o il dipendente acquistino beni che non abbiano alcun legame con l'esercizio dell'impresa in cui operano; lo stesso può dirsi per l'impiego di capitali in attività economiche o finanziarie che esulano rispetto all'oggetto sociale.

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

Con riferimento al reato di Ricettazione, i settori di attività maggiormente a rischio sono il settore Acquisti e quello Commerciale; con riferimento alle altre due ipotesi di reato, risultano maggiormente a rischio i settori Commerciale ed Amministrativo-finanziario.

In via più generale è possibile affermare sono ritenute maggiormente a rischio le operazioni finanziarie o commerciale poste in essere con persone giuridiche e fisiche residenti nei paesi a rischio, individuati nelle cd “Liste Paesi”, e/o con persone fisiche o giuridiche collegate ai reati di criminalità organizzata transnazionale, riportati nelle cd “Liste Nominative” (entrambe rinvenibili nel sito internet dell’Ufficio italiano dei Cambi o pubblicate da altri organismi nazionali e/o internazionali riconosciuti), o con società controllate direttamente o indirettamente dai soggetti sopraindicati.

D.3.3. Principi generali di comportamento

Ai collaboratori esterni e ai Partners commerciali deve essere resa nota l’adozione del Modello Organizzativo e del Codice Etico da parte della Società.

Inoltre, gli esponenti aziendali sono tenuti a rispettare i seguenti principi:

- 1) Verifica dell’attendibilità commerciale e professionale dei fornitori, collaboratori esterni e Partners commerciali / finanziari (attraverso le procedura di “Selezione e valutazione dei fornitori”, attuata nell’ambito del sistema qualità – ambiente – sicurezza);
- 2) Verifica della regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- 3) Controlli formali e sostanziali dei flussi finanziari aziendali, con riferimento ai pagamenti verso terzi: tali controlli devono tener conto della sede legale della società controparte (ad es. paradisi fiscali, paesi a rischio di terrorismo, etc.) degli Istituti di credito utilizzati (sede legale delle banche coinvolte nelle operazioni e Istituti che non hanno insediamenti fisici in alcun paese) e di eventuali schermi societari e strutture fiduciarie utilizzate per transazioni o operazioni straordinarie;
- 4) Verifiche sulla Tesoreria (rispetto delle soglie per il pagamento in contanti, eventuale utilizzo di libretti al portatore per la gestione della liquidità);

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
"Città di Potenza"
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Parte Speciale -

5) Trasparenza e tracciabilità degli accordi / joint-venture con altre imprese per la realizzazione di investimenti.

D.4. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Il D. Lgs. Del 16/07/2012, n° 109 ha introdotto all'interno delle fattispecie di reato del D. Lgs. 231/01 l'art. 25 duodecies, il quale prevede che il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso di soggiorno sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di € 5.000 per ogni lavoratore impiegato.

D.4.1. Aree di attività a rischio

L'attività a rischio riguarda principalmente l'inserimento di un nuovo lavoratore all'interno dell'organizzazione: stante la politica aziendale, che ribadisce la trasparenza e correttezza nelle procedure di assunzione dei lavoratori da parte degli organi preposti non si ravvede la possibilità che venga commessa tale tipologia di reato.

dot. *[firma]*
[firma]
[firma]
[firma]

FULGENZIO CARMINE DONATO



**PROCURA della REPUBBLICA
POTENZA**

COMUNICAZIONE DI ISCRIZIONE PARTE OFFESA

Istanza presentata da Avv. G. Carretta il 24/11/2016

Al nome di: **FULGENZIO CARMINE DONATO**

data nascita: **20/07/1963**

luogo nascita: **POTENZA - PZ ITALIA**

Si comunica, ai sensi dell'art. 335 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:15:20

NON RISULTANO ISCRIZIONI SUSCETTIBILI DI COMUNICAZIONI

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (137)



(Il Cancelliere)
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
d.s.s. Melania GALLUCCI

Consegnato il



**PROCURA della REPUBBLICA
POTENZA**

COMUNICAZIONE DI ISCRIZIONE PARTE OFFESA

Istanza presentata da Avv. G. Carretta il 24/11/2016

Al nome di: **PIROZZI DOMENICO**
data nascita: **17/06/1982**
luogo nascita: **POTENZA - PZ ITALIA**

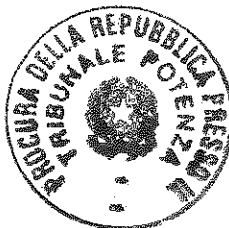
Si comunica, ai sensi dell'art. 335 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:11:05

NON RISULTANO ISCRIZIONI SUSCETTIBILI DI COMUNICAZIONI

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (137)



(Il Cancelliere)
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
dr.ssa Marianta GALLUCCI

Consegnato il

CARBONE GIUSEPPE



**PROCURA della REPUBBLICA
POTENZA**

COMUNICAZIONE DI ISCRIZIONE PARTE OFFESA

Istanza presentata da Avv. G. Carretta il 24/11/2016

Al nome di: **CARBONE GIUSEPPE**
data nascita: **29/01/1975**
luogo nascita: **VAGLIO BASILICATA - PZ ITALIA**

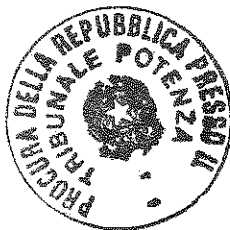
Si comunica, ai sensi dell'art. 335 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 11:52:40

NON RISULTANO ISCRIZIONI SUSCETTIBILI DI COMUNICAZIONI

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (137)



(Il Cancelliere)
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
dr.ssa *Melania GALLUCCI*

Consegnato il

PIROZZI NICOLA



**PROCURA della REPUBBLICA
POTENZA**

COMUNICAZIONE DI ISCRIZIONE PARTE OFFESA

Istanza presentata da Avv. G. Carretta il 24/11/2016

Al nome di: **PIROZZI NICOLA**
data nascita: **28/03/1955**
luogo nascita: **GIUGLIANO IN CAMPANIA - NA ITALIA**

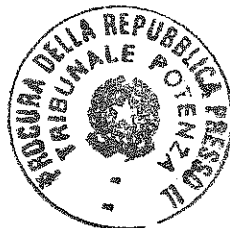
Si comunica, ai sensi dell'art. 335 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:01:06

NON RISULTANO ISCRIZIONI SUSCETTIBILI DI COMUNICAZIONI

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (137)



(Il Cancelliere)
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
dr.ssa *Melania GALLUCCI*

Consegnato il

Società Cooperativa di Vigilanza a r.l.
“Città di Potenza”
Modello ex d.lgs. n. 231/2001
- Allegati -

Società Cooperativa di Vigilanza a responsabilità limitata “Città di Potenza”

Allegati

**al Modello di organizzazione, gestione e
controllo ex D. LGS. 8 GIUGNO 2001, n. 231**

Organigramma

-

Manuale Qualità

-

Certificazione BS OHSAS 18001/2007

-

Certificazione UNI EN ISO 14001:04

-

Certificazione UNI EN ISO 9001/2008-UNI 10891/2015

-

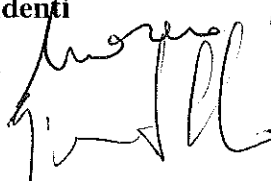
**Decreto Prefettura Provincia di Potenza di estensione territoriale (Matera e
Salerno), del 02.02.2016**

-

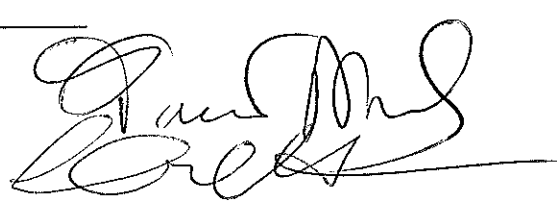
**Verbale di Assemblea del C.d.A. dell'Istituto di Vigilanza
“Città di Potenza”- approvazione Codice Etico-25.11.2016**

-

Certificazioni ex art. 335 c.p.p. e Carichi pendenti

dest. Direzione Distrettuale
Carrese


Approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'Assemblea del 25 Novembre 2016

Si certifica che l'organizzazione
We hereby certify that the organization



Vigilancia Città di Potenza Società Cooperativa

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

nelle seguenti unità operative - in the following operating units

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

Contrada Arenara-Barricelle, snc - Frazione Villa D'Agri - 85050 Marsicovetere (PZ) - Italia

ha attuato e mantiene un sistema di gestione che è conforme alla norma
has implemented and maintains a management system which complies with the following standards

BS OHSAS 18001:2007

per le seguenti attività - for the following activities

**SERVIZI DI VIGILANZA ISPETTIVA, FISSA, ANTIRAPINA, ANTITACCHEGGIO, TRASPORTO VALORI,
INTERVENTO SU ALLARMI, TELESORVEGLIANZA E TELEVIGILANZA.**
**SERVICES OF INSPECTION, FIXED AND ANTI-THEFT SECURITY, ANTI-SHOPLIFTING, TRANSPORT
OF VALUABLES, SECURITY ALERT, REMOTE SURVEILLANCE AND TELE-SECURITY.**

SETTORE
CODE **EA 35**

Il presente certificato è soggetto al rispetto del regolamento per la certificazione dei sistemi di gestione
The use and the validity of the certificate shall satisfy the requirement of the rules for the certification
of management systems

Prima emissione
First issue **27/09/2011**
Emissione corrente
Current issue **15/12/2015**
Scadenza
Expiry date **26/09/2017**



DIMITTO S.A. - IL LEGALE RAPPRESENTANTE
Via alla Roggia, 32 - 6962 - Viganello - Lugano (CH)

Per informazioni sulla validità del certificato,
visitare il sito www.dimitto.eu

La validità del presente certificato è subordinata
a sorveglianza periodica e al riesame completo
del Sistema di Gestione ogni tre anni.

For information concerning the validity of the
certificate you can visit the web site www.dimitto.eu

The validity of this certificate is submitted to a periodical
audit and to a complete review every three years of the
Management System.



DIMITTO SA
CERTIFICATION SERVICES

CERTIFICATO n. 450
CERTIFICATE n.



SCESm 105

Si certifica che l'organizzazione
We hereby certify that the organization



Vigilanza Città di Potenza Società Cooperativa

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

nelle seguenti unità operative - in the following operating units

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

Contrada Arenara-Barricelle, snc - Frazione Villa D'Agri - 85050 Marsicovetere (PZ) - Italia

ha attuato e mantiene un sistema di gestione che è conforme alla norma
has implemented and maintains a management system which complies with the following standards

ISO 14001:2004

per le seguenti attività - for the following activities

SERVIZI DI VIGILANZA ISPETTIVA, FISSA, ANTIRAPINA, ANTITACCHEGGIO, TRASPORTO VALORI,
INTERVENTO SU ALLARMI, TELESORVEGLIANZA E TELEVIGILANZA.

SERVICES OF INSPECTION, FIXED AND ANTI-THEFT SECURITY, ANTI-SHOPLIFTING, TRANSPORT
OF VALUABLES, SECURITY ALERT, REMOTE SURVEILLANCE AND TELE-SECURITY.

SETTORE
CODE EA 35

Il presente certificato è soggetto al rispetto del regolamento per la certificazione dei sistemi di gestione
The use and the validity of the certificate shall satisfy the requirement of the rules for the certification
of management systems

Prima emissione First issue	27/09/2011
Emissione corrente Current issue	15/12/2015
Scadenza Expiry date	26/09/2017

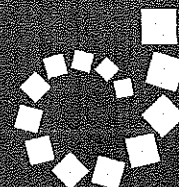

DIMITTO S.A. IL LEGALE RAPPRESENTANTE
Via alla Roggia, 32 - 6962 - Viganeto - Lugano (CH)

Per informazioni sulla validità del certificato,
visitare il sito www.dimitto.eu

La validità del presente certificato è subordinata
a sorveglianza periodica o al riesame completo
del Sistema di Gestione ogni tre anni.

For information concerning the validity of the
certificate you can visit the web site www.dimitto.eu

The validity of this certificate is submitted to a periodical
audit and to a complete review every three years of the
Management System.



DIMITTO



DIMITTO SA
CERTIFICATION SERVICES

CERTIFICATO n. 130
CERTIFICATE n.



SCESm 105

Si certifica che l'organizzazione
We hereby certify that the organization



Vigilanza Città di Potenza Società Cooperativa

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

nelle seguenti unità operative - in the following operating units

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

Contrada Arenara-Barricelle, snc - Frazione Villa D'Agri - 85050 Marsicovetere (PZ) - Italia

ha attuato e mantiene un sistema di gestione che è conforme alla norma
has implemented and maintains a management system which complies with the following standards

ISO 9001:2008

per le seguenti attività - for the following activities

**SERVIZI DI VIGILANZA ISPETTIVA, FISSA, ANTIRAPINA, ANTITACCHEGGIO, TRASPORTO VALORI,
INTERVENTO SU ALLARMI, TELESORVEGLIANZA E TELEVIGILANZA.**

**SERVICES OF INSPECTION, FIXED AND ANTI-THEFT SECURITY, ANTI-SHOPLIFTING, TRANSPORT
OF VALUABLES, SECURITY ALERT, REMOTE SURVEILLANCE AND TELE-SECURITY.**

SETTORE
CODE EA 35

Riferirsi al manuale di gestione per l'applicabilità dei requisiti della norma

Refer to management system manual for details of application to standard requirements

Il presente certificato è soggetto al rispetto del regolamento per la certificazione dei sistemi di gestione
The use and the validity of the certificate shall satisfy the requirement of the rules for the certification
of management systems

Prima emissione	01/06/2006
First issue	
Emissione corrente	25/05/2015
Current issue	
Scadenza	31/05/2018
Expiry date	

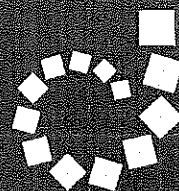
DIMITTO S.A. R.L. LEGALE RAPPRESENTANTE
Via alla Roggia, 32 - 6962 - Viganello - Lugano (CH)

Per informazioni sulla validità del certificato,
visitare il sito www.dimitto.eu

La validità del presente certificato è subordinata
a sorveglianza periodica o al riesame completo
del Sistema di Gestione ogni tre anni.

For information concerning the validity of the
certificate you can visit the web site www.dimitto.eu

The validity of this certificate is submitted to a periodical
audit and to a complete review every three years of the
Management System.



DIMITTO

Si certifica che l'Istituto di Vigilanza



Vigilancia Città di Potenza Società Cooperativa

Sede legale

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

Sede operativa principale

Via Marrucaro, 3 - 85100 Potenza (PZ) - Italia

Sedi secondarie

C/da Arenara-Baricelle, snc - Frazione Villa D'Agri - 85050 Marsicovetere (PZ) - Italia

è conforme a

UNI 10891:2000

Decreto del Ministro dell'Interno del 1 dicembre 2010 n°269 e s.m. e i.

Decreto del Ministro dell'Interno del 4 giugno 2014 n°115

Categoria I

Secondo quanto stabilito dal

Disciplinare del Capo della Polizia per la valutazione della conformità degli istituti e dei servizi di vigilanza privata, del 24/02/2015

per i seguenti servizi

CLASSE	ATTIVITA'
A	Attività di vigilanza di tipo: ispettiva, fissa, antitaccheggio, antirapina.
B	Ricezione e gestione di segnali provenienti da sistemi di televigilanza e telesorveglianza. Servizio di intervento su allarmi.
D	Servizi di trasporto e scorta valori, incluso prelevamento o caricamento di valori da mezzi di custodia e distribuzione.

Il presente certificato è soggetto al rispetto del regolamento per la certificazione che regola il servizio



DIMITTO ITALIA S.R.L. - Il Legato Rappresentante
Via C. Freguglia, 2 - 20122 Milano (MI)

Prima emissione

07/06/2016

Emissione
corrente

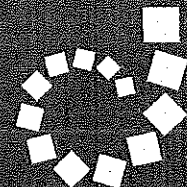
07/06/2016

Scadenza

06/06/2019

Per informazioni sulla validità del certificato,
visitare il sito www.dimitto.it

La validità del presente certificato è subordinata
a sorveglianza periodica e al riesame completo
del Sistema di Gestione ogni tre anni.





Prefettura Ufficio territoriale del Governo Potenza Area 1 bis

VISTO l'art. 13 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5, convertito nella legge 4 aprile 2012 n.35 che estende la validità annuale delle autorizzazioni di polizia da uno a tre anni;

VISTO il decreto prefettizio n.29681/9C1/GAB del 3 luglio 2014, con il quale è stato conferito il posto di funzione di dirigente dell'Area 1bis;

DECRETA:

il sig. Nicola Pirozzi nato a Giugliano in Campania (NA) il 28 marzo 1955 e residente in Potenza, in Contrada Serra, 68/C, in qualità di presidente e legale rappresentante della società cooperativa "Vigilanza Città di Potenza" con sede legale e operativa in Potenza, via Marrucaro, 3 e sede secondaria in Villa d'Agri in località Arenara Barricelle, è autorizzato a svolgere i servizi rientranti nelle classi funzionali A, B,D, con livello 4, nell'ambito 3 comprendente le province di Potenza, Matera e Salerno.

I servizi di vigilanza e di scorta valori devono essere svolti sulla base delle disposizioni di cui all'all. D del D.M. 269/2010.

Il titolare della licenza, conseguentemente all'estensione territoriale dovrà elaborare un nuovo regolamento di servizio da sottoporre all'approvazione del Questore di Potenza, d'intesa con i Questori delle province di Matera e Salerno e, dovrà inviare al Questore territorialmente competente ed al Questore di Potenza annualmente, il numero totale degli obiettivi, specificando la tipologia dei servizi, l'elenco degli abbonati e dei Comuni in cui viene svolto il servizio (in caso di personale operante in zone al confine tra due province la comunicazione è fatta ad entrambi i Questori), un piano ordinario di impiego di ciascuna guardia.

Il titolare della licenza è tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni di legge, regolamentari e delle eventuali prescrizioni imposte dall'autorità di P.S., la cui violazione può comportare sospensione o revoca della stessa. In particolare:

- comunicare i turni di servizio alle guardie giurate e tenerli a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza;
- impiegare le guardie giurate esclusivamente nei servizi per i quali l'istituto è autorizzato e previsti dal vigente C.C.N.L. per i dipendenti da istituti di vigilanza privata;
- munire le guardie particolari giurate dipendenti dei mezzi previsti e necessari all'efficiente espletamento dei servizi;
- osservare, nell'organizzazione del lavoro, le vigenti norme in materia di sicurezza del personale e curare la vigilanza sanitaria;
- curare la formazione e l'aggiornamento del personale;
- inviare annualmente al Questore di Potenza e alla Prefettura e comunque almeno 30 giorni prima della scadenza della licenza, una relazione relativa all'attività svolta, alla consistenza dell'organico, degli automezzi, degli equipaggiamenti in dotazione, nonché all'elenco abbonati ai servizi di vigilanza la cui comunicazione, insieme alla tipologia di servizi, va estesa anche al Questore di Matera.

Parimenti deve essere trasmessa alla Prefettura annualmente la quietanza attestante l'avvenuto pagamento della polizza fideiussoria del deposito cauzionale e delle coperture assicurative;



Prefettura Ufficio territoriale del Governo Potenza Area 1 bis

- rendere edotte le guardie particolari giurate dipendenti delle disposizioni del Regolamento di servizio redatto dall'istituto e approvato dal Questore di Potenza;
- adottare per le guardie giurate dipendenti solo uniformi e distintivi preventivamente approvati ai sensi dell'art.254 del Regolamento di esecuzione del TULPS;
- iscrivere le guardie giurate a tutti gli istituti previdenziali ed assicurativi previsti dalla legge e garantire al personale dipendente il pieno rispetto del C.C.N.L. e delle altre disposizioni previste in materia;
- dare immediata comunicazione degli eventuali provvedimenti disciplinari adottati nei confronti delle guardie particolari giurate alla Prefettura e Questura;
- inviare la certificazione di conformità rilasciata da un Organismo di certificazione accreditato.

Ogni eventuale variazione che riguardi i servizi, i mezzi e le tecnologie impiegate nello svolgimento delle attività dell'istituto di vigilanza, nonché ogni modifica del progetto organizzativo e tecnico operativo o dell'assetto proprietario dell'istituto dovranno essere comunicate alla Prefettura di Potenza.

La presente licenza ha validità triennale dalla data del rilascio e potrà essere rinnovata per un uguale periodo mediante produzione di una dichiarazione del titolare di prosecuzione di attività accompagnata da una relazione sull'attività svolta, sulla consistenza dell'organico, sui corsi organizzati per la formazione e l'aggiornamento del personale, dall'attestazione dell'Ente Nazionale Bilaterale della vigilanza privata sul rispetto degli obblighi contrattuali, di cui all'art. 257-ter, comma 4, del Regolamento di esecuzione al T.U.L.P.S. e dall'attestazione del pagamento della polizza fideiussoria a garanzia del deposito cauzionale e delle coperture assicurative; quanto sopra da depositarsi almeno 30 giorni prima della scadenza (3 anni dal rilascio della presente autorizzazione) della licenza.

La Questura di Potenza è incaricata della notifica del presente provvedimento all'interessato.



Il Dirigente
Viceprefetto aggiunto
Comandante

QUESTURA DI POTENZA

Divisione Polizia Amministrativa, Polizia e Pubbliche Relazioni

RELAZIONE

L'anno 2016 02 15

alle ore 09:45

Il sottoscritto

retroscritto

Nicola

Letto e sottoscritto

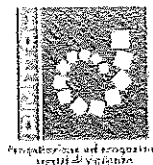
ML

[Handwritten signatures and stamps]



Soc. Coop.
VIGILANZA CITTÀ DI POTENZA
Servizio di Vigilanza e Teleradio Allarmi

Iscritta Albo Soc. Coop. n. A141243
RI. 00869740761



CERT. N179
UNI 10891:2000
CERT. N450
ISO 14001:2004
CERT. N451
BS OHSAS 18001:2007
CERT. N130
ISO 9001:2008

Ai Sigg. Componenti del
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- LORO SEDI -

Oggetto: Convocazione Consiglio di Amministrazione.

Con la presente, si comunica che è convocato per il giorno **25/11/2016** alle ore **10:00**, per discutere e deliberare del seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione Codice Etico adottato ai sensi del D. LGS. 8 GIUGNO 2001, n. 231.
- 2) Varie ed Eventuali;

Potenza, 22/11/2016

Il Presidente

Rag. Nicola Pirozzi

Soc. Coop. Vigilanza
CITTÀ DI POTENZA
PRESIDENTE
Rag. Pirozzi Nicola

Firma Per presa visione

Presidente Nicola Pirozzi

Vice Presidente Domenico Pirozzi

Consigliere Donato Lucia

Consigliere Fulgenzio Carmine

Consigliere Carbone Giuseppe

85100 POTENZA - Via Marrucaro, 3 - Tel. 0971 53939 - Fax 0971 489748 - Casella Postale 29
 85050 VILLA D'AGRI - Area P.I.P. C.da Arancera / Bannicelle - Potenza (PZ)
 www.vigilanzadipotenza.com - e-mail:info@vigilanzadipotenza.com - pec: vigilanzaipz@pec.it

VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA COOPERATIVA SOCIALE "VIGILANZA CITTA' DI POTENZA" CON SEDE IN POTENZA ALLA VIA MARRUCARO N. 3 - P.TA IVA/COD. FISC. 00869740761 PAG. 2010/0200074

VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 25.11.2016

L'anno duemilasedici, il giorno venticinque, del mese di Novembre, alle ore 10,00, presso la sede Sociale della Cooperativa Soc. Coop. "Vigilanza Citta' di Potenza" in Potenza alla Via Marrucaro n. 3, si è riunito, su regolare convocazione da parte del Presidente, PIROZZI NICOLA, il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione Codice Etico adottato ai sensi del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231;
2. Varie ed eventuali

Sono presenti i Consiglieri: PIROZZI Domenico, Donato LUCIA, Giuseppe CARBONE e FULGENZIO Carmine. Si dà atto che è presente il Revisore Contabile, Rag. Andrea D'ONOFRIO. Il Presidente, PIROZZI Nicola, constatato valido e legale il numero dei presenti dichiara aperta la seduta e chiama a fungere da segretario il sig. CARBONE Giuseppe. Si passa alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Il Presidente, relaziona sull'argomento. Lo stesso, comunica, che è stato predisposto il Codice Etico ai sensi del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231. Esso rappresenterà la "politica della nostra impresa", ispirata al rigoroso rispetto della legge e della contrattazione collettiva di settore. Inoltre, continua il Presidente, il documento, una volta adottato ed approvato, si applicherà nella sua interezza ai componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di Controllo, all'Organismo di Vigilanza, al personale dipendente della Cooperativa (soci lavoratori e dipendenti) nonché a tutti coloro che direttamente ed indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano rapporti di lavoro con la nostra società cooperativa. Il Presidente, PIROZZI, precisa, inoltre, che il codice etico, così come predisposto, scaturisce dalle manifestate esigenze già espresso in passato in precedenti sedute del Consiglio di Amministrazione. I Consiglieri, udito quanto relazionato dal Presidente, prendono visione del Codice Etico predisposto per una attenta analisi dei contenuti ivi riportati. Dopo ampia ed approfondita discussione, il Consiglio di Amministrazione, ad unanimità di voti espressi per alzata di mano, delibera:

1. di approvare ed adottare il Codice Etico, predisposto ai sensi del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231, dalla Soc. Coop. "Vigilanza Citta' di Potenza" con Sede in Potenza alla Via Marrucaro n. 3, P.ta IVA/Cod. Fisc. 00869740761 che, allegato al presente atto, ne forma parte integrante e sostanziale;
2. di delegare Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Nicola PIROZZI, a compiere tutti gli atti necessari per portare a conoscenza delle persone interessate, l'adozione del predetto Codice Etico.

Alle ore 12,00, non essendoci null'altro su cui discutere e deliberare, la seduta viene sciolta previa

sottoscrizione del presente verbale.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

[Handwritten signatures and text, including "SCL" and "Tito" visible]



Ministero della Giustizia

Sistema Informativo del Casellario

Certificato Penale del Casellario Giudiziale

(ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)

CERTIFICATO NUMERO: 21854/2016/R

Al nome di:

Cognome **LUCIA**
Nome **DONATO**
Data di nascita **12/06/1967**
Luogo di Nascita **BARI (BA) - ITALIA**
Sesso **M**

sulla richiesta di: **INTERESSATO**
per uso: **AMMINISTRATIVO (ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)**

Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risulta:

NULLA

ESTRATTO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

Si attesta l'avvenuto pagamento (art. 273 e 285 T.U. 30/5/2002 n. 115) del

☒ diritto di certificato

☐ diritto di urgenza

POTENZA, 24/11/2016 11:53



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CERTIFICATIVO
(GALLUSCI MELANIA)

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi della Repubblica Italiana (art. 40 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione (d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286). Il certificato è valido se presentato alle autorità amministrative straniere.





Ministero della Giustizia

Sistema Informativo del Casellario

Certificato Penale del Casellario Giudiziale

(ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)

CERTIFICATO NUMERO: 21857/2016/R

Al nome di:

Cognome **FULGENZIO**
Nome **CARMINE DONATO**
Data di nascita **20/07/1963**
Luogo di Nascita **POTENZA (PZ) - ITALIA**
Sesso **M**

sulla richiesta di: **INTERESSATO**
per uso: **AMMINISTRATIVO (ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)**

Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risulta:

NULLA

ESTRATTO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

Si attesta l'avvenuto pagamento (art. 273 e 285 T.U. 30/5/2002 n. 115) del

☒ diritto di certificato

☐ diritto di urgenza

POTENZA, 24/11/2016 11:55



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CERTIFICATIVO
(GALLICCI MELANIA)

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi della Repubblica Italiana (art. 40 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione (d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286). Il certificato è valido se presentato alle autorità amministrative straniere.





Ministero della Giustizia

Sistema Informativo del Casellario

Certificato Penale del Casellario Giudiziale

(ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)

CERTIFICATO NUMERO: 21855/2016/R

Al nome di:

Cognome **PIROZZI**
Nome **DOMENICO**
Data di nascita **17/06/1982**
Luogo di Nascita **POTENZA (PZ) - ITALIA**
Sesso **M**

sulla richiesta di: **INTERESSATO**
per uso: **AMMINISTRATIVO (ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)**

Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risulta:

NULLA

ESTRATTO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

Si attesta l'avvenuto pagamento (art. 273 e 285 T.U. 30/5/2002 n. 115) del

☒ diritto di certificato

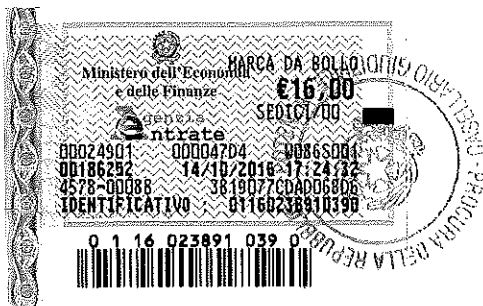
☐ diritto di urgenza

POTENZA, 24/11/2016 11:54



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CERTIFICATIVO
(GALLUCCO MELANIA)

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi della Repubblica Italiana (art. 40 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione (d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286). Il certificato è valido se presentato alle autorità amministrative straniere.





Ministero della Giustizia

Sistema Informativo del Casellario

Certificato Penale del Casellario Giudiziale

(ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)

CERTIFICATO NUMERO: 21856/2016/R

Al nome di:

Cognome **CARBONE**
Nome **GIUSEPPE**
Data di nascita **29/01/1975**
Luogo di Nascita **VAGLIO BASILICATA (PZ) - ITALIA**
Sesso **M**

sulla richiesta di: **INTERESSATO**
per uso: **AMMINISTRATIVO (ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)**

Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risulta:

NULLA

ESTRATTO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

Si attesta l'avvenuto pagamento (art. 273 e 285 T.U. 30/5/2002 n. 115) del
☒ diritto di certificato ☐ diritto di urgenza

POTENZA, 24/11/2016 11:54



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CERTIFICATIVO
(GALLUCCI MELANIA)

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi della Repubblica Italiana (art. 40 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione (d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286). Il certificato è valido se presentato alle autorità amministrative straniere.





Ministero della Giustizia

Sistema Informativo del Casellario

Certificato Penale del Casellario Giudiziale

(ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)

CERTIFICATO NUMERO: 21858/2016/R

Al nome di:

Cognome **PIROZZI**
Nome **NICOLA**
Data di nascita **28/03/1955**
Luogo di Nascita **GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA) - ITALIA**
Sesso **M**

sulla richiesta di: **INTERESSATO**
per uso: **AMMINISTRATIVO (ART. 25 D.P.R. 14/11/2002 N.313)**

Si attesta che nella Banca dati del Casellario giudiziale risulta:

NULLA

ESTRATTO DA: CASELLARIO GIUDIZIALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI POTENZA

Si attesta l'avvenuto pagamento (art. 273 e 285 T.U. 30/5/2002 n. 115) del

☒ diritto di certificato

☐ diritto di urgenza

POTENZA, 24/11/2016 11:56



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CERTIFICATIVO
(GALLUCCI MELANIA)

Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi della Repubblica Italiana (art. 40 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione (d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286). Il certificato è valido se presentato alle autorità amministrative straniere.



Certificato dei carichi pendenti ai sensi dell'art. 60 c.p.p.

LUCIA DONATO



**PROCURA della REPUBBLICA
POTENZA**

CERTIFICATO DEI CARICHI PENDENTI

Al nome di: **LUCIA DONATO**

data nascita: **12/06/1967**

luogo nascita: **BARI - BA**

Su richiesta dell'interessato si certifica, ai sensi dell'art. 60 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:28:16:

NON RISULTANO CARICHI PENDENTI

Per uso Amministrativo.

Si attesta l'avvenuto pagamento di €
certificato.



Ai sensi della L. 183/2011 art. 15 il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi, fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione.

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (126)



Certificato dei carichi pendenti ai sensi dell'art. 60 c.p.p.

FULGENZIO CARMINE DONATO



PROCURA della REPUBBLICA POTENZA

CERTIFICATO DEI CARICHI PENDENTI

Al nome di: **FULGENZIO CARMINE DONATO**

data nascita: **20/07/1963**

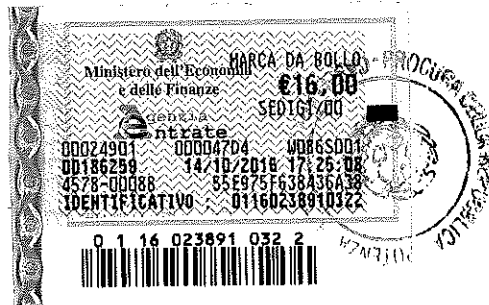
luogo nascita: **POTENZA - PZ**

Su richiesta dell'interessato si certifica, ai sensi dell'art. 60 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:29:47:

NON RISULTANO CARICHI PENDENTI

Per uso Amministrativo.

Si attesta l'avvenuto pagamento di €
certificato.

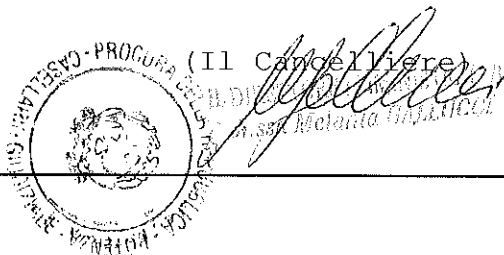


Ai sensi della L. 183/2011 art. 15 il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi, fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione.

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (126)



Certificato dei carichi pendenti ai sensi dell'art. 60 c.p.p.

CARBONE GIUSEPPE



PROCURA della REPUBBLICA POTENZA

CERTIFICATO DEI CARICHI PENDENTI

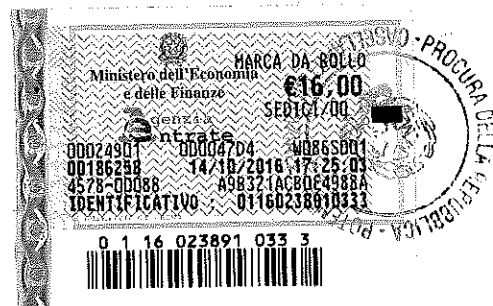
Al nome di: **CARBONE GIUSEPPE**
data nascita: **29/01/1975**
luogo nascita: **VAGLIO BASILICATA - PZ**

Su richiesta dell'interessato si certifica, ai sensi dell'art. 60 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:32:24:

NON RISULTANO CARICHI PENDENTI

Per uso Amministrativo.

Si attesta l'avvenuto pagamento di €
certificato.

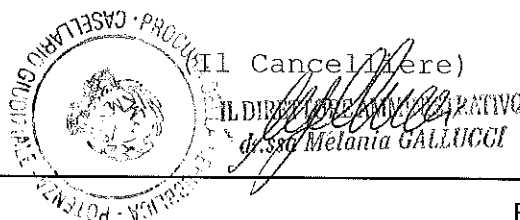


Ai sensi della L. 183/2011 art. 15 il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi, fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione.

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (126)



Certificato dei carichi pendenti ai sensi dell'art. 60 c.p.p.

PIROZZI DOMENICO



**PROCURA della REPUBBLICA
POTENZA**

CERTIFICATO DEI CARICHI PENDENTI

Al nome di: **PIROZZI DOMENICO**

data nascita: **17/06/1982**

luogo nascita: **POTENZA - PZ**

Su richiesta dell'interessato si certifica, ai sensi dell'art. 60 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:33:45:

NON RISULTANO CARICHI PENDENTI

Per uso Amministrativo.

Si attesta l'avvenuto pagamento di €
certificato.

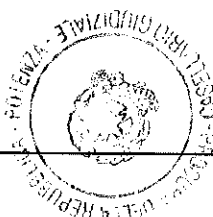


Ai sensi della L. 183/2011 art. 15 il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi, fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione.

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (126)



(Il Cancelliere)
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
dr.ssa *[firma]* GALLUCCI

Certificato dei carichi pendenti ai sensi dell'art. 60 c.p.p.

PIROZZI NICOLA



**PROCURA della REPUBBLICA
POTENZA**

CERTIFICATO DEI CARICHI PENDENTI

Al nome di: **PIROZZI NICOLA**
data nascita: **28/03/1955**
luogo nascita: **GIUGLIANO IN CAMPANIA - NA ITALIA**

Su richiesta dell'interessato si certifica, ai sensi dell'art. 60 c.p.p., che dal Registro Informatizzato delle Notizie di Reato di questa Procura della Repubblica con dati aggiornati al giorno 24/11/2016 alle ore 12:31:12 risultano i procedimenti penali in allegato.

Per uso Amministrativo.

Si attesta l'avvenuto pagamento di €
certificato.



Certificato dei carichi pendenti ai sensi dell'art. 60 c.p.p.

(Procura Unificata) Proc: PM 2010/4542 GIP 2011/3154

Dati identificativi dell'imputato

Codice CUI:

Nominativo: PIROZZI NICOLA

Data: 28/03/1955

Comune: GIUGLIANO IN CAMPANIA - NA ITALIA

Riepilogo richiesta

Data: 27/07/2016

Tipo: Rinvio a giudizio (U.P.)

Esito:

Note:

Data Revoca:

Tipo sentenza:

Data previsto Deposito:

Data Udienza: 24/11/2016

Tipo Parte:

Tipo impugnazione:

Data proposta impugnaz.:

Data Irrevocabilità:

Provvedimento

Data Provvedimento:

Tipo Provvedimento:

Motivo provvedimento:

Note Provvedimento:

Reati Qualificazione Giuridica del Fatto

CP art. 319 - CP art. 321 - CP81C1ACCERTATO IN EPOCA ANTERIORE O PROSSIMA AL 20/10/2014
PRESSO CORLETO PERTICARA (PZ)

Certificato dei carichi pendenti ai sensi dell'art. 60 c.p.p.

Ai sensi della L. 183/2011 art. 15 il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi, fatta salva l'ipotesi in cui sia prodotto nei procedimenti disciplinati dalle norme sull'immigrazione.
Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

POTENZA lì, 24/11/2016

Compilatore (126)

